

XVIII FANTAFESTIVAL



da un'opera di **Cristiano Pintaldi**

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento Spettacolo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

XVIII FANTAFESTIVAL

 **BNL**
Banca Nazionale del Lavoro

 **BANCA DI ROMA**
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Il Fantafestival, come di consueto, apre all'inizio di giugno ed è anche quest'anno una delle prime manifestazioni ad inaugurare la stagione estiva di spettacoli, che prevede per il 1998 numerose proposte culturali e di intrattenimento, di grande varietà ed interesse.

L'appuntamento con il cinema del fantastico è uno dei più attesi dal pubblico di entusiasti sostenitori che, ad ogni edizione, hanno sempre affollato le sale cinematografiche e seguito con partecipazione tutte le proiezioni.

Quest'anno, in merito alle sale che ospiteranno l'iniziativa, c'è un'importante novità, poichè al cinema di Palazzo delle Esposizioni si affiancano i quattro schermi del "Quattro Fontane", che in sintonia con i soggetti dei film in programma aprono le porte al pubblico del Festival alla mezzanotte.

La possibilità di utilizzare cinque sale consente di dare maggiore spazio alle rassegne di contorno al cuore del festival: il concorso. Si vedranno così i film della Hammer, mitica casa di produzione inglese di genere, la personale dell'inquietante regista canadese Cronenberg e del meno noto, ma già culto, Bill Lustig e ancora una curiosa rassegna i cui film sono selezionati partendo dalla qualità della colonna sonora. Convegni, incontri con gli autori ed anteprime completano un programma, quest'anno particolarmente avvincente, anche per la presenza di ospiti famosi, quali James Coburn e Christopher Lee, che incontreranno il pubblico nel corso della manifestazione.

Un programma tanto ricco è stato reso possibile, oltre che dall'impegno del Comune e degli organizzatori, dalla collaborazione delle distribuzioni, che ringraziamo per il loro fondamentale contributo. Un ringraziamento anche alla Cattedra di Sociologia dei Gruppi dell'Università La Sapienza di Roma, che si è cimentata con noi nella preparazione di un convegno davvero interessante ed in sintonia con il momento che stiamo vivendo: "La Morte fa Spettacolo", che si tiene nell'ambito della retrospettiva di uno degli autori che più hanno evidenziato questo tema nel loro cinema, David Cronenberg.

Per finire, trattandosi di un festival da sempre dedicato soprattutto al pubblico, gli auguriamo di divertirsi a partecipare con entusiasmo a queste "fantastiche" notti da brivido.

L'Assessore alla Cultura
Gianni Borgna

Diciott'anni!

Fa impressione pensare che quando il FANTAFESTIVAL nasceva, quasi per caso, in una sala non centrale, non prestigiosa e che presto sarebbe stata vittima di una vampata della cronica crisi del cinema, una parte del pubblico che lo segue con maggior fedeltà ancora non era nata.

Fa impressione, ma sembra passato così poco tempo

E invece, ne sono successe di cose! Quella rassegna nata sull'entusiasmo di alcuni appassionati è cresciuta fino a diventare il maggior evento cinematografico romano -sviluppato su cinque schermi e che propone oltre 150 film- e un grande festival internazionale, conosciuto e stimato in tutto il mondo, punto di riferimento di quanti si occupano professionalmente dell'immaginario, membro fondatore di una federazione che riunisce le più importanti manifestazioni europee di cinema fantastico e che promuove questo genere di cinema in Europa attraverso il "premio Méliès".

E in questo diciottesimo anno -l'anno della maggiore età ... - il FANTAFESTIVAL ha voluto stupire il suo pubblico con un programma al massimo livello.

La selezione delle anteprime, con ben 24 film, presenta il meglio della produzione di genere fantastico, nello standard non commerciale.

Accanto ai lungometraggi vengono presentati alcuni corti (italiani e stranieri) di interesse notevole, mentre nella sezione video si possono trovare film non recentissimi ma inediti in Italia, prodotti sperimentali ed underground ed altre piccole ma stimolanti scoperte.

Così come siamo certi che grande interesse susciterà la retrospettiva dedicata alla mitica Hammer, a vent'anni dalla fine dell'attività. Testimonial della casa inglese, sarà a Roma il suo attore simbolo, Christopher Lee, che presenterà il ricco programma: oltre a rarità assenti da tempo sia dal grande che dal piccolo schermo, alcuni film mai giunti in Italia le cui copie -restaurate e rimasterizzate- ci sono state concesse da Bill Lustig, regista e produttore culto del cinema indipendente americano, che ha acquisito la library Hammer e progetta numerosi remake.

Anche Lustig sarà nostro ospite nel corso del festival, e gli dedicheremo una gustosa personale.

Fra gli altri ospiti del festival vogliamo ricordare il regista spagnolo Alex De La Iglesia, vincitore di un Premio Méliès con "El dia de la bestia" ed uno dei maggiori realizzatori europei del genere. Saranno con noi anche Silvio Muraglia e Daniel Sladek produttori dell'ultima produzione magamiliardaria di Russell Mulcahy, "Talos the Mummy".

Un'altra personale, la più completa mai realizzata in Italia, sarà quella dedicata -nel Palazzo delle Esposizioni- al canadese David Cronenberg.

Sempre al Palazzo delle Esposizioni si svolgeranno due convegni a tema: uno dedicato alla musica nel cinema fantastico, horror e giallo all'italiana, ricco della presenza di numerosissimi compositori e personaggi dello spettacolo, e un altro -denominato "La morte fa spettacolo" e che sarà organizzato in collaborazione con la Facoltà di Sociologia dell'Università di Roma "La Sapienza"- che avrà per oggetto la morte vista attraverso l'occhio della macchina da presa, dai suoi risvolti sociologici a quelli più truculenti dello "snuff movie".

Il programma è ricco, non vi pare? e allora, buona visione!

Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli
Direttori

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali

Assessore
Gianni Borgna

Capo Dipartimento
Antonio Calicchia

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Presidente
Renato Nicolini

Consiglio di Amministrazione
Gino Agnese
Eugenio La Rocca
Giovanna Marinelli
Paolo Viti

Settore Spettacolo

Responsabile
Elisabetta Bruscolini

Cura e Organizzazione
Daniela Di Chiappari
Silvia Rossi

Art Director
Raffaella Ottaviani

Relazioni Esterne
Mara Mariotti

PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento Spettacolo

Capo del Dipartimento
Mario Bova

XVIII FANTAFESTIVAL

Presidente Onorario
Dario Argento

Direttori
Adriano Pintaldi
e Alberto Ravaglioli

Curatore del Programma
Loris Curci

Collaborazione organizzativa
Maria Luisa Celani

Collaborazione al Programma
Francesco Cinquemani

Ufficio Stampa
Flavia Schiavi

Pubbliche Relazioni
Gianluca Nardulli

Ufficio Ospitalità
Patrizia Quaranta

Segreteria
Daniela Carosi

Comitato Promotore
Lamberto Bava
Mel Brooks
Roger Corman
Vittorio Giacchi
Lloyd Kaufman
Christopher Lee
Carlo Rambaldi
George A. Romero
Renzo Rossellini
Vittorio Storaro

Rappresentanza a Parigi
Dany Veaux
Rappresentanza a Londra
Mariano Baino
Rappresentanza a New York
Venanzio Ciampa

OSPITI FANTAFESTIVAL '98

Bill Bindley
James Coburn
Christopher Lee
William Lustig
Silvio Muraglia
Chuck Parello
Daniel Sladek
Tibor Takacs
Mariano Baino

GIURIA FANTAFESTIVAL '98

Giuseppe Anzera
(*Prof. Università La Sapienza*)
Angelo Bassi
(*Produttore*)
Romina Mondello
(*Attrice*)
Claudio Simonetti
(*Compositore*)
Tibor Takacs
(*Regista*)

GIURIA MELIES '98

Francesco Apolloni
(*Scrittore*)
Mariano Baino
(*Regista*)
Stelvio Cipriani
(*Compositore*)
Amedeo Fago
(*Regista*)
Massimo Forleo
(*Giornalista*)

CATALOGO

Testi

Maria Luisa Celani
Patrizio Cipollini
Loris Curci
Claudio Fuiano
Adriano Pintaldi
Alberto Ravaglioli
Marco Zatterin

Art Direction

Maria Teresa Pizzetti

Immagine Fantafestival '98

da un'opera di Cristiano Pintaldi

Grafica

Benedetta Gavazzi
Antonella Pizzetti

Spot televisivo

Danilo Bernocchi
(Hires)

Promo TV

Laura De Micheli

Stampa

Selegrafica 80

Videoinstallazioni

Gaetano Martino

Installazioni elettroniche e traduzioni simultanea

Coop. Lumiere Olivud

Progettazione luci e impianti audio

Gianluigi Manini
Showtek

Servizi fotografici

Alberto Martinangeli

Riprese televisive

Gianluigi Fedeli
Itaipubbliservizi

Trasporti internazionali e servizi doganali

Antonio Montagnoli s.a.s.

Biglietteria aerea e ospitalità

Omega Viaggi srl

Il Convegno

"LA MORTE FA SPETTACOLO"

è curato da Giuseppe Anzera
in collaborazione con
l'Università La Sapienza
Cattedra di Sociologia dei Gruppi

Il Convegno

"NOTE DA BRIVIDO"

è curato da Claudio Fuiano

La Mostra di Sculture

è di Roberto Molinelli
per Way Out

Il programma video

è curato da Patrizio Cipollini

Il Fantafestival ringrazia:

Le Istituzioni,
le Società di produzione e di
distribuzione, gli Autori e gli Attori
e tutti coloro che hanno collaborato
alla realizzazione
della XVIII edizione

Addison Street Film

Claudio Argento
Dario Argento
Pupi Avati
Ricardo Avila
Charles Band
Davide Bennato
Barbara Berhardt
Roberto Bessi
Bill Bindley
Richard Borg
George Braunstein
Resi Brulletti
Buena Vista Sales
Canal Plus
Vittorio Caponi
Antonio Carloni
Alberto M. Castagna
Daniela Catelli
Cecchi Gori Distr.

Eliana Celiberti

Giampiero Cinelli
Dario Cioni
Stelvio Cipriani
Columbia Tristar Films Italia
Sorina Costantin
Laura Crivellaro
Chris Davis
Michele De Angelis
Franco De Gemini
De Masi Francesco
Osvaldo De Santis
Manuel De Sica
Pino Donaggio
Federica Facchinato
Paolo Ferro
Film Workshop Co.
Filmauro
Fabio Frizzi
Gaga Productions
Patrizia Gelvatti
Fabio Giovannini
Golden Network Ltd.
Stuart Gordon
Mary Ho
Karim Hussain
Imperial Entertainment
Jaime E. Jimenez
JL Creations Inc.
Stefano Karakotch
John Kirk
Dennis K. Law
L'Acchiappafilm
Roberto Leofrigio
Virginia Leung
Antonella Longardi
Lotus Film
Bill Lustig
M.G.M. United Artists
Janet Ma
Magic Press
Stefano Mainetti
Gaetano Martino
Vito Matassino
Francesco Mattioli
Helena McKenzie
Media Asia Distribution

Medusa Film
Mind Creator Holdings
Giantuca Nardulli
Jeff Nuyts
Chuck Parelo
Quelu Parente
Leandro Pesci
Margherita Petranzini
Claudio Petrollo
Federica Pintaldi
Planeth Hollywood
Carlos J. Plaza
Polygram Film Ent.
Primissima
José Luis Rebordinos
Red Hen Productions
Jean Michel Roux
Filippo Roviglioni
Ryser Ent.s Entertainment Inc.
Steva Seno
Brian Shingles
Claudio Simonetti
Daniel Sladek
Silvio Smuraglia
Michele Soavi
Sony Music
Sergio Stivaletti
Storm Entertainment
Alexandra Sun
The Film Library
Maria Teresa Ugolini
UIP
Victor Film Company Ltd.
Vine International
Warner Bros Italia
Caros Yau
Luciano Zambonelli

I FILM



CONCORSO, ANTEPRIME, INFORMATIVA



ABERRATION

Reg: Tim Boxell
con: Simon Bossell,
Pamela Gidley, Valery Nikolaev,
Helen Moulder, Norman Forsey
Scen: Darrin Oura e Scott Lew
Fot (colore): Allan Guilford
Mus: Plan 9: D.Donaldson,
J. Roddick, S. Roche
Prod: Chris Brown per Grundy
Films
Durata: 93 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Nuova
Zel./Austr./G.B.



Qualche cosa è andata veramente storta a Langdon, una località di villeggiatura del mid-West degli Stati Uniti.

Marshall, uno scienziato fallito, sta cercando di capire che cos'abbia provocato una devastazione ecologica in quell'area. Intere specie della piccola fauna locale stanno sparendo, mentre strani nidi appiccicosi stanno comparendo ovunque nella campagna.

Nella cittadina che sta chiudendo i battenti alla fine della stagione turistica fa la sua comparsa una giovane donna affascinante, Amy, alla ricerca di un posto dove nessuno la conosca e dove possa, in tutta tranquillità meditare e ricercare se stessa. Ma nella vecchia baita dei suoi genitori, ormai abbandonata e cadente, Amy capisce che Langdon non è quella che ricordava dalla sua infanzia: con l'inverno su quella località così isolata si sta addensando un altro ed assai più inquietante tipo di perturbazione.

Amy scopre strani nidi nella caldaia e sente rumori furtivi fra le travi del tetto. C'è qualche cosa di strano e sgradevole che non sta soltanto divorando il suo dolce, ma sta anche preoccupando seriamente il suo gatto

Tim Boxell è un prolifico regista, sceneggiatore e designer. Mescolando live action, effetti speciali e animazione, ha realizzato lo short LAS APASSIONADAS che ha vinto il San Francisco Festival ed altri lavori per MTV e Disney Chanel. Come autore di storyboard ha lavorato in film quali THERIGHT STUFF" e IL BAMBINO D'ORO.

BIRTH OF THE WIZARD



Reg: Shimako Sato
con: Kimika Yoshino,
Wataru Shihodo,
Hideo Amamoto, Chieko Shiratori
Scenegg.: Shimako Sato
Fot(colore): Shoei Sudo
Mus: Mikiya Katakura
Prod: Yoshinori Chiba &
Toshiki Kimura
Durata: 83 minuti
Anno : 1996
Nazionalità: Giappone

in concorso

Misto di fantasia orientale, horror satanico, leggende tradizionali giapponesi e d influenze della lettera gotica occidentale, il film si inserisce in quel filone che in Cina e Giappone attinge alle antiche tradizioni popolari e che ha prodotto film molto apprezzati anche qui da noi (uno per tutti STORIE DI FANTASMI CINESI).

La storia: per secoli nel piccolo villaggio perso fra le montagne, abitato dal clan dei Saiga, si è praticata la magia nera importata dall'Europa.

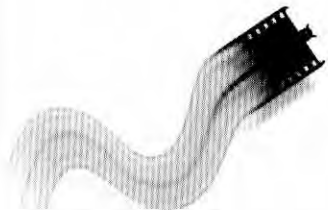
Nel 1881 la maggior parte degli abitanti del villaggio venne brutalmente sterminata ed il villaggio stesso scomparve dalla faccia della terra.

Un secolo più tardi, un archeologo scopre il corpo mummificato di una donna: si tratta del corpo di Kirie, una strega. Ma quando il sigillo della sua tomba viene infranto, Kirie si sveglia, assetata di sangue e di vendetta.

Misa Kuroi, una normale studentessa liceale (Kimika Yoshino, una nota top model passata al cinema), è all'oscuro dei poteri oscuri che dormono dentro di lei. Durante una festa fra studenti, l'arrivo inatteso di un misterioso personaggio fa scattare la mattanza

Shimako Sato, la regista del film, è nata a Osaka nel 1964. Diplomata a Tokyo in grafica, ha studiato cinema a Londra.

Ha fatto il suo debutto nel 1992 con TALE OF A VAMPIRE, interpretato da Julian Sand. Nel '95 ha diretto EKO EKO AZARAK (Wizard of Darkness) di cui questo è il sequel.



BRAM STOKER'S SHADOWBUILDER

Reg: Jamie Dixon
con: Michael Rooker,
Leslie Hope,
Shawn Alex Thompson,
Andrew Jackson
Sceneggiatura: Michael Stokes
Fot (colore): David Pellettier
Mus: Eckhart Seber
Eff Spec: Hammerhead
Productions
Prod: Applecreek
Communications Productions
Durata: 96 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Canada

in concorso



Lo Shadowbuilder, estrema incarnazione del male, non ha che un obiettivo: preparare il trionfo delle legioni del male al momento dell'apocalittico confronto finale. Evocato da un fanatico satanista, emerge dalle profondità infernali per far gustare un assaggio delle sue intenzioni agli ignari abitanti di Grand River. Porta con sé l'insaziabile sete di morte e di sangue che sono proprie dei recessi maledetti che lo ospitano e il suo potere di manipolare le forze delle tenebre lo rendono invincibile. Questo demone, entità potente e terrificante, sembra nutrirsi delle tenebre che costituiscono contemporaneamente la sua forza e la sua essenza.

Tutto questo Jacob Vassey, il prete rinnegato, lo sa bene. Conosce anche i malefici di cui questo mostro è capace. Egli tenta di opporsi al rito destinato a riportare Shadowbuilder sulla terra, ma giunge in tempo: uccide il satanista, ma non prima che il mostro si incarni e dilaghi nel mondo: ormai il male si scatenerà nel momento più oscuro della prossima eclisse ...

Horror gotico di fine millennio, Shadowbuilder fa leva sulla più ancestrale delle nostre paure: quella del buio.

Il regista Michael Stokes conferisce al film il suo enorme talento e la sua esperienza per gli effetti visuali. Michael Rooker (HENRY PORTRAIT OF A SERIAL KILLER) interpreta il ruolo del prete cacciatore e Andrew Jackson (SIREN) è Shadowbuster.

CASTLE FREAK



glia coincide con una serie di misteriosi accadimenti; una giovane prostituta scompare lasciando dietro di sé una lunga scia di sangue, mentre la quiete notturna è spesso disturbata da urla strazianti. I novelli castellani non tarderanno ad intuire l'enorme pericolo che incombe sul castello, che cela un terrificante segreto nell'oscurità dei suoi umidi sotterranei.

Jeffrey Combs (RE-ANIMATOR, FROM BEYOND) interpreta il ruolo di un meschino anti-eroe borghese alle prese con i fantasmi del passato, mentre la *scream queen* Barbara Crampton mette a repentaglio la sua vita a difesa dell'unità familiare.

CASTLE FREAK è un horror gotico di stampo tradizionale, dallo stesso Gordon additato come improbabile rendez-vous tra Frankenstein e il fantasma dell'Opera. Quello che però il regista omette di denunciare è la natura straordinariamente violenta di alcune sequenze, che fanno del film un piccolo classico di gore contemporaneo, infarcito di metafore a sfondo sessuale ed insolitamente amorale. Effetti speciali in abbondanza e regia squisitamente sopra le righe, a conferma della natura schizofrenica delle scelte di Gordon, autore che salta da un genere all'altro con estrema disinvoltura.

A tale proposito occhio a THE WONDERFUL ICE CREAM SUIT, l'altra produzione del film-maker americano presentata al Festival.

Farebbe la gioia di "papa" Walt Disney.

Approda finalmente sugli schermi italiani l'opera *maudite* di Stuart Gordon, quel Castle Freak che, nelle intenzioni degli autori, avrebbe dovuto rilanciare la produzione splatter della Full Moon di Charlie Band. Sogni poi infranti dai censori americani e da un fisiologico rifiuto dei mercati ad assorbire prodotti *estremi*. Quale è Castle Freak, appunto.

Nel film, i Reilly, una giovane coppia americana con figlia non vedente eredita un sontuoso castello nella verdeggianti campagna umbra. L'arrivo della fami-



Reg: Stuart Gordon
con: Jeffrey Combs,
Barbara Crampton,
Jonathan Fuller

Scenegg: Dennis Paoli &
Stuart Gordon

Fot(colore): Mario Vulpiani

Eff Spec: Optic Nerve

Mus: Richard Band

Prod: Full Moon

Durata: 95 minuti

Anno: 1995

Nazionalità: USA



COSTRETTI AD UCCIDERE (THE REPLACEMENT KILLERS)

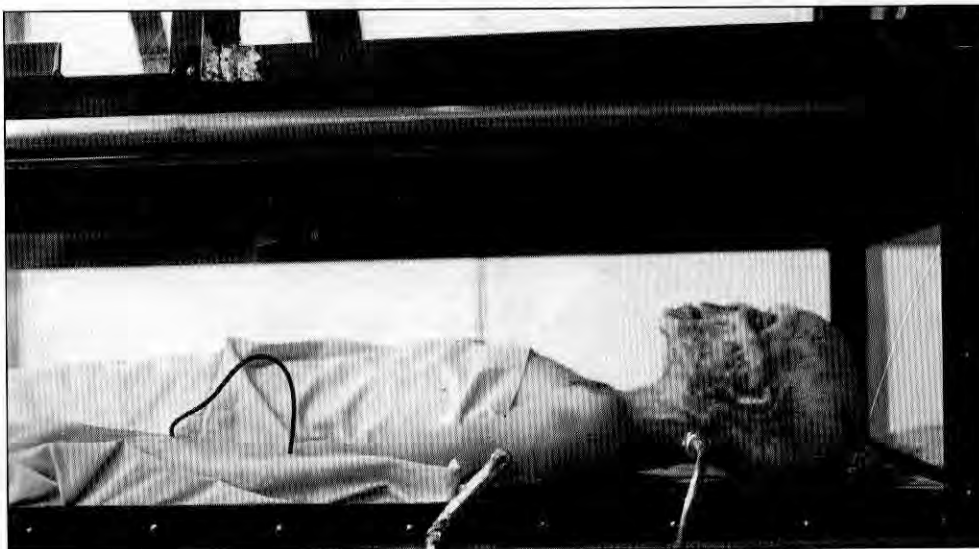
Reg: Antoine Fuqua
Con: Chow Yun-Fat, Mira Sorvino, Michael Rooker
Scenegg: Ken Sanzel
Fot(colore): Peter Lyons Collister
Mus: Harry Gregson-Williams
Prod: Brad Grey e Bernie Brillstein per WCG Ent.
Durata: 88 minuti
Anno: 1998
Nazionalità: U.S.A.



Una squadra d'eccezione composta da Antoine Fuqua, creatore di GANGSTER'S PARADISE, l'ormai famoso video musicale di Coolio, Chow Yun-Fat, attore asiatico protagonista di più di 70 film, Mira Sorvino, vincitrice del premio Oscar come miglior attrice protagonista in LA DEA DELL'AMORE di Woody Allen, e dal produttore esecutivo John Woo, che ha di recente realizzato NOME IN CODICE: BROKEN ARROW e FACE OFF, per questo nuovo thriller ricco di azione e suspense.

John Lee è un immigrato cinese che non riesce a liberarsi del suo passato di killer professionista. Ricattato da uno dei più spietati boss della malavita, l'enigmatico Mr Wei, Lee è obbligato a portare a termine una terribile vendetta contro l'ispettore Stan Zedkov. Ma Lee, consapevole dei rischi che la decisione comporta, si oppone al volere del pericoloso boss. E inizia, così, la sua fuga nell'incubo. Aiutato da un'abile falsaria, Lee ingaggia una lotta contro il tempo per impedire che l'ira del suo potente avversario si avventi anche contro la sua famiglia.

THE EIGHTEENTH ANGEL



In prossimità del terzo millennio le penne degli autori si inclinano decisamente al nero. *Apocalisse*, si legge un po' ovunque. Non sorprenda, dunque, che David Seltzer, già autore de *IL PRESAGIO* ed uno dei padri spirituali dell'horror contemporaneo, abbia di nuovo abbracciato il tema. Ed è un piacevole ritorno, il suo. Hugh Stratton, interpretato da Christopher McDonald (*QUIZ SHOW*), è un romanziere americano alle prese con il classico blocco dello scrittore. Persa la moglie in circostanze tragiche, si regala un viaggio di piacere nella città eterna, per un pellegrinaggio alla ricerca della serenità perduta. Con lui la giovane Lucy, figlia devota ed in profonda crisi di identità.

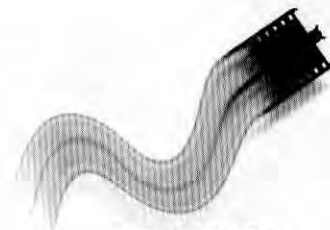
La vacanza romana sembra riportare un po' di felicità nella vita dei nostri, ma intanto la graziosa ragazzina è attratta dalle *avances* di un fotografo di moda, e la gita di piacere si trasforma in un incubo senza fine. Lucy scompare in circostanze misteriose, scatenando così la furia di Stratton, che vedrà demoliti tutti i suoi credo nell'estenuante ricerca della figlia.

Diciassette bambini svaniti nel nulla, una setta di adoratori del Diavolo, un alchimista sanguinario e poi la Chiesa, mai così vicina al suo biblico nemico di sempre.

Girato tra Boston, Praga e Roma, il terzo film di Bill Binley abbraccia tematiche senza tempo e meccanismi ormai in disuso, nel genere.

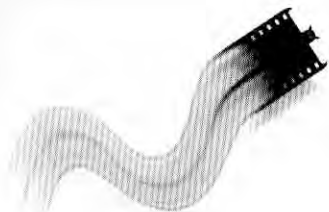
Echi de *L'ESORCISTA* e, ovviamente de *IL PRESAGIO*. Casta di prim'ordine, con gli italiani Orso Maria Guerrini e Urbano Barberini ad integrare uno stuolo di grandi attori americani.

Fotografia di Thomas Ackerman (*JUMANJI*), ed effetti speciali dei signori della KNB FX Group, praticamente un marchio di garanzia.



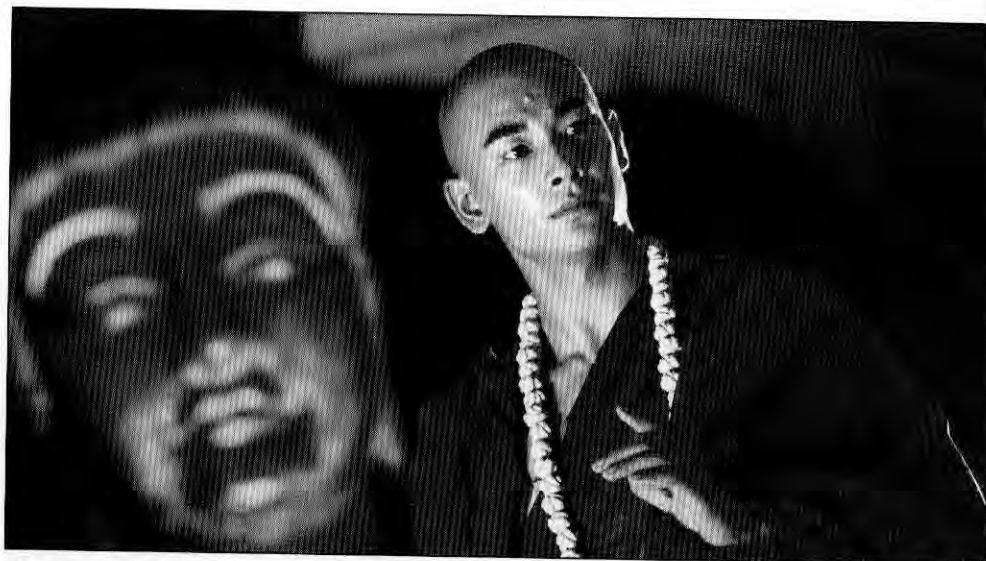
Reg: Bill Bindley
con: Christopher McDonald,
Rachael Leigh Cook, Maximilian
Schell, Stanley Tucci
Scen: David Seltzer
Fot(colore): Thomas Ackermann
Mus: Simon Boswell
Prod: Rysher Entertainment
Durata: 90 minuti
Anno: 1998
Nazionalità: USA

in concorso



GREEN SNAKE

Reg: Tsui Hark
con: Joey Wong, Maggie Cheung,
Wu Hsin-kuo, Zhao Wen Zhou
Prod: Tsui Hark
Durata: 98 minuti
Anno: 1993
Nazionalità: Hong Kong



Durante la lunga dinastia di Southern Sung era davvero difficile distinguere gli umani dai non-umani. Affinità spirituali, più che fisiche ...

Esseri dai poteri straordinari, questi ultimi si struggevano nell'utopico tentativo di assumere forme umane. Qualcuno vi riuscì, pur mantenendo intatte le proprie virtù e caratteristiche, ma l'ambizione crebbe con l'abilità di trasformarsi, e quel pezzo di terra fu testimone di una guerra straordinaria, che mise a confronto l'uomo e le sue paure. In un crescendo di morte e distruzione che non aveva precedenti. Un po' più in là, un monaco Sung si imbarcò in quella che avrebbe dovuto rappresentare la missione della sua vita: liberare il mondo dalla stirpe non umana che minacciava l'armonia terrestre. La sua guerra contro i mutanti fu un'autentica marcia trionfale, interrotta dall'incontro con due donne: serpente, che insinuarono il dubbio e l'incertezza nel granitico incedere del monaco giustiziere. Tra guerra santa e misticismo orientale, l'opera magnifica di Tsui Hark sposa il fantasy e si colloca di diritto tra le produzioni più prestigiose partorite dal "Re Mida" di Hong Kong. Prima italiana, malgrado l'anno di produzione (1993) ed una lenta ma progressiva riscoperta del cinema fantastico orientale da parte delle istituzioni festivaliere di mezzo mondo.

Splendide le scenografie del solito Mike Fung, ed occhio al candido intreccio omosessuale tra le due mutanti, che è il vero cuore del film.

Al pari dei suoi conterranei Ronny Yu e John Woo, Tsui Hark è un altro pezzo di cinema di Hong Kong esportato negli U.S.A., con risultati, finora, tutt'altro che incoraggianti. Premio speciale della giuria nell'edizione targata 1996 del FANTASIA Film Festival di Montreal.

HENRY, PORTRAIT OF A SERIAL KILLER 2



Sequel di ufficiale di HENRY, PIOGGIA DI SANGUE , il film che ha consacrato John McNaughton, e per il quale Nanni Moretti spese parole di fuoco nel primo episodio del suo CARO DIARIO.

HERNRY 2 inizia dove finisce l'originale, con Henry in fuga dal suo passato ed in cerca di nuove anime da torturare. Troverà ospitalità presso un paio di piccoli delinquenti specializzati nel recupero crediti, inizialmente affascinati dall'amoralità del nuovo inquilino.

L'arrivo dello psicopatico travolge il "tranquillo" menage dei malfattori; e la situazione precipita quando quando Henry e soci vengono colti sul fatto nel sordido compimento delle proprie funzioni: due testimoni assistono all'estorsione, per poi sparire velocemente nella notte. Henry convince uno dei suoi *pard* ad eliminare gli scomodi osservatori, dando così il via ad una raccapricciante serie di omicidi.

Già presentato al festival FANTASIA di Montreal, con il regista acclamato da un pubblico in vena, HENRY, PORTRATI OF A SERIAL KILLER 2 è il degno seguito di uno degli horror più significativi degli ultimi anni.

Parello è, da sempre, un profondo conoscitore del genere, ed il film rappresenta il suo definitivo lancio nel bollente calderone della produzione di genere.



Reg: Chuck Parello

con: Neil Giuntoli,

Rich Komenich,

Kate Walsh, Carri Levinson,

Daniel Allar

Scenegg: Chuck Parello

Fot(colore): Michael Kohnhurst

Mus: Robert McNaughton

Eff Spec: Art Anthony

Prod: Waleed Ali MPI Media Group

Durata: 85 minuti

Anno: 1997

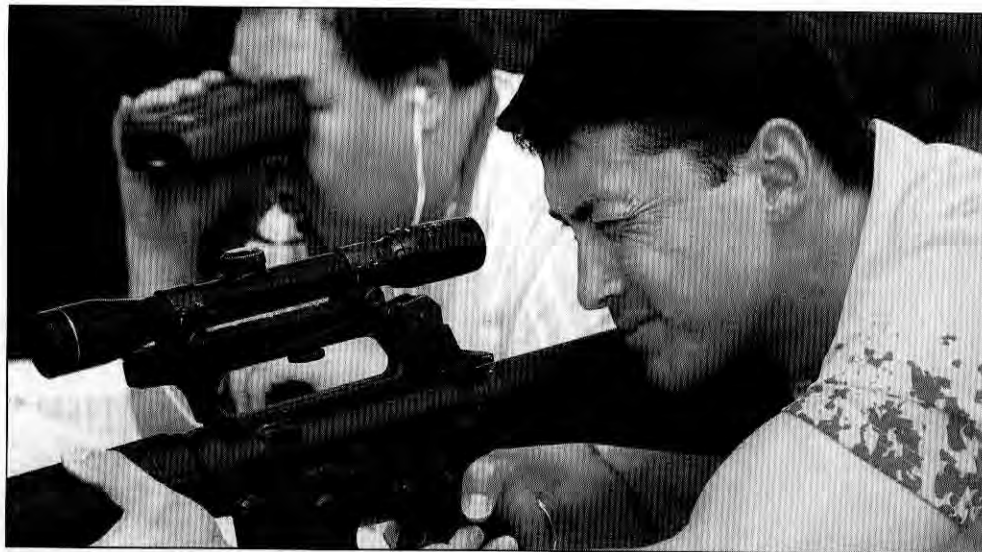
Nazionalità: U.S.A.

in concorso



MAD STYLIST

Reg: Stephen Yip
con: Michael Wong,
Cant Cheng,
Wong Hi, Hilary Tsui
Scenegg: Roman Cheung
Fot(colore): Daniel Chan
Mus: Angela Law
Prod: Tin Tin Productions
Durata: 82 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Hong Kong



anteprima mondiale in concorso

Sin da bambino Dee mostra una certa inclinazione per il macabro.

In coppia con May, un'inquietante ragazzina dai modi gentili, si diverte a torturare animaletti da cortile e coetanei un po' curiosi.

E coltiva un sogno. Quello di gestire un salone di bellezza.

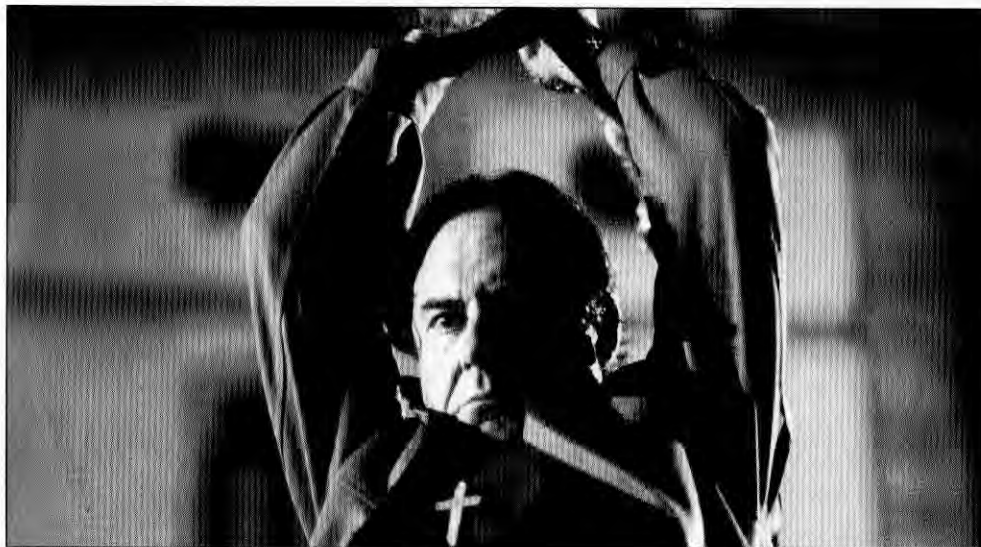
Gli anni passano e l'ambizione di Lee si infrange su una bizzarra malformazione dei suoi arti superiori i quali, ad intervalli più o meno irregolari, esplodono in un incontrollabile tremito. Ma l'handicap non pare attenuare le mire del giovane, e così, con la fida May al fianco, parte per un sanguinosissimo tour de force nei sobborghi di Hong Kong.

Forbici e rasoio in mano, è in arrivo il barbiere del Diavolo!

Commedia splatter con echi del miglior Peter Jackson, MAD STILIST sbarca a Roma nella sua versione integrale, appositamente preservata per il circuito festivaliero.

Intanto, il regista Stephan Yip è già al lavoro sul sequel, forte dell'enorme successo ottenuto dal film in patria.

MEMORIAS DEL ANGEL CAIDO



Durante la Messa celebrata in una vecchia chiesa del centro città, un gruppo di fedeli muore avvelenato dopo aver ricevuto la Comunione.

La polizia indaga, mentre il prete, che è rimasto nella chiesa, comincia a soffrire di strane visioni.

Sulle prime i sospetti cadono su un gruppo di drogati, ma quando i fedeli avvelenati tornano in vita durante la veglia funebre, i fatti assumono una piega inaspettata che porta le indagini oltre i confini della realtà quotidiana.

All'inizio del terzo millennio, infatti, sta iniziando una nuova era, il cui avvento era stato preannunciato da un oscuro volume che ora ritorna alla luce....

Fernando Camara ha lavorato per la pubblicità ed ha sceneggiato numerosi episodi della serie televisiva spagnola LA VIDA EN EL AIRE, diretta dal regista Ignacio Mercero.

David Alonso ha studiato regia al Centro de Estudios del Video. Nel 1993 ha diretto, in 16 mm., BAJO UN CIELO EXTRANO.



Reg: Fernando Camara
e David Alonso

con : Santiago Ramos,
Hector Alterio,

Emilio Gutierrez Caba,

José Luis Lopez Vazquez,

Juan Echanove, Tristan Ulloa,

Asuncion Balaguer,

Luis Perezagua

Scen: Fernando Camara

& David Alonso

Fot(colore): Fernando Arribas

Make-up : José Antonio Sanchez

Eff spec.: Imagen Cinema

Scenogr: Carlos Dorremocha

Mus: Javier Camara

Prod: Luis Mendez per Lotus Film

Int. (Madrid)

Durata: 95 minuti

Anno: 1997

Nazionalità: Spagna

in concorso





LES 1000 MERVEILLES DE L'UNIVERS

Reg: Jean-Michel Roux
con: Tcheky Karyo, Julie Delpy,
Maria De Medeiros,
Chick Ortega, Feodor Atkine,
James Hyndman,
Pascale Bussieres,
Gabriel Gascon, Guy Nanon
Scenegg: Regine Abadia,
Alexis Galmot, Jean-Michel Roux
Fot (colore): Michel Amathieu
Eff Spec: Duboi
Mus: Mick Harris, Scorn,
Treponem Pal, Chostakovitch
Prod: François Fris per
Compagnie des Images
Durata: 87 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Francia/Canada



Dopo THE CONTACT e MARS ATTACKS, tutti i film sulle invasioni aliene sono condannati a subire confronti di ogni genere. Ma, d'altra parte, se i budgets debbono necessariamente avere un limite, l'immaginazione è -per fortuna- senza limiti.

La Terra ha ricevuto, per la prima volta, un messaggio proveniente dallo spazio. Il timore di un'invasione aliena si diffonde per il mondo.

Pochi mesi dopo, tutti i 12.000 abitanti di Sepulveda, una cittadina nota per il suo porto, la gozzoviglie e traffici loschi di ogni genere, spariscono misteriosamente.

Strani disturbi magnetici e fenomeni luminosi lasciano perplessi politici e militari, che decidono di affidare il caso al professor Larsen, un noto astrofisico ed ufologo.

Tcheky Karyo (NIKITA), Julie Delpy (MAUVAIS SANG) e Maria de Medeiros (PULP FICTION) sono costretti a lottare insieme contro la minaccia aliena.

Nato nel 1964, Jean-Michel Roux ha scritto e diretto numerosi cortometraggi di genere fantastico ed il mediometraggio TROP PRES DES DIEUX (1992).

Ha anche fondato, in omaggio agli indiani Sioux, il gruppo tribal-rock "Kni-Crik".

PERDITA DURANGO



Perdita Durango è una giovane donna dalla quale sarebbe bene tenersi alla larga. Il suo sogno ricorrente è di un giaguaro che, dopo aver leccato il suo corpo nudo, si addormenta accanto a lei. Sensuale, tenebrosa, spregiudicata e priva di ogni pudore, ama vivere al di là di ogni limite. Alle sue spalle cela un passato di sangue e passioni malsane.

Romeo Dolorosa è un affascinante giovanotto dal carattere e dalle abitudini altrettanto improponibili che sbarca il lunario rapinando banche e spacciando di tutto. Ad aggiungere sapore alla sua vita ci pensano un po' di messe nere ed altri rituali orgiastici.

I destini di due personaggi del genere non possono non incontrarsi, e la coppia, bella e innamorata, passa il tempo saltando da una parte all'altra del confine messicano, lasciandosi dietro una scia di misfatti e collezionando nemici per la pelle, decisi come sono a diventare i più temuti fuorilegge della regione.

E' il terzo film del regista Alex De La Iglesia, dopo ACCIO MUTANTE (una black comedy di gran classe) ed EL DIA DE LA BESTIA, con il quale De La Iglesia ha vinto nel 1996 il premio Méliès d'or.

Javier Bardem è un attore ben noto in Spagna, dove ha lavorato con i migliori registi, a cominciare da Almodovar e Bigas Luna.



Reg: Alex De La Iglesia
con: Rosie Perez,
Javier Bardem, Harley Cross
Sog da una novella di:
Barry Gifford
Scenegg: Barry Gifford,
David Trueba,
Jorge Guerricaechevarria,
Alex De La Iglesia
Fot: Flavio Martinez Labiano
Prod: Andres Vicente Gomez per
Lola Films (Madrid)
Durata: 126 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Spagna/Messico

in concorso





PHOTOGRAPHING FAIRIES

Reg: Nick Willing
con: Toby Stephens,
Emily Woof, Ben Kingsley,
Frances Barber, Phil Davis,
Edward Hardwicke
Scenegg: Nick Willing
e Chris Harrald
Fot(colore): John de Borman
Eff Spec: John Markwell
e Ross King
Mus: Simon Boswell
Prod: Starry Night Film/
Polygram Filmed Entertainment
Durata: 110 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Inghilterra



Il film si basa su un fatto realmente accaduto e che vide per protagonista niente meno che sir Arthur Conan Doyle, il papà di Sherlock Holmes, che fu trascinato in tribunale con l'accusa di truffa per una storia di foto falsificate. Ma il regista va oltre, ed entra con sicurezza nel regno dell'Occulto.

Il periodo storico è negli anni '10, ai tempi della Prima Guerra Mondiale. Charles Castle, un giovane fotografo, perde la moglie in un incidente di montagna immediatamente dopo le nozze. Distrutto dal dolore, cerca una risposta nell'aldilà. Durante la guerra fotografa i morti nelle trincee in Francia e, tornato a casa si specializza in fotomontaggi, inserendo i defunti in un contesto familiare.

Per questa sua particolare conoscenza tecnica viene chiamato come consulente dalla "Theosophical Society" per dare il proprio parere su pretese foto di fate. E' facile scoprire il trucco, ma viene avvicinato da una donna che gli mostra la foto di sua figlia apparentemente in conversazione con una fata. Intrigato, Castle tenta di investigare sull'origine della fotografia e va per i prati alla ricerca di quelle mitiche creature che potrebbero permettergli di passare "dall'altra parte" e poter così incontrare di nuovo la sua sposa.

Si tratta dell'opera prima del giovane regista Nick Willing, nato in Portogallo, figlio di Paula Rego, una delle più note pittrici portoghesi, ma cresciuto in Inghilterra. Willing ha al suo attivo oltre 80 spot pubblicitari e 50 videoclip. E' anche stato regista della seconda unità per THE MUPPET CHRISTMAS CAROL.

RED BLOODED 2



Iscritto al primo anno d'università, Trent Colbert è di ritorno a casa dopo tre mesi di assenza per celebrare insieme alla famiglia la festa del Ringraziamento.

Trent è il perfetto modello di ragazzo americano a cui tutto è stato dato dai genitori perché possa soddisfare le loro ambizioni. Ma è proprio tutto così perfetto?

Nel buio della notte, Trent di ferma in una stazione di servizio per fare rifornimento. Da questo momento in poi si scateneranno una serie di eventi che muteranno la sua vita per sempre: Miya Falk, una prostituta dalla mente contorta e dal sex-appeal irresistibile, chiedendogli un passaggio per sfuggire ai suoi violentatori, lo trascinerà in questo vortice.

Nelle 72 ore successive accadrà di tutto al giovane Trent, perfino di trovarsi al cospetto di due insospettabili angeli custodi.

Road-movie dal ritmo indiano, questo sequel firmato dallo specialista David Blyth, già autore dell'originale, promuove la pin-up Kari Salin al ruolo di stellina tutte-curves del nuovo cinema d'azione americano.

Burt Young (ROCKY) è uno sgradevole sessuomane incline alla violenza, mentre David Keith si propone nel doppio ruolo di attore e co-sceneggiatore. Anteprima mondiale.



Reg: David Blyth

con: Kari Salin,

Kristoffer Ryan Winters,

Burt Young,

Nicolas Pasco, David Keith

Scenegg: Nicolas Stiliadis

Fot(colore): Edgar Egger

Mus: Paul Zaza

Prod: S. Entertainment

Durata: 90 minuti

Anno: 1996

Nazionalità: Canada

anteprima mondiale



Reg: Marc Evans
con: Stuart Townsend,
Geraldine O'Rawe,
James Nesbitt, John Hannah,
Brenda Fricker, James Ellis
Scenegg: Eoin McNamee
da una sua novella
Fot(colore): Pierre Aim
Eff Spec: Emergency House
Make-up : Kathy Ducker e
Patricia Kirkman
Mus: David Holmes, Gary Burns,
Keith Tenniswood
Prod: Revolution Films
Production
Durata: 102 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Inghilterra

in concorso



RESURRECTION MAN



Victor Kelly è uno psicopatico assassino che, nell'Irlanda del Nord degli anni '70, trova sfogo per le sue brame nella violenza politica. Ignari cittadini di religione cattolica vengono rapiti a caso e massacrati dalla banda di folli assassini a capo della quale Darkie Larche ha posto Victor. Darkie si pente presto della sua scelta, ma il male è ormai fatto.

Un giornalista, Ryan, fallito anche nella vita privata e abbandonato dalla moglie, è ossessionato dagli omicidi sui quali conduce un'inchiesta maniacale.

Victor è arrestato dietro denuncia di uno dei suoi complici ma in carcere lo uccide e così, senza la sua testimonianza viene assolto: la mattanza continua.

Ma alla fine gli stessi capi protestanti ordinano l'esecuzione del folle omicida.

Un film duro e serrato, di forte impegno politico che, sul piano estetico, ci impone il confronto con il piacere masochistico della violenza cinematografica.

James Nesbitt è Ryan, il giornalista amareggiato, picchiato di mogli. Stuart Townsend è lo straordinario interprete di Victor.

RETROACTIVE



Reg: Louis Morneau
con: James Belushi,
Kylie Travis,
Frank Whaley, Shannon Whirry,
M. Emmet Walsh
Scenegg: Phillip Badger,
Robert Strauss,
Michael Hamilton-Wright
Fot (colore): George Mooradian
Mus: Tim Truman
Prod: MGM/Orion
Durata: 91 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: USA

in concorso

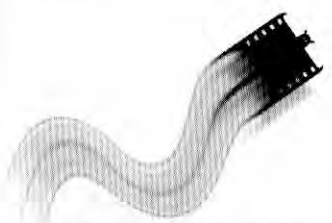
Se un giorno doveste accingervi ad un viaggio nel deserto fareste meglio a pensarci due volte. O, quanto meno, ad assicurarvi che ci sia una macchina del tempo nei paraggi, perché le cose potrebbero mettersi molto male.

Karen, una psicologa della polizia, ha accettato un passaggio da Frank e da sua moglie. Il clima di tensione nella macchina si fa presto irrespirabile, fino a che Frank, pazzo di gelosia, uccide la moglie sotto gli occhi di Karen.

Tentando di sfuggire a Frank, questa finisce in un bunker sotterraneo dove compie i suoi esperimenti uno scienziato che ha appena messo a punto un metodo per muoversi all'indietro nel tempo. Così Karen si ritrova di nuovo nella macchina di Frank, ma questa volta le cose vanno ancora peggio.

Una splendida parte per James Belushi, diabolico e violento, che cerca di sopraffare una decisa Kylie Travis, in una storia dove l'humour si mescola con l'imprevisto e molta azione.

Il regista americano Louis Morneau ha diretto il suo primo film, CRACKDOWN, per la New Horizon di Roger Corman. La sua filmografia comprende FINAL JUGEMENT (1992) e il thriller QUAKE. Ha iniziato la carriera dirigendo video musicali e lavorando come regista di seconda unità.



REVENANT

Reg: Richard Elfman
con: Casper Van Dien,
Natasha Gregson Wagner,
Rod Steiger, Udo Kier,
Natasha Lyonne, Kim Cattral
Scen: Matthew Bright
Fot(colore): Robin Brown
Eff Spec: Rick Baker
Mus: Danny Elfman &
Michael Wandemacher
Prod: Chris Hanley e Brad
Heuser per Storm Entertainment
Durata: 98 minuti
Anno: 1998
Nazionalità: U.S.A.



Nico, una giovanissima prostituta dalla bellezza aggressiva, si aggira ancheggiando per le strade squallide e deserte dei bassifondi di Hollywood. I suoi vestiti sono sporchi e in disordine, i suoi capelli avrebbero urgente bisogno di una seduta dal parrucchiere.

Non è l'inizio di un remake di *PRETTY WOMAN*, come potrebbe sembrare, poiché quando un automobilista ubriaco la carica e si apparta con lei, fa presto ad accorgersi, nonostante tutto, che i suoi canini sono troppo aguzzi e le sue gengive troppo rosse, soprattutto a paragone della carnagione che non vede da parecchio il sole.

E si accorge anche che a frequentarla si rischia di peggio dell'AIDS!

Il regista Richer Elfman ha al suo attivo film quali *FORBIDDEN ZONE*, *STREETS OF RAGE* e *SHRUNKEN HEADS*.

Natasha Gregson Wagner, la giovane e sexy Nico, l'abbiamo già vista in in film di genere quali *LOST HIGHWAY*, *GLAM*, *BUFFY* o *THE VAMPIRE SLAYER*.

RUN AND KILL



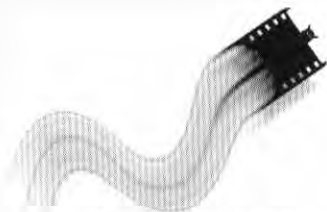
Reg: Billy Tang
con: Simon Yam, Kent Cheng,
Danny Lee
Fot(colore): Kin Fai Mui
Eff Spec: Siu Lung Ching
Mus: Bong Wong
Prod: Martini Film Company Ltd
Durata: 91minuti
Anno: 1993
Nazionalità: Hong Kong

Cheung è considerato da tutti una brava persona e un buon marito. I guai cominciano quando, ubriaco fradicio, firma un contratto con un killer professionista vietnamita. L'oggetto del contratto? sua moglie. Eseguito il suo compito con rigore professionale, il killer torna per ricattare Cheung il quale non trova di meglio che ricorrere all'aiuto del capo di una gang di immigrati clandestini cinesi.

Purtroppo per lui la situazione gli sfugge di mano, e così si trova a dover scappare e nascondersi da due nemici.

Ma non si può fuggire per sempre: ad un certo momento dovrà voltarsi e combattere.

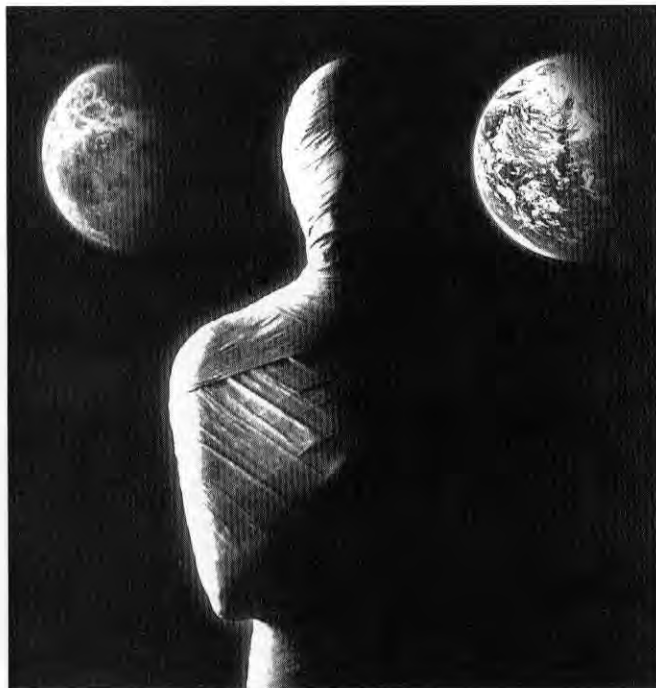
Dopo il diploma in cinema conseguito in Canada, il regista Billy Tang ha cominciato a lavorare in una stazione televisiva di Hong Kong. Il suo stile immaginifico e la sua ispirazione votata alla brutale crudeltà gli hanno aperto la strada alla realizzazione di film di lungometraggio. Pur molto controversi per la brutalità dei loro contenuti, *BROTHER OF DARKNESS*, *RED TO KILL* e *WILD* hanno, proprio per questo, incontrato un successo di botteghino delirante. Con *RUN & KILL* sembra aver definitivamente abbandonato le zone frequentate dalla gente con la testa in ordine.



RUSSELL MULCAHY'S TALOS THE MUMMY

Reg: Russell Mulcahy
con: Jason Scott Lee,
Louise Lombard, Sean Pertwee,
Lysette Anthony, Micael Lerner,
Jack Davenport, Honor Blackman
con Christopher Lee
e Shelley Duvall
Scen: John Esposito, R. Mulcahy
Fot(colore): Gabriel Beristain,
B.S.C.
Eff Spec: KNB EFX Group, Inc. e
William Mesa
Mu.: Stefano Mainetti
Prod: Silvio Smuraglia e
Daniel Sladek per Carousel Picture
Company Production
Prod esec: Tom Reeve e
Roma in Schroeder
Durata: 90 minuti
Anno: 1998
Nazionalità: Lussemburgo

in concorso



amuleto che, ancora una volta, scatena gli arcani poteri racchiusi nella tomba.

Le strade di Londra diventano così teatro della lotta mortale combattuta dalla giovane, con l'aiuto dei membri della sua spedizione archeologica e di un detective americano, contro le forze del male, nel disperato tentativo di ricacciare i malefici influssi del malvagio Talos che tenta di distruggere ogni cosa al suo passaggio. Il suo fine ultimo è quello di riuscire, nutrendosi delle lacrime e del dolore, ad accrescere la propria forza ed acquisire così l'immortalità.

Con TALOS THE MUMMY, Russell Mulcahy torna ad affrontare quei temi fantastici che avevano caratterizzato i suoi esordi. Il regista di RAZORBACK ed HIGHLANDER rivisita il "mito" della mummia concedendo al glorioso Christopher Lee un gustoso tuffo nel passato, in un piccolo ruolo che avrebbe fatto la gioia del fu Peter Cushing.

Effetti speciali dei signori della KNB, già battezzati con l'Oscar per i bisonti di BALLA COI LUPI.

Millenni fa, sotto le sabbie del deserto egiziano, venne sepolto il reprobato principe Talos e la sua tomba fu maledetta in eterno, affinché nessuno più dovesse soffrire a causa sua. Ma centinaia di anni dopo un gruppo di archeologi rompe il sigillo e scatena le forze del male.

Tutti gli appartenenti al gruppo spariscono senza lasciare alcuna traccia. Resta soltanto un diario della spedizione con il disperato e drammatico avvertimento di guardarsi dalla sete di sangue del leggendario e malvagio Talos.

Cinquant'anni più tardi il misterioso diario giunge nelle mani della nipote del capo della spedizione che parte per cercarne le tracce.

La ragazza ritrova il tesoro proibito del quale fa parte un

SPECIES II



Mykelti Williamson e Justin Lizard sono i primi astronauti a discendere su Marte, ma nel corso della missione qualcosa non va per il verso giusto ed il personaggio interpretato da Lizard viene infettato da un organismo alieno e lentamente inizia a mutare in qualcosa di estremamente pericoloso. Per fermarlo, i superstiti del primo film si alleeranno con una nuova (e benevola) versione di Sil geneticamente ottenuta dalla fusione tra DNA alieno e quello umano.

Il seguito di Specie Mortale (Species), che nel 1995 aveva sbancato i botteghini americani, è un omaggio dichiarato a L'astronave atomica del Dottor Quatermass, ma con in più la ricerca del kitsch propria di un certo tipo di splatter anni '80 (la serie di Venerdì 13 su tutti). Così tra effetti speciali sanguinolenti (a cura di Steve Johnson) e nudità gratuite (a cura della splendida Natasha Henstridge) il divertimento è assicurato. Alla regia, Peter Medak (Triplo gioco e I Corvi), che nel 1980 ci aveva regalato Changeling (un piccolo gioiello del genere horror)



Reg: Peter Medak
con: Michael Madsen,
Natasha Henstridge,
Marg Helgenberg,
Mykelti Williamson,
George Dzunda

Scenegg: Chris Brancato

Fot (colore): Matthew F. Leonetti

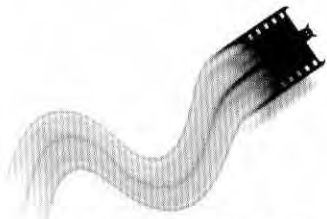
Mus: Ed Shearmur

Prod: FGM Productions/MGM
(Metro Goldwyn Mayer)

Durata: 110 minuti

Anno: 1998

Nazionalità: USA



THEFT UNDER THE SUN

Reg: Cha Chuen - Ye
con: Michael Fitzgerald Wong,
Chelling Chi-Lam, Gigi Lai
Scenegg: Chung Kai - Cheong &
Lam Chill - Wing
Fot (colore): Peter Ngor
Mus: Johnny Njo
Prod: Concept Link Production
Durata: 110 minuti
Anno: 1997
Nazionalità: Hong Kong



Dopo tre anni di lavoro di copertura, Ka-Ho stava per rientrare tra le file delle forze della polizia. Da quando Dan, uno dei 10 uomini più ricercati dalla polizia, era ritornato in circolazione l'operazione era diventata più difficile. Dan era rispettato da tutti i gangster e per ciascuno di loro era un onore lavorare per lui. Dan non riconosceva più la linea di demarcazione tra bene e male. Dopo uno strano episodio, in cui è ferito anche Ka-Ho, quest'ultimo non viene più creduto dai suoi superiori e solo con l'arresto di Dan si sarebbe provata la sua innocenza. Così lavora sodo sul caso, ma più lavora e meno è creduto. Scoraggiato, Ka-Ho incontra una fidanzata di vecchia data e decide di sposarsi, abbandonando il caso. Nel ristorante coreano in cui viene festeggiato l'evento, Ka-Ho scopre che Dan parla il coreano.

UNCLE SAM

Kuwait 1991. Guerra del Golfo. Al confine con l'Iraq, l'esercito degli Stati Uniti sfida le truppe del dittatore Saddam Hussein; il conflitto volge verso il suo inevitabile epilogo ed il sergente Sam Harper ci lascia la pelle. Al pari di tanti patrioti.

Salto spazio/temporale, e la vicenda si sposta negli U.S.A., dove il cadavere del sergente trova finalmente degna sepoltura. Il ritorno della salma coincide, però, con una serie di inquietanti omicidi, ed esplode la psicosi del mostro, in un crescendo di orrori che conduce ad una soluzione davvero sorprendente.

L'ultimo film di Bill Lustig, presentato in anteprima mondiale qui a Roma, è un'originale variazione sul tema slasher, con elementi comunque fisiologici del cinema dell'autore americano.

Scritto da Larry Cohen (BABY KILLE e Q, IL SERPENTE ALATO), UNCLE SAM allinea un cast di tutto rispetto, arricchito dagli spassosi cameo di Isaac Hayes e Timothy Bottoms, collaboratori storici del cinema di Lustig.

Autore tradizionalmente "contro" e fautore di grandi battaglie contro le majors americane, il regista rappresenta l'archetipo del film-maker indipendente; e il suo nuovo "incubo americano" è un sottile attacco ad uno dei simboli della politica conservatrice di Washington.

"Uncle Sam wants you dead" recita lugubre la locandina del film, e tanto basta per far infuriare la destra americana. Gli appassionati, come dimostrerà il Fantafestival, sapranno apprezzare.



Reg: Bill Lustig

con: Matthew Flink,

Anne Tremko, Bo Hopkins,

Isaac Hayes, Robert Forster

Scenegg: Larry Cohen

Eff Spec: Sota Effects,

Ultimate Effects

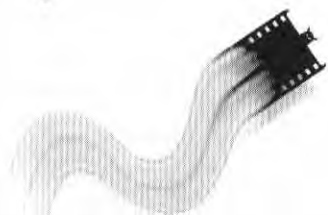
Prod: George Braunstein

Durata: 95 minuti

Anno: 1998

Durata: U.S.A.

**anteprima mondiale
in concorso**



WARRIORS OF VIRTUE

Reg: Ronny Yu
con: Angus Macfadyen,
Mario Yedidia, Marley Shelton
Scenegg: Michael Vickerman,
Hugh Kelley
Fot(colore): Peter Pau
Eff Spec: John Gajdechi
Mus: Barry Levine,
Steven E. Machat
Prod: IJL Creations Inc.
(Littleton, Colorado)
Durata: 103 Minuti
Anno: 1998
Nazionalità: USA



Misto di MORTAL KOMBAT e TARTARUGHE NINJA, WARRIORS OF VIRTUE è una fantastica avventura con tutti gli ingredienti per affascinare una platea di giovani.

In un altro mondo, in un'altra dimensione, i "Guerrieri della Virtù" sono l'ultima barriera contro le forze del male. Se venissero sconfitti, il mondo sarebbe dominato dai demoni.

Ryan è il tipico ragazzotto americano, che sogna di diventare la star della squadra di foot-ball preferita: per ora è soltanto riserva, ma conta molto sull'incoraggiamento dei suoi amici.

Ming è il maître in un ristorante cinese e si allena al kung-fu fra i piatti della cucina.

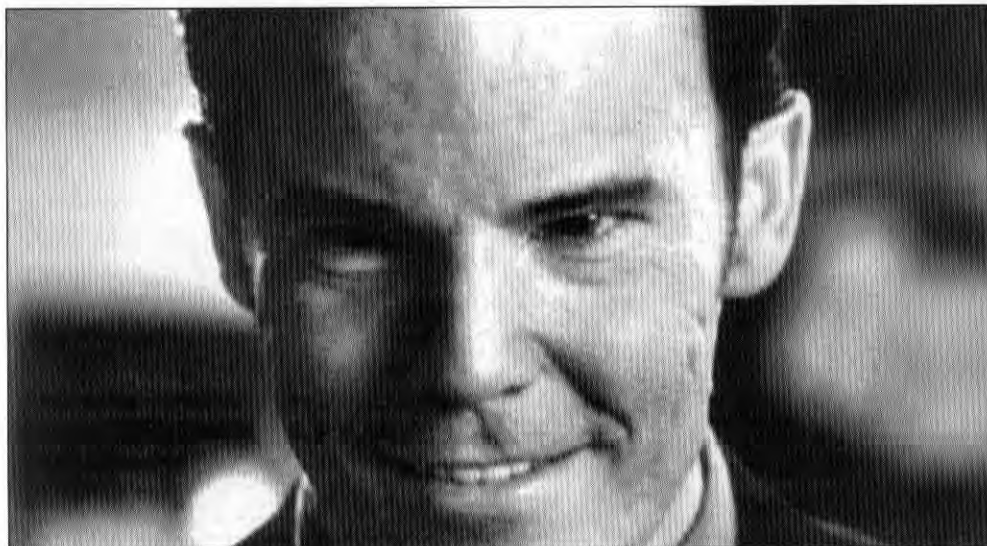
Si accingono, però, a compiere insieme un fantastico viaggio dove l'occidente, con la sua tecnologia, si incontra con il misticismo orientale.

Splendidi set (il film è girato a Pechino) ed ottimi effetti speciali di animazione. Divertimento e azione allo stato puro!

Ronny Yu, uno dei più famosi registi di Hong Kong, si è imposto all'attenzione internazionale con il suo premiatissimo THE BRIDE WITH WHITE HAIR.

Diplomato in Inghilterra e laureato negli USA, Yu ha iniziato la propria carriera ad Hong Kong come direttore di produzione prima di realizzare (1979) il suo primo film THE SERVANT. Ha diretto fin'ora più di 15 film, compreso THE POSTMAN STRIKES BACK e THE TRAIL.

WISHMASTER



Reg: Robert Kurtzman
con: Andrew Divoff,
Tammy Lauren,
Tony Todd, Kane Hodder,
Robert Englund
Scenegg: Peter Atkins
Fot(colore): Jacques Haitkin
Eff Spec: Robert Kurtzman
Prod: Live Entertainment
Durata: 90 minuti
Anno: 1997
Durata: U.S.A.

Non bisognerebbe mai esprimere i propri desideri alla leggera.

Infatti, da prima che Dio creasse il cielo e la terra, il Male esiste da sempre, sotto la forma di un'entità di nome Djinn, un genio malefico dalla specialissima particolarità di poter realizzare qualsiasi desiderio pronunciato dagli umani. Ma, sapete com'è, non si fa niente per niente, una volta esauditi i desideri, lo Djinn diventa il proprietario assoluto della vostra anima, nei secoli dei secoli.

Un banale incidente avvenuto nel porto di Los Angeles e che distrugge un'antica statua dà inizio alla storia: fra i frammenti brilla una pietra misteriosa che la dottoressa Amberson ha l'incarico di analizzare. E cominciano le morti orrende e misteriose, fino al delirio finale ...

Il cast è di lusso: il produttore è Wes Craven, il regista Robert Kurtzman è autore degli effetti speciali di PULP FICTION e della sceneggiatura di DAL TRAMONTO ALL'ALBA e Robert Englund (A NIGHTMARE ON ELM STREET), Tony Todd (CANDYMAN) e Kane Hodder (Jason in VENERDI 13) compaiono in camei di persone qualunque che incontrano la morte per mano del malvagio Djinn.



Reg: Stuart Gordon
con: Joe Mantegna,
Edward James Olmos,
Esai Morales,
Clifton Gonzales Gonzales,
Gregory Sierra
Scenegg: Ray Bradbury
Fot: Mac Ahlberg
Eff Spec:
Mus: Mader
Prod: Red Hen Prod. (Disney
Studios)
Durata: 80 minuti
Anno: 1998
Nazionalità: U.S.A.

in concorso

THE WONDERFUL ICE CREAM SUIT



Da un soggetto del grande Ray Bradbury, è la storia di cinque poveracci, messicani emigrati a Los Angeles, che decidono di investire ognuno i propri ultimi 20 dollari per comprare un bellissimo vestito color giallo vaniglia, con l'intenzione di usarlo a turno.

Lo hanno appena acquistato che, eccitatissimi, decidono di indossarlo quella sera stessa, un'ora per uno. E tutto per rendersi conto che, quando lo hanno addosso, i loro più folli desideri si trasformano in realtà.

A parte i nomi del regista e dello sceneggiatore, il film è notevole per gli interpreti: Joe Mantegna (LA CASA DEI GIOCHI) e Edward James Olmos (serial TV MIAMI VICE).

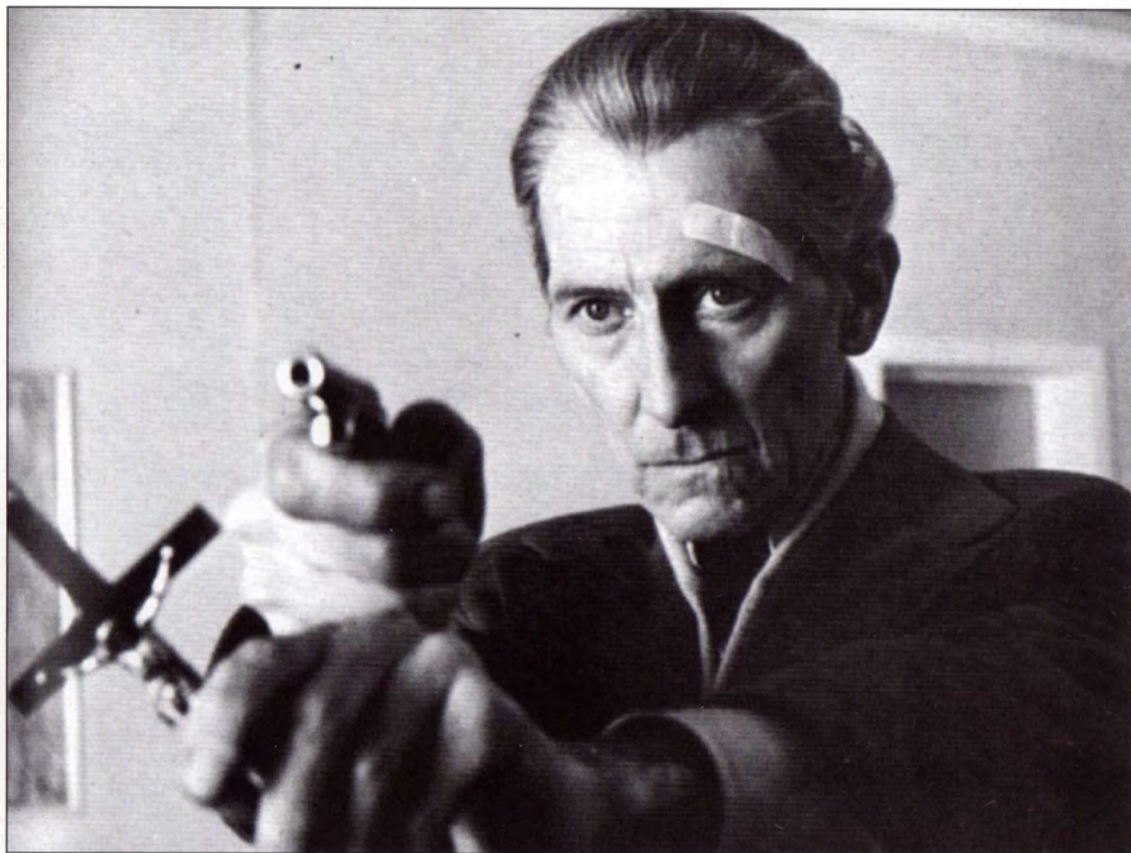
Il regista, Stuart Gordon è ben noto per i suoi geniali horror, RE-ANIMATOR, FROM BEYOND o CASTLE FREAK, che fa parte del nostro programma di quest'anno. Come sceneggiatore ha contribuito a TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI, THE BODYSNATCHERS, THE DENTIST, tutti ben noti al nostro pubblico.

L'autore del soggetto e della sceneggiatura, Ray Bradbury, è uno dei massimi scrittori di fantascienza di ogni tempo. Da suoi racconti sono stati tratti film quali FAHRENHEIT 451 o CRONACHE MARZIANE.

HAMMER
LA CASA DEGLI ORRORI

di
Marco Zatterin





Trovo sempre difficile parlare del passato. I trent'anni spesi nell'industria cinematografica mi hanno insegnato a pianificare, creare e realizzare per il futuro.

Per un produttore, sceneggiatore e regista, un film finito è qualcosa che deve essere giudicato dagli altri, lui lo ha esaminato infinite volte. Ogni film diventa il meglio che il materiale che lo ha prodotto era capace di dare. Quando è finito è solo una cosa del passato e quello che conta è solo il successivo...

La selezione del materiale, lo sviluppo della sceneggiatura, la programmazione ed il budget. Il reperimento delle risorse finanziarie, la scelta degli attori, dei tecnici, dell'equipaggiamento e quindi, quando tutto è pronto, bisogna superare il frenetico periodo delle riprese, quando tutto deve fruttare al meglio ed ogni penny speso influenza il costo finale. E' un lavoro creativo, frustrante, esilarante, ma sopra di tutto è un lavoro appagante. Alla fine viene il periodo più tranquillo di assestamento ed organizzazione di quanto fatto fino a quel momento, il mio periodo preferito. Il montaggio del materiale girato, i vari "proviamo a farlo così" per poi arrivare a quello che sembra essere il taglio migliore. Gli effetti sonori, la musica, il doppiaggio e finalmente la copia con il colore giusto. Il film è finito.

Adesso mi si chiede specificamente di guardare indietro per giudicare la vita della Hammer, dei 121 film che in qualche modo mi hanno visto protagonista, per affermare la loro importanza nella storia del cinema. Una cosa impossibile, almeno per me. Quando ripenso ad un certo film, rivedo immediatamente la gente che lo ha fatto, i posti dove è stato girato, i drammi ed i piaceri delle fasi di lavorazione. Non penso

certamente al suo significato o alla sua importanza in termini artistici o sociali. Non credo che nessuno che sia stato ai vertici della Hammer abbia mai pensato in questo modo. Ogni film era un buon film o un film non tanto buono (ce ne devono essere stati anche di cattivi!). Eravamo essenzialmente una compagnia commerciale e quindi le nostre domande erano «era sfruttabile, divertente e portatore di profitti?». Se le risposte fossero state «sì», allora era un buon film, facendo diventare i problemi del finanziamento e della produzione di un nuovo film molto più facili. In caso contrario, non avrebbe mai avuto un seguito.

Se dovessi scrivere in termini semplici e precisi la storia della Hammer, farei così.

BF, Before Frankenstein, prima di Frankenstein, la vecchia Hammer visse dieci anni di solide esperienze di produzione e vendita divise in due diversi cicli di sviluppo. I primi 19 film furono "supporting features", realizzazioni di sostegno, basate tutte su trasmissioni popolari radiofoniche, che incontrarono un notevole successo perché mostravano eroi ed eroine che il pubblico non aveva mai visto.

I secondi 26 nacquero da coproduzioni con gli americani, tutti con attori statunitensi, distribuite in tutti gli States dalla Fox. Un forte ingresso nel mercato d'oltre oceano: il sogno di qualsiasi filmmaker inglese.

Così, quando l'anno di grazia 1957 vide l'uscita di "Frankenstein" e "Dracula" ed il Culto per il gotico della Hammer era finalmente nato, sapevamo già come sfruttare i benefici del nuovo ciclo, creando il terzo della casa, senza dubbio il più importante.

Forse la storia dovrebbe finire qui. Tutte le storie hanno una fine e nonostante altri 55 film di vario soggetto fatti in quel periodo

non emerse nessun altro ciclo. Quello che scoppiò sugli schermi di tutto il mondo fu "Violent Sex Horror", la "Fantascienza tutta effetti speciali" e il "Non Stop Kung Fu".

Una nuova generazione, massivamente, cominciò ad amarli, rifiutando lo stile della novella gotica che lasciava tutti i dettagli orrendi alla fantasia.

Nella notte, la "casa degli orrori" Hammer divenne fuori moda e fu relegata alla televisione, nei cicli della seconda serata. Il ciclo era finito. Il Conte ed il Barone erano fuori dai tempi. Naturalmente le cose non furono così semplici (o forse sì?), e la nobiltà del mondo delle tenebre ritornerà quando meno ce lo aspetteremo. Ma fino ad allora potremo spendere il tempo riesaminando o semplicemente rigodendoci i vecchi classici della Hammer.

I film della Hammer hanno significato cose diverse per molta gente diversa, ma credo che alla fine debbano essere considerati largamente responsabili per aver fatto accettare, sul mercato americano come su quello internazionale, il cinema inglese. Ed insieme agli studi di Ealing hanno contribuito a dare al talento creativo britannico e al suo bagaglio tecnico, degli standard estremamente rispettati e spesso emulati.

La Hammer tutta ha dato un contributo fondamentale alla storia del cinema inglese. Un grande contributo da una piccola compagnia indipendente di produzione, una di quelle che spesso vengono dimenticate dai critici per l'assenza di grandi nomi, ma che mai è stata abbandonata dagli studiosi del cinema inglese, dagli amanti del gotico o semplicemente dai suoi fans.

Michael Carreras
(Hammer Films 1947/1978)

GLI ARTIGIANI E IL METODO

Il tocco dell'artigiano si vede nei dettagli. E il simbolo della differenza sono le vecchie foto di scena, con quel loro bianco e nero che scolpisce senza pietà le angosce e le inquietudini di personaggi dalle lunghe ombre. Ogni scatto è ad un passo dall'arte, è un film nel film. La celebre immagine che blocca l'attimo in cui Christopher Lee (Dracula) allunga il braccio per attirare a sé Valerie Gaunt (la sua prigioniera) trabocca di una carica emotiva e sensuale che non teme confronti. Le labbra contratte del Conte, gli occhi infiammati, i canini aguzzi in bella mostra. L'urlo della donna. Deve aver gridato per davvero la signora Gaunt, e che grido deve essere stato!, il primo del suo genere nel salone di Bray. L'orrore che si legge sulla faccia della preda riflette forse anche lo sguardo di chi osserva questa fotografia che poi è solo un attimo di una lunga storia. Quella del Dracula a colori e di una piccola casa di produzione cinematografica britannica - la Hammer - che con i suoi artigiani della celluloida ha saputo creare uno dei più solidi miti affermatesi nella straordinaria epopea del cinematografo.

L'ultimo film della Hammer risale al 1978. Da allora la compagnia si è distinta per la quantità di progetti irrealizzati e per l'enorme numero di tributi e riconoscimenti messi in cassaforte. L'ultimo glielo ha dedicato il mondo del cinema di Sua Maestà con una mostra tutta costruita sui lavori e le maschere di due suoi grandi truccatori, Roy Ashton e Phil Leakey. Lavoravano con pochi mezzi, e dovevano trovare la quadratura del cerchio che consentisse di soddisfare il pubblico e distanziarsi quanto più possibile dai modelli americani della Universal, se non altro per evitare pericolose cause legali. La testa della creatura di "La rivolta di Frankenstein" (1964) è adesso considerata un capolavoro, l'ennesimo gioiello artigianale "made in Hammerland". E' un pezzo da museo. I critici ora si perdono in lodi, ma non basta. Negli ultimi anni si è cercato di organizzare il gran ritorno. Senza successo, almeno per ora, e così la "Casa dai Mille Volti" vive di un passato gravido di gloria e ricordi.

Sulla carta, tutto non avrebbe potuto succedere che in Gran Bretagna. Invece fu l'America a condurre sul grande schermo i protagonisti delle leggende e della letteratura britannica dell'ottocento. E' vero che il personale dei classici Universal degli anni Trenta era in buona parte inglese, ma l'alchimia del magico bianco e nero di Frankenstein e Dracula fu prodotta dagli abbronzati produttori californiani alla periferia di Los Angeles, nei mesi appena successivi alla Grande crisi del '29.

Negli studios di Hollywood per una quindicina di anni si sviscerò ogni singolo mito della tradizione gotica, con pellicole inizialmente impeccabili e via via sempre di minore qualità. La fine della seconda guerra mondiale fece calare il sipario sull'horror a stelle e strisce, sostituito da genere più moderni come il giallo, il western e gli episodi del conflitto concluso da poco. L'Europa fu certamente colonizzata da questa ondata di proposte e, del resto, non poteva fare altrimenti, impegnata com'era a ricostruire le città e a spazzar via le macerie. Eppure rimasero scampoli di autonomia sui quali si

sarebbero intrecciate avventure mirabolanti.

E' del 1945 il film che scrive la prima grande pagina del nuovo fantasy inglese. Gli episodi di "Dead of Night" vanno a pescare nelle tradizioni delle ghost stories in stile Horace Walpole e Monk Lewis, e fa capire che la formula funziona.

Pian piano decolla uno stile che diverrà inconfondibile. Si insinua lentamente fra i piccoli studios britannici e fra le produzioni a basso costo. Poi esplode nel 1956 con la Hammer, che prenderà il bandolo della matassa ingarbugliata dalla decadenza Universal e lo dipanerà reinterpretandolo, proponendo finalmente volti a colore e incredibili "morality plays".

Alla fine degli Anni Cinquanta la Hammer è considerata per il fantasy quello che la Disney è per i cartoni animati. Poco conta che i suoi film costino poco, che le scenografie siano sempre le stesse, che si giri tutto in meno di un mese, che gli effetti siano studiati in economia. Non servono nemmeno delle critiche impietose. Gli spettatori fanno la fila e si divertono. Tanto basta.

La Hammer si comporta come una compagnia teatrale di repertorio formata da consumati attori, che cambia i fattori ma non il risultato, che interpreta tempi e personaggi diversi e sempre conquista il suo pubblico. Diverte e spaventa e, per la prima volta, prende per mano lo spettatore e lo conduce dalla parte di Dracula, nonostante tutto. In cambio del prezzo del biglietto, la "Casa dai Mille Volti" apre la porta di un universo meraviglioso, e regala coi dettagli dei suoi artigiani emozioni delicate e rare.

Questo piccolo volume racconta la storia della Hammer nella consapevolezza che un libro non possa sostituire la magia di una pellicola cinematografica. Può però aiutare a capirne le ragioni e i contenuti. O, più semplicemente, può servire da mappa per il labirinto di generi che le produzioni Hammer hanno tracciato in trent'anni. Il giudizio sul film che di volta in volta capiterà di leggere è quindi assolutamente personale anche se frutto di un tentativo di imparzialità. Ognuno potrà esprimere il suo seduto in una sala buia con gli occhi immersi in un grande schermo, o a casa propria davanti ad un televisore. Nel fare questo, la speranza è che quanto segue possa essere d'aiuto. Buona visione.

DALLA EXCLUSIVE ALLA HAMMER

La storia della Hammer comincia nel 1913 quando Enrique Carreras, un imprenditore spagnolo da qualche anno in Gran Bretagna, apre la sua prima sala cinematografica nel quartiere di Hammersmith a Londra. Il suo esordio nel mondo del cinema è un fatto casuale, è un altro tentativo di metter su una impresa dopo la bancarotta causata dal fallimento del lancio di una nuova pasta dentifricia. Questa volta gli affari cominciano ad andare bene, tanto che le sale si moltiplicano per dar vita al circuito "Blue Halls", le sale blue, una catena molto curata che ospiterà anche alcuni membri della famiglia reale accorsi per vedere "Ben Hur".

Negli stessi anni, gira per Hammersmith anche Will Hinds, un uomo d'affari interessato in qualsiasi cosa sia in grado di produrre denaro, comprese le biciclette, le gioiellerie ed un'agenzia teatrale. Hinds è un appassionato del palcoscenico e qualche volta si esibisce a livello non professionale con il nome di Will Hammer. Questo, fino a quando il suo cammino si incontra con quello di Enrique Carreras ed i due decidono di espandere l'attività delle "Blue Halls" in una più propriamente di distribuzione.

Nel 1935 nasce la Exclusive che, come la maggior parte delle case di quel tipo inglesi, si specializza nell'acquisto di pellicole americane di seconda scelta per affittarle alle sale. La gestione è accurata, gli incassi soddisfacenti; i due soci dimostrano di possedere delle doti singolari. "Entrambi avevano una cosa in comune - raccontava Michael Carreras, nipote di Enrique e patron Hammer dal 1972 al 1978 - erano timidi e amavano la tranquillità. Mio nonno aveva conservato molto della sua natura spagnola, era un uomo cordiale, molto ammirato ed apprezzato. Allo stesso tempo era anche un astuto businessman capace di gestire gli affari con abilità e classe. Will Hinds era pure introverso ma nutriva un grande desiderio di essere estroverso, perché tutta la sua attività, sia quella di impresario che quella di attore, aveva a che fare con il mondo dello spettacolo."

Nel 1935 Enrique Carreras e Will Hinds decisero di fare le cose sul serio ed in grande, tanto che si rese necessario ingaggiare nella compagnia un secondo Carreras, James, figlio di Enrique. La loro attività si fece frenetica espandendosi anche, per la prima volta, nel campo della produzione, generando l'embrione di quello che sarebbe stato il grande successo della compagnia. Non si hanno notizie molto chiare rispetto a quegli anni e le uniche cose certe sono che la sezione realizzatrice di film si chiamava già Hammer e che il primo film a portare chiaramente il nome nei titoli di testa fu "The Mystery of Marie Celeste" diretto nel 1936 da Denison Clift ed interpretato, attenti al destino, da Bela Lugosi. Incerta è anche la radice del nome Hammer della quale l'unica spiegazione valida fino ad ora data è stata di Nigel Kneale secondo cui Will Hinds ed Enrique Carreras si sarebbero ispirati ad Hammersmith, il quartiere che aveva visto la loro ascesa, usando per la compagnia la prima parte del suo nome.

"Il mistero del Marie Celeste" fu uno strano film, il primo ed ultimo della casa in stile fantastico, fino al 1952. Narrava, con toni di suspense amplificati dalla sinistra maschera di Bela Lugosi, la storia vera di un battello trovato a navigare alla deriva un centinaio di anni fa, sul quale un marinaio mezzo scemo e con un braccio solo aveva fatto scempio dei propri compagni. L'interpretazione di Lugosi, più lunga e dialogata del solito, fu eccezionale soprattutto nei momenti di passaggio, negli attimi più leggeri in cui il film lasciava un po' di respiro allo spettatore.

Una caratteristica, questa, che in seguito avrebbe contribuito a dare alla Hammer il suo stile inconfondibile.

La seconda guerra mondiale interruppe l'attività produttiva della Exclusive/Hammer che ritornò all'originario lavoro di distribuzione. James Carreras venne richiamato alle armi lasciando un vuoto che in qualche modo

fu colmato dall'ingresso del figlio diciassettenne Michael e dal figlio di Will Hinds, il ventiduenne Anthony detto Tony. Il secondo cominciò a gestire il settore delle prenotazioni, il primo fece un po' di tutto organizzando l'attaccinaggio dei manifesti presso le sale e controllando che le pellicole arrivassero a destinazione.

La fine del conflitto portò una ventata di aria nuova nell'industria cinematografica, una fase di piena rinascenza. Tony Hinds e Michael Carreras si accorsero di questo vento di cambiamenti e convinsero i genitori a buttarsi nella produzione di film a basso budget, sicuri che questa fosse la strada da percorrere per poter sperare in una definitiva crescita. I due erano già determinati nelle loro scelte e la loro prima intuizione fu quella di trasferire sul grande schermo gli eroi della radio. Era un momento in cui la televisione attraversava una fase del tutto sperimentale e quindi solo il cinema poteva dare, con le immagini, la vita ai personaggi che tutti conoscevano grazie agli apparecchi radiofonici.

Nel 1947, la "nuova" Hammer sfornò "River Patrol", un thriller modesto da 46 minuti che narrava la storia di un giovane finanziere a caccia di un gruppo di contrabbandieri. La seconda proposta fu più ambiziosa e avviò il primo ciclo di sequels prodotto dalla compagnia, ancora una volta mettendo in luce quello che sarebbe stato uno dei suoi caratteri fondamentali.

Nel 1948 uscì "Dick Barton, Special Agent" che fu seguito nel 1950 da "Dick Barton strikes back" e "Dick Barton at Bay" in cui il protagonista sventava prima un tentativo di inquinamento premeditato delle riserve d'acqua britanniche, poi combatteva dei criminali internazionali dotati di bomba atomica e quindi salvava uno scienziato inglese prigioniero perché inventore di una sorta di raggio della morte. E la serie sarebbe probabilmente continuata se l'attore interprete di Barton non fosse mancato prematuramente in un incidente d'auto.

Visto il successo delle avventure di Barton la Hammer si lanciò nella trasposizione dei personaggi BBC. Uscirono "The Adventures of P.C. 49" (1950) tratto da una serie radiofonica; "The Man in Black" (1950) ancora dalla radio; "Meet Simon Cherry" (1950) dalla serie "Meet the Rev"; "Room to Let" (1950) da una commedia BBC; "The Lady Craved Excitement" (1950) ed altri ancora.

Il 1951 fu l'anno dei grandi cambiamenti in casa Hammer. Michael Carreras produsse il suo primo film, primo anche ad avere una sceneggiatura originale: "The Dark Light". James Carreras, invece, siglò un accordo con Robert Lippert, garantendosi una distribuzione capillare negli Stati Uniti. "Cloudburst" fu il film ad inaugurare la presenza Hammer sul mercato americano ed ancora fu il primo ad essere girato in quello che sarebbe divenuto il feudo della casa, gli studi Bray a Windsor. Interpretato dall'americano David Preston, spacciato per canadese perché fosse più gradito al pubblico inglese, "Cloudburst" narrava la storia di un ufficiale dei servizi segreti a caccia di due criminali responsabili dell'assassinio della moglie incinta. La Hammer ottenne così un discreto successo oltreoceano, soprattutto grazie alla quasi totale mancanza di film a basso budget prodotti negli

States e la sua produzione aumentò. Nel 1952 arrivò, come conseguenza, la prima coproduzione con gli americani ed il primo lavoro di Terence Fisher, che diresse "The Last Page" realizzandolo con i soldi di Anthony Hinds e Robert Lippert. Il film, che vedeva nel cast un George Brent alla fine della propria carriera ed una giovane Diana Dors, riscosse abbastanza consensi, facendo capire che la strada intrapresa era quella giusta.

Nel 1953 la Hammer siglò, con il nome Exclusive, un contratto con Alexander Paal per coprodurre "Mantrap" e "Four Sided Triangle" garantendosi per i film, diretti da Fisher, la distribuzione americana della United Artists e della Astor. Il secondo di questi merita una particolare attenzione in quanto rappresenta il primo passo della compagnia nel terreno della fantasia e della fantascienza, sebbene l'idea di ricreare una donna fosse già stata usata in un altro lavoro di Fisher, "The Stolen Face" (1952). Qui, però si aveva una trama talmente buona che tutto poteva essere puntato sull'effetto delle scenografie e dei laboratori chimici evitando emorragie finanziarie per pagare attori di richiamo. Con "Life with the Lyons" arrivò nel 1954 un altro degli eroi della Hammer, Val Guest, al quale nello stesso anno fu affidata la prima esperienza a colori della casa, "La spada di Robin Hood", un nuovo esordio, questa volta nel campo del cinema di avventura. I Lyons erano Bebe, Ben, Richard e Barbara, una famiglia protagonista di una lunga serie radiofonica della BBC ripresa in seguito in "The Lyons in Paris" (1955) sempre sotto la regia di Val Guest. Fitta fu, come detto, la lista delle produzioni fino alla metà del decennio. Fra queste vale la pena di ricordare "The Stranger Came Home", prima sceneggiatura di Michael Carreras in un film diretto da Fisher ed interpretato da Paulette Goddard e William Sylvester con la storia di un uomo d'affari in stato di amnesia sospettato di omicidio; "The Mask of Dust" di Fisher, con Richard Conte, Mary Aldon e la partecipazione speciale del pilota Stirling Moss; "The Glass Cage" di Montgomery Tully con un giovane Honor Blackman alle prese con un mistero londinese, un lavoro che segnò la fine dell'attività della Lippert come distributrice di film. Da allora, infatti, come affiliato della 20th Century Fox, Robert Lippert produsse solo film a basso costo ad Hollywood.

La macchina della Hammer si era messa in moto. Era maturata l'esperienza giusta, erano giunti i soldi americani, Michael Carreras e Tony Hinds conoscevano benissimo il proprio lavoro, e il "dreamteam" che avrebbe segnato gli anni d'oro era ormai formato. C'erano Fisher, che aveva già all'attivo ben undici produzioni Hammer, e Val Guest, che di regia ne aveva fatte quattro. C'era poi la formula, quella dei film a basso costo fatti con amore artigiano e tratti da storie che tutti conoscevano e nessuno aveva mai visto. C'erano gli Studi Bray dove tutto funzionava come un orologio e ci si sentiva come un una grande famiglia. C'era, insomma, il necessario per decollare. Quatermass e la sua astronave atomica erano dietro l'angolo della strada su cui Frankenstein stava per marciare trionfante nonostante il passo incerto.

IL GOTICO:

FRANKENSTEIN, DRACULA ED ALTRE LEGGENDE

La prima di "The Curse of Frankenstein" si tenne al Warner Theatre di Leicester Square a Londra il 2 maggio 1957, raccogliendo critiche feroci dai giornalisti e pareri entusiasti dagli spettatori. "Non ho voglia di parlare di un film semplicemente disgustoso" scrisse il Sunday Times, seguito dal Daily Telegraph con "Una pellicola SO: Sadists Only", dall'Observer "Fra i diecimila film che ho visto è uno dei dodici peggiori" e dal Tribune, "Depressing, degrading".

Un paio di mesi dopo, però, il Kinematograph Weekly pubblicava una notizia che smentiva ogni tentativo di affossare il progetto Frankenstein. "The Curse of..." - era il testo - è quinto in incassi fra tutti i film attualmente in circuito negli Stati Uniti. I suoi distributori americani gli stanno attribuendo quello che in gergo viene chiamato "il trattamento completo", che equivale alla proiezione della pellicola non solo nelle sale dei principali circuiti ma anche in quelle che normalmente vengono riservate solo ai grandi successi di Hollywood." Il responso del botteghino e quindi del pubblico era stato più che positivo superando le aspettative di tutto il team della Hammer. Per usare un luogo comune hollywoodiano, era nata una stella, una brillante supernova che da allora avrebbe fatto rabbrivire audience di tutto il mondo per quasi vent'anni.

Era dal 1939, da quando Boris Karloff aveva smesso diodi e cicatrici, che i tentativi del barone Vieton Von Frankenstein di ridare vita ad un corpo non venivano presi sul serio dal mondo del cinema.

La Hammer decise di farlo anche se non si può affermare che l'idea sia stata tutta sua. Dietro alla sceneggiatura di "The Curse..." c'è infatti la mano di Milton Subotski, il produttore americano che nel 1964 avrebbe fondato la Amicus, casa cinematografica inglese, rivale della Hammer.

Subotski, che nel 1956 era ancora solo uno sceneggiatore, rivendica la paternità dello spunto originale. "Dopo il mio primo film che era un musical - ricordava - volevo fare un Frankenstein, e così scrissi una sceneggiatura molto simile al libro di Mary Shelley perché volevo che venisse fuori veramente autentico. Presentai lo script alla Seven Arts, una compagnia di produzione americana che lo rifiutò e quindi non mi rimase altro che inviarlo ad un amico inglese, James Carreras, capo della Hammer, che gradì l'idea. Mi chiese però di porre qualche modifica al mio testo ed, in proposito, ebbi pure un fitto scambio di lettere con Michael Carreras. Alla fine, decisero di usare l'idea senza la sceneggiatura della quale fu incaricato Jimmy Sangster". A fare la fortuna del film, dopo l'idea venne il cast. Da un annuncio su un giornale uscì Peter Cushing, fresco del premio come miglior attore televisivo inglese del 1956 e subito ci si accorse che sarebbe stato un Victor Frankenstein perfetto. Mancava il suo partner-antagonista, il "mostro", per il quale qualcuno suggerì ai Carreras il nome di Christopher Lee, attore statuario che fino ad allora aveva avuto problemi di lavoro proprio per la sua altezza, un metro e novantatré. Per la regia si scelse Terence

Fisher, che ormai rappresentava una garanzia per la casa, mentre le musiche furono affidate al magnifico James Bernard. Con il make up di Phil Leakey, la fotografia di Jack Asher, che sviluppò un nuovo modo di trattare l'Eastman Colour dando origine ad un universo fantastico di sfumature cromatiche, e la sceneggiatura di Sangster, il gruppo di lavoro Hammer era definitivamente formato e pronto a dare battaglia. Sangster in particolare, si ingegnò in modo di dare connotati diversi ai protagonisti del film, per evitare problemi legali con la Universal, il cui materiale del 1930 era rigorosamente legato da copyright, e per offrire nuovi stimoli alla platea.

Il Barone diventò così un dandy crudele ed aristocratico, glaciale, profondamente antimorale ma dotato di un notevole potere di seduzione. Uno scienziato consapevole di essere al limite, convinto e determinato di fronte all'ottusa paura di chi teme ciò che non capisce. I valori erano quindi ribaltati e ringiovaniti soprattutto dal ruolo del "mostro", che nella versione Hammer era diventato la "creatura" e che non si proponeva più come oggetto della pietà dello spettatore ma come "un criminale assassino e lunatico". Chris Lee, in seguito, troverà molte occasioni per lamentarsi delle costrizioni impostegli dal ruolo. Sta di fatto che, senza quella interpretazione, oggi sarebbe ancora nel mare degli illustri sconosciuti.

Il colore fu poi un altro elemento fondamentale del successo della pellicola, e non solo perché fosse la prima non in bianco e nero. Il già citato Jack Asher, infatti, trovò il sistema per attribuire al film dei colori fiabeschi puntando sul rosso che tendeva al porpora e sul blue tendente al turchese, realizzando atmosfere con mille sfumature dal marcato sapore autunnale, inventando uno stile che ancora regna nel cinema anglosassone. Ed infine, fu la regia di Fisher a dare il tocco magico con la sua pulizia formale e l'attenzione per il dettaglio, con il suo gusto vittoriano e la predilezione per quel tanto di umorismo capace di alleviare la tensione dello spettatore. L'opera fu perfetta ed il botteghino esplose lasciando i critici a sbraitare dietro le proprie macchine da scrivere.

Il successo de "La maschera di Frankenstein" portò altre sei avventure per il Barone e le sue creature, "La vendetta di Frankenstein" (1958), "La rivolta di Frankenstein" (1964), "La maledizione di Frankenstein" (1967), "Distruggete Frankenstein" (1969), "Gli orrori di Frankenstein" (1970) e "La creatura di Frankenstein" (1972), con Peter Cushing nella parte del protagonista in tutti meno che nel penultimo in cui il ruolo fu affidato al giovane Ralph Bates in una parodia del personaggio della Shelley. Terence Fisher apparve invece in un film di meno, non avendo diretto oltre agli "Orrori di Frankenstein" anche "La rivolta di Frankenstein" girato da Freddie Francis. Fra tutti, il più affascinante è probabilmente il secondo lavoro, "La vendetta di Frankenstein", momento in cui lo scienziato rende più estrema la sua sfida esasperandola fino a farla diventare un conflitto contro tutta l'umanità. L'opera di Fisher è precisa e pulita, perfettamente bilanciata con la misurata interpretazione di Cushing che in tutte le sue apparizioni nel ruolo dello scienziato non ha mai ripetuto due volte lo stesso carattere, pure nella spirale di perfidia che lo ha portato sempre più lontano dall'approvazione del

popolo della finzione e sempre più vicino alla simpatia del pubblico del cinema.

L'ORRORE DI DRACULA

"Dracula" fu per la Hammer la ovvia conseguenza del successo del primo Frankenstein. La compagnia si trovava ad avere un cast di tutto rispetto e soprattutto un pubblico pronto a divorare qualsiasi prodotto gotico. Il vecchio Conte, che sugli schermi non era mai stato a colori, fu quindi scelto come punto di partenza per tentare il bis. Con i medesimi regista, sceneggiatore, autore delle musiche, truccatore ed attori, gli Studi Bray della Hammer sfornarono un Dracula completamente rinnovato rispetto al modello proposto da Bela Lugosi trent'anni prima. Chris Lee, per la prima volta con gli affilati canini, proponeva un personaggio dalla grande energia e dall'ampio dinamismo, virile, un vero simbolo sessuale. Le sue cariche erotiche solleticarono lo spettatore come nessuno aveva mai fatto prima e le vittime dello schermo non potevano fare a meno di concedersi, fra voluttà, malizia, e grida di terrore. Fisher decise di puntare molto sulle ambientazioni e sugli effetti cromatici costruendo inquadrature impressionanti anche senza azione. Asher fece poi il resto col colore, accendendo con toni fiabeschi gli angoli del castello del Conte. E ancora il regista trovò modo di rivoluzionare la tecnica di ripresa che fino ad allora aveva caratterizzato il cinema orrorifico, evitando il pesante incrociarsi di campi e controcampi e facendo apparire in una stessa inquadratura Bene e Male, Van Helsing e Dracula, in una lotta all'ultimo sangue (sembra uno scherzo) davanti allo spettatore, fino all'epilogo della satanica sfida, quando il Conte viene trasformato da un raggio di sole in un mucchietto di polvere.

"Dracula il vampiro", uscito nelle sale nel maggio del 1958, riscosse ancora un clamoroso insuccesso di critica eppure il pubblico corse a riempire le sale. Il Daily Sketch scrisse che era ora di finirla con questi film oltre il comune pudore, il Daily Worker sancì il "macabro declino di Dracula" e The Observer lo definì un pezzo di nonsenso singolarmente repellente. Ma anche qui il Kinematograph Weekly venne a smentire i critici. "Il Dracula della Hammer - scrisse infatti il giornale - ha stabilito per il Gaumont di Haymarket un nuovo record d'incassi, i più alti dal 1925. Ogni giorno dall'apertura vi sono state code di oltre un quarto di miglio". La formula Dracula della Hammer stava cominciando a funzionare.

Il successo del primo Dracula convinse il clan Hammer a progettare una seconda puntata. Ai primi del 1960 un fitto scambio di lettere fra i Carreras e la Universal, distributrice americana, testimonia questi propositi. In capo a pochi mesi tutto il cast del primo film, con l'eccezione di Christopher Lee, si rimise a lavorare per realizzare "The Brides of Dracula" ("Le spose di D.", 1960). La sceneggiatura andò a Sangster, la regia a Fisher, Cushing fu chiamato ancora per reinterpretare Van Helsing, mentre la parte del leone venne affidata a David Peel, vampiro giovane, che però non riuscì a cancellare il

ricordo di Lee. Lo stesso Fisher non si dichiarerà mai soddisfatto del lavoro che, comunque, offre momenti memorabili grazie alle meravigliose fantasie cromatiche nelle quali svettano dei blu da Mille e una Notte. Per avere il "vero" seguito di "Dracula il vampiro" sarà necessario attendere il 1965, quando la 20th Century Fox, spinta soprattutto dalla presenza di Lee, decise di appoggiare la proposta Hammer di girare "Dracula, Principe delle Tenebre", un film abbastanza controverso. Chris Lee non dice una parola in tutto il lavoro. "La sceneggiatura era orrenda - è il suo ricordo (e) - c'erano delle battute del tipo "io sono l'apocalisse". Piuttosto che dire delle cose di questo tipo ho chiesto che mi togliessero tutte le parti parlate. Era anche uno stimolo per offrire una parte molto più visuale".

La sceneggiatura è firmata da un certo John Sansom, pseudonimo di Jimmy Sangster, che del film non ricorda quasi nulla. "Se lo script è siglato Sansom, vuol dire che l'ho fatto io - racconta (b) - ma non ne ho memoria. Se l'ho firmato con un altro nome vuol dire che non ero convinto del lavoro e che mi serviva soltanto di farlo per questioni finanziarie".

Questa debole miscela, assenza di Cushing compresa, fece sì che il film non convincesse nemmeno il pubblico innamorato del genere, dando allo stesso tempo i segni di una certa stanchezza artistica del vampiro su pellicola. La Hammer, però, non era affatto intenzionata a dire basta e così nel 1968 con Freddie Francis distribuiva "Le amanti di Dracula" in cui Lee tornava in "vita" con il sangue di un prete maldestro, scongelandosi così dal ghiaccio in cui era precipitato nel film precedente, per poi "morire" infilzato da una croce. Il suo sangue ed il suo medaglione venivano però ritrovati nel film successivo, "Una messa per Dracula" (1970), dove un esordiente Ralph Bates forniva ancora a Chris Lee la possibilità di infestare la terra con i suoi canini aguzzi.

"Una messa per Dracula" è il film degli esordi. Quello di Peter Sasdy, un regista proveniente dalla televisione, quello di Bates, che pure arrivava dai successi di un Caligola del piccolo schermo e quello delle lenti a contatto per Chris Lee. Racconta Sasdy (f): "Nel film volevo qualcosa di molto specifico per gli occhi che sono lo specchio dell'anima. Dracula doveva avere uno sguardo ipnotico e fermo, e poiché doveva rappresentare qualcosa di orribile. Pensai che delle lenti a contatto rosse avrebbero fatto il gioco. Sarebbe stato come avere negli occhi il diavolo e l'Inferno. Oltre allo sguardo pensai molto anche all'ambientazione e per la prima volta portai il Conte in Inghilterra. Ambientai il film in quello che doveva essere il "nostro giardino". Ero convinto che se avessi fatto capire che Dracula era un pericolo che poteva danneggiare tutti in un qualsiasi momento, avrei ottenuto un effetto molto più terrorizzante. Il lavoro, molto basato sul gioco degli sguardi che spesso porta a pensare al primo Dracula di Lugosi, risultò alla fine molto piacevole, soprattutto nei quadretti di vita quotidiana dell'Inghilterra vittoriana.

Col 1970, però, arrivarono i tempi duri per i vampiri. Dopo "Una messa per Dracula", la Hammer si lanciò infatti nel pieno sfruttamento del filone, contaminandolo con pornografia ed eccessi soprannaturali fino ad arrivare ad

ambientare le avventure di Dracula nei tempi moderni. Nel 1970 uscirono "Vampiri amanti" e "Il marchio di Dracula" entrambi diretti da Roy Ward Baker che nel giudicarli non è molto gentile con sé stesso. "Sono due film che non avrei mai dovuto fare e, se possibile, il secondo è peggiore del primo. Ho sbagliato a farli, non ero la persona giusta in quel momento e poi credo che la Hammer stesse per finire il carburante. La cosa che mi stimolò fu però il fatto che "Vampire Lovers" avesse a che fare con il lesbismo e quindi mi sfidai per far sì che le lesbiche non diventassero un oggetto di dileggio. Dovevano essere credibili".

"Vampiri amanti" fu infatti il film che introdusse il nudo nella Hammer e questo per un semplicissimo motivo: si voleva sfruttare ancora un po' il filone e l'idea di Dracula. Ispirata da un originale lavoro di Sheridan Le Fanu, la pellicola non è brutta come il suo autore la dipinge. La regia è attenta, la presenza di Peter Cushing nella parte del saggio e duro padre di famiglia dona poi fascino alla storia, mentre l'interpretazione di Ingrid Pitt, pure nelle scene di carattere erotico, non cade mai nel grottesco.

"Il marchio di Dracula" cercò poi di riportare un po' del gusto originale ed evitando abbondanze di richiami evidentemente sessuali tornò ad enfatizzare il tono soprannaturale di Dracula, ancora interpretato da Chris Lee. "Prima di girare questo film - ricorda il regista Baker (c) - rilessi il libro di Stoker scoprendovi alcune cose assolutamente fantastiche. C'è una scena in cui l'eroe guarda fuori dalla finestra del castello e tutto intorno a sé vede il paesaggio transilvanico. Poi, all'improvviso, guarda in basso e vede Dracula che sta uscendo da una finestra per "strisciare" giù per il muro. Questo era un fatto meraviglioso perché permetteva far apparire il vampiro come qualcosa di più di un succhia-sangue. Era possibile dare più spessore al personaggio, l'ho fatto e ne sono contento." "Il Marchio di Dracula" si distingue per il continuo confronto fra il castello del Conte, regno del Male e della Confusione, dove comandano il Bene e l'Ordine. Due universi lontani ed opposti, che Baker descrive con un certo compiacimento sottolineando la loro natura di doppia faccia del mondo reale.

Sono sette i film di vampiri della Hammer usciti nelle sale fra il 1971 ed il 1974, un numero senza dubbio elevato, che spiega forse il predominio finale della quantità sulla qualità. Il primo è "Mircalla, l'amante immortale" diretto da Jimmy Sangster. "Quello sì che è stato un film sfortunato - è il parere del regista (b) - doveva essere diretto da Terence Fisher che però si ruppe una gamba costringendo la produzione a chiamarmi per la regia. Avevo appena fatto "Orrori di Frankenstein" ed accettai con entusiasmo. Chiedemmo a Lee di fare il film con noi ma lui rifiutò. Non così fu per Peter Cushing, che però aveva la moglie che stava male e dovette rinunciare. Prendemmo allora Bates che andò benissimo. Ricordo, fra l'altro, che l'attore che interpretava il dottore era un tipo pazzo, uno che non aveva bisogno di make up perché nella vita di tutti i giorni andava vestito come nel film. Alla fine si lavorò un po' senza convinzione e il prodotto ne ha sofferto."

Un discorso simile può esser fatto per i tre successivi "La morte va a brac-

cetto con le vergini" (1971), "Le figlie di Dracula" (1971) e la "Regina dei vampiri" (1972). Sono tutti lavori di sfruttamento che possono divertire gli amanti del genere perché, in fondo, ne contengono tutti gli elementi e tutti gli stereotipi, ma che non aggiungono nulla alla poesia del vampiro, nulla all'arte della casa inglese.

Nel 1972 la Hammer decise di portare il Conte nei tempi moderni con "Dracula Ad 1972" prima e con "I satanici riti di Dracula" dopo, entrambi diretti da Alan Gibson. "I miei due film per la Hammer - ricorda il regista (g) - rappresentano uno degli ultimi tentativi della compagnia per rinnovare il mito di Dracula, per catturare le nuove generazioni. Sono due film che non hanno convinto, anche se nel primo il fatto che Dracula non esca mai dalla chiesa aiuta molto a mantenere l'unità della storia. La cosa incredibile fu come, nonostante il soggetto qua e là dimostrasse numerose lacune, Lee e Cushing fossero estremamente professionali. Entrambi avevano il loro stile e sapevano in ogni momento cosa fare."

"La leggenda dei sette vampiri d'oro" segnò la fine delle avventure di Dracula, guidato alla morte da una intesa con gli Shaw Brothers di Hong Kong. La Hammer stava cercando di adattarsi ai tempi finendo poi per capire che i tempi erano passati. "Ho l'impressione che si sia persa una grande occasione - afferma Roy Baker(c), regista di "La leggenda..." - credo che il matrimonio fra Hammer e Shaw non sia mai stato consumato. Le cose non andarono bene fin dall'inizio ed il film è stato un vero disastro. E' un peccato perché gli studi di Hong Kong erano assolutamente i migliori che io abbia mai visto, avevano un dipartimento effetti speciali incredibile. Un bonus tremendo che non fu mai usato. E questo perché la sceneggiatura fu terminata cinque minuti prima di girare. Alla fine, solo Cushing si è salvato, offrendo una prestazione meravigliosa. Pur sapendo di dire delle assurdità riuscì a farlo in un modo così perfetto da farlo passare per cose meravigliose."

Baker ancora esagera e, seppure non si possa gridare al capolavoro, il film non fu certo la cosa orrenda che lui descrive. La Hammer era alla fine, lo si capiva chiaramente, ma il lavoro finisce per intrattenere piacevolmente, soprattutto nella battaglia finale contro Dracula e l'orgia dei morti viventi. Però quando il Conte si polverizza nella luce del sole, per lui è veramente finita e questa volta non ci saranno altri episodi.

La fantasmagorica epopea del Cinema dimostra che alcuni eroi sono duri a morire. Così come avveniva nei film della Hammer, dove un qualche accidente anche improbabile riconduceva il vampiro dallo stato di polvere a quello di minaccia in carne e ossa, l'universo della celluloida ha rigenerato anche il Principe delle Tenebre. Con la casa inglese era tornato sotto terra anche Dracula, quello vero. Ci sono voluti vent'anni perché Coppola lo riportasse alla luce (si fa per dire) in grande stile, perché Neil Jordan ne ristabilisse la tradizione. Ora sembra che un altro ciclo si sia concluso. Ma, a questo punto, non c'è alcun dubbio sulla possibilità di ritorno del Conte. Che, come da copione, troverà ancora nuovi modi per stupirci.

ALTRE LEGGENDE

Il gotico Hammer non è solo Dracula e Frankenstein. E' un sentimento che si incarna e prende forma in un'altra dozzina di film che più rappresentano, la fantasia e la predisposizione della casa inglese verso la favola. "La Furia dei Baskerville" fu un film dalla bellezza incredibile, interpretato magistralmente, con Peter Cushing nella parte di Sherlock Holmes a creare un carattere preciso ed affascinante come nemmeno Basil Rathbone, era riuscito a fare in passato. L'attore inglese si preparò con cura all'appuntamento con l'investigatore creato da Arthur Conan Doyle, consultò anche la Sherlock Holmes Society per mettere a punti gli ultimi particolari come utilizzare il giusto abbigliamento o la giusta pipa. Una scelta perfetta. Muovendosi in una atmosfera da sogno, con colori onirici, il detective risolve il caso del mastino della landa togliendo dal pericolo il giovane ereditario Baskerville, interpretato da Christopher Lee. Un Terence Fisher in forma smagliante accoppiata ed uno splendido Jack Asher alla fotografia furono in grado di fare il resto promuovendo il film nella storia del cinema.

Per "La Mummia" il discorso è molto simile. Fedele allo schema originale Universal il film fu un altro gioiello di interpretazione e fattura, ancora con i colori a dominare la scena artistica. La parte iniziale dell'opera è infatti caratterizzata da tonalità calde come si deve all'Egitto ed anche al buio non si raggiunge mai il cupo. Diventano più profonde e notturne invece, quando la scena si sposta in Inghilterra, per la vendetta finale di Lee contro Cushing, entrambi ancora in un momento di grazia.

I quattro tentativi successivi furono altrettanti gioielli, tutti diretti da Terence Fisher e ripresi in qualche modo da due classici del passato. Ne "L'uomo che ingannò la morte", su sceneggiatura di Sangster, Fisher creò un nuovo Oscar Wilde, dando ad Anton Driffling la parte di un dottore di 104 anni in grado di rimanersi sempre giovane grazie ai suoi assassini.

Con "Il mostro di Londra", decise invece di capovolgere i valori di Stevenson e del suo "Dr. Jekyll" descrivendo questo come uno scienziato brutto e senza successo in società, per poi delineare Mr. Hyde come giovane ed affascinante ma perverso. Con questo film e lo zampino di Fisher, il Male arrivò ad assumere un aspetto gradevole con toni, quindi, molto vicini alla vita di tutti i giorni.

Un nuovo remake venne nel 1962 con "Il Fantasma dell'Opera" splendido nella interpretazione di Herbert Lom e nella ricostruzione dei labirinti delle fogne parigine. Ancora una regia di Fisher come pure nel gotico successivo "Lo sguardo che uccide", raro caso di storia autonoma concepita dalla Hammer ed in particolare dal regista-scrittore John Gilling. Anche questa volta con Cushing e Lee, il film fu una vera delizia anche se la critica non lo ha mai gradito. Le atmosfere erano eteree e fiabesche, la musica di James Bernard ricca di fascino, forse la più bella fra quelle composte dal musicista per la Hammer. Fisher riuscì ad essere gotico come non mai, mettendo completamente a nudo un gusto per lui innato. Un'opera da riconsiderare apertamente e da non scartare solo perché, in verità, il make up della

Medusa non è all'altezza della situazione.

Nella seconda metà degli anni Sessanta la Hammer cercò nuove strade per il gotico, senza troppi consensi e forse senza credere in qualcosa che non fosse Dracula o Frankenstein che in quegli anni mietevano successi. Così "La lunga notte degli orrori", un antesignano della "Notte dei morti viventi" viene promosso senza entusiasmo e così pure "Rasputin" il film preferito di Chris Lee fra quelli della Hammer. Non troppo convincenti ma comunque interessanti i successivi "The, reptile" (1966) di John Gilling e "The witches" di Cyril Frankel, da una sceneggiatura di Nigel Kneale. Quest'ultimo se lo ricorda ancora bene: "Partii da un libro di Peter Curtis, "The Devil's Own", ma ne riscrissi numerose perché il film convincesse la Fox, la distributrice americana. Prendemmo così Joan Fontaine e Kay Walsh, una nuova stelletta statunitense mettendo su un cast abbastanza interessante. Il film non è stato male, era abbastanza buono".

Vennero così anche i tempi duri per il gotico "originale" nel quale si possono catalogare solo altri tre film, "Barbara il mostro di Londra" di Roy Baker, "Gli artigli dello squartatore" di Peter Sasdy (entrambi del 1971), e "Una figlia per il diavolo" di Peter Sykes del 1976. "Barbara il mostro di Londra" è il terrificante titolo italiano, visto che quello inglese, "Dr. Jekyll and Sister Hyde", da solo comunica quella che fosse l'idea principe del lavoro. "Nacque tutto da uno scherzo - rammenta Roy Baker (c) - Brian Clemens un giorno disse che sarebbe stato divertente se il dottor Jekyll dopo aver bevuto la pozione si fosse trasformato in una donna, in Sister Hyde. Non solo si sarebbe ottenuto l'effetto di analisi della schizofrenia del personaggio ma anche dello studio del conflitto fra i sessi, due sessi in un solo corpo. Il film però, quando fu finito non mi soddisfò molto, mi lasciò l'amaro in bocca: sentivo di non essere riuscito a trattare i personaggi come avrei voluto. La storia del film portava necessariamente a far incontrare i due personaggi, ma questo non era possibile perché il corpo era unico. Ho provato a farlo ma evidentemente non ho avuto abbastanza immaginazione."

Nel film, comunque, a sorprendere il pubblico, oltre alla trovata di base, fu la straordinaria somiglianza fra lui e lei, Ralph Bates e Martine Beswick, una cosa per nulla casuale. "Fu Michael Carreras a fare il nome di Martine - racconta Ralph Bates (d) - e devo dire che ebbe un'illuminazione splendida. Adesso che ci ripenso con lucidità, credo però che la cosa migliore sarebbe stata se io avessi interpretato entrambe le parti vestendomi da donna. Non l'abbiamo fatto solo perché nessuno ci pensò in quel momento."

Passando rapidamente su "Gli artigli dello squartatore", che Sasdy definisce il film Hammer che più lo ha soddisfatto, vale la pena concludere il discorso sul gotico con il punto su "Una figlia per il diavolo". Prodotto insieme con i tedeschi, doveva essere il film del riscatto ma le cose non andarono come nei piani. Tutti oramai avevano l'impressione che si stesse ribollendo la medesima zuppa e poi le possibilità di ricezione del mercato americano non erano più le stesse, soprattutto per la grande concorrenza che il genere si trovava ora a dover affrontare. "Una figlia per il diavolo" con Chris Lee e Nastassja Kinski fu così l'ultimo lavoro cinematografico della Hammer,

incerta fra le celebrazioni di un mito antico ed il tentativo di provare nuove strade. Ma poiché tutto, bene o male, deve giungere ad una sua fine anche il ciclo della casa inglese stava esalando l'ultimo respiro per ritirarsi nel piccolo schermo televisivo.

LA FANTASCIENZA

DA QUATERMASS A LUNA ZERO DUE

L'"Astronave atomica del dott. Quatermass" segnò nel 1955 l'inizio della svolta della Hammer, che negli anni precedenti aveva lentamente maturato la convinzione che il fantastico fosse la strada giusta verso il successo, come avevano dimostrato le produzioni passate in questo settore: "The Four Sided Triangle" o "Spaceways". Si voleva ripetere l'esperienza e ancora una volta l'idea venne da un qualcosa di già fatto, da una serie televisiva della BBC. Nel luglio del 1953 la televisione aveva trasmesso un serial in sei puntate, scritto interamente da Nigel Kneale, intitolato "The Quatermass Xperiment", al quale il pubblico aveva reagito con un grande entusiasmo.

"Non credo che fosse un'idea molto originale - ricorda Nigel Kneale (a) - anche se a quell'epoca tutto sembrava fantastico. Non c'erano missili e gli uomini non andavano ancora nello spazio e quindi ogni possibile salto nella fantascienza era solo frutto di congetture. La BBC voleva fare una serie di telefilm ed io proposi la mia idea di raccontare la storia di un razzo che, ritornando dallo spazio, portasse con sé qualcosa di terrorizzante. Non era un'idea profonda ma credo che fu grande il modo in cui venne realizzata."

"La serie nacque quindi direttamente per la televisione e fu trasmessa dal vivo per sei settimane. La diretta fu un grosso problema perché si potevano usare solo pochi filmati già preregistrati e gli effetti speciali erano praticamente proibiti. Erano tempi duri, le telecamere non avevano neanche lo zoom, ma credo che alla fine il pubblico abbia capito quello che fosse lo spirito delle cose. Bisogna dire, poi, che c'era un canale solo e noi eravamo l'unica alternativa alla radio, almeno per quella sera. Credo che questo ci abbia aiutato moltissimo."

Tony Hinds era fra gli spettatori di "The Quatermass Xperiment" e comprese subito la possibilità di farne un film. Acquistati i diritti dalla BBC, chiamò Val Guest per la direzione ed affidò a lui ed a Richard Landau il compito di concentrare la sceneggiatura del serial in un lavoro da novanta minuti. Nigel Kneale, l'inventore del personaggio, non fu consultato. "Semplicemente non c'era niente da fare - ricorda ancora lo scrittore (a) - loro sapevano fare le cose meglio di me e così fecero da soli. Alla fine devo confessare che il film non mi è piaciuto molto perché, sebbene fosse ben recitato e dotato di veloci movimenti, era guidato da una sceneggiatura troppo rigida e cruda. Penso che sia stata una concessione alle pressioni degli americani."

Queste, infatti, furono tutt'altro che trascurabili. Per soddisfare le esigenze di oltreoceano, la Hammer dovette rinunciare ad attribuire il ruolo del prota-

gonista ad André Morell per prendere un vecchio attore statunitense, Brian Donlevy, famoso negli anni Trenta e Quaranta. Secondo Kneale c'era però un problema. "Donlevy era lontano dai suoi momenti migliori e poi era un alcolizzato." La produzione non fu dello stesso avviso e toccò a lui dare il volto al professor Quatermass.

Il 26 agosto del 1955, nel West End Londinese, "L'Astronave Atomica..." affrontò la sua "prima" e subito il pubblico decretò il successo dell'operazione. Il film apriva nuovi orizzonti perché non solo rilanciava il fantascientifico ma aggiungeva un particolare feeling horror che dava a tutto il lavoro una dimensione completamente diversa, soprattutto nel disegnare il personaggio di Victor Carroon, la vittima della forza aliena che lentamente lo muta in un putrido mostro. Si può anzi dire che con questa sua prestazione, Richard Wordsworth non ebbe difficoltà a rubare gli applausi all'impacciato Donlevy e, forse, è proprio nella sua caratterizzazione che va ricercata l'origine di tanti consensi. Sono comunque da evidenziare, parallelamente alla sua prestazione, il lavoro di cesello di Guest e del montatore James Needs oltreché il commento musicale di James Bernard, al suo primo lavoro per la Hammer, per la quale avrebbe reinventato la colonna sonora orrorifica.

Gli incassi ed i favori del pubblico portarono Tony Hinds a cercare di sfruttare l'ondata favorevole. Fu così che nacque "X - The Unknown". Il film, il primo scritto da Jimmy Sangster che fino ad allora era stato assistente alla regia, narra la storia di una melma mostruosa che, liberata dal terreno da uno smottamento tellurico in un'area desolata della Scozia, comincia a divorare gli abitanti di un piccolo paese fino a che uno scienziato, compresa l'origine radioattiva del materiale, non riesce a renderne inefficaci gli effetti. Brillantemente diretta da una vecchia volpe di Ealing, Leslie Norman, la pellicola si avvale della distribuzione americana della Warner Bros garantendosi un'audience non indifferente anche oltreoceano dove, ormai i vertici Hammer lo avevano capito benissimo, c'erano tutte le chances di sfondare.

Si decise così di dare un erede a "L'Astronave Atomica" del dott. Quatermass che in America era andato benone e così pure in Europa. Si richiamò Val Guest ma questa volta si sentì anche la necessità di assoldare l'inventore di Quatermass, Nigel Kneale, che aggiustò la storia insieme al regista, narrando le investigazioni di Quatermass, ancora Brian Donlevy, su una pianta coltivata sulla terra dagli alieni come elemento di partenza per invadere il globo. Il film però, per quanto ben realizzato e confrontato continuamente con "The Invasion of the Bodysnatchers" (1956) di Don Siegel, soffrì di una strana malattia interna che lo fece uscire senza troppa convinzione in uno stato di sudditanza a "La maschera di Frankenstein" che, quasi contemporaneamente, stava mietendo successi nei cinema di tutto il mondo. E furono proprio Frankenstein e la nascita del gotico a far sì che le produzioni fantastiche fossero ridotte drasticamente a partire dal 1957.

Proprio in quell'anno, comunque, la Hammer realizzò una pellicola che per i propri contenuti può essere considerata quasi di fantascienza, "Il mostruoso uomo delle nevi". Ancora partendo da un originale televisivo BBC scritto da Nigel Kneale ed intitolato "The Creature", Tony Hinds e Mike Carreras

affidarono allo scrittore la sceneggiatura, chiamando di nuovo Val Guest alla regia e assoldando un cast d'eccezione, Peter Cushing e Forrest Tucker. Questo non bastò a far sì che il prodotto finito avesse una grossa presa sul pubblico nonostante la figura dello Yeti fosse trattata con un profondo buongusto e dipinta come qualcosa di superiore e niente affatto mostruoso. A tale proposito è curioso notare come il truccatore Phil Leakey si sia ispirato a Cushing per disegnare il volto dell'uomo delle nevi, in modo da creare fra scienziato e creatura una relazione quasi ancestrale. Tuttavia il botteghino disse "no", e per avere il successivo tentativo nella fiction scientifica si sarebbe dovuto attendere fino a "The Damned", nel 1963.

L'attesa avrebbe comunque potuto essere minore se il regista di questo film, l'inglese Joseph Losey, avesse moderato i toni della questione nel far portare sullo schermo da Even Jones la novella "The children of the light" di H. L. Lawrence. La Columbia, che avrebbe dovuto distribuire il lavoro, lo tenne nel cassetto per due anni prima di mandarlo nelle sale mortalmente tagliuzzato, rendendo ancora più difficile la già complicata trama che ruotava intorno ad una serie di esperimenti radioattivi nei quali vengono ad inciampare un teddy boy, sua sorella ed un turista americano. Il film, senza dubbio molto brutale per i tempi anche a causa dell'interpretazione di Oliver Reed, è ancora oggi un classico della Hammer e di Losey.

Nel 1967 la casa inglese decise di ritornare sul tema di "Quatermass" ed i motivi furono molteplici. Erano infatti passati dieci anni dall'ultima puntata della serie e c'era stato un ricambio di audience che ora voleva rivedere i vecchi personaggi, a colori. Anthony Nelson Keys, produttore del film, stabili di affidare nuovamente la sceneggiatura a Nigel Kneale, che rielaborò l'idea originale filtrandola con elementi fantastici fino a mescolare il mondo del soprannaturale con quello della fantascienza.

"Quatermass and the Pitt" inizia infatti con il ritrovamento, nel corso dei lavori per il prolungamento della metropolitana, di un'astronave aliena, al principio scambiata per una bomba. Quatermass, questa volta magistralmente interpretato da Andrew Keir, indaga sulla zona del ritrovamento per scoprire gli allacciamenti dell'area con il demonio. Per salvare l'umanità, il vecchio professore si trova ad affrontare il Diavolo in persona, presentato come una creatura dalle grosse corna.

"Quando la Hammer mi chiamò per il terzo Quatermass - racconta Kneale (a) - mi proposi di evitare assolutamente di compiere gli errori fatti con i primi due. Se il film si doveva girare, volevo un attore inglese o comunque britannico, come sarebbe stato lo scozzese Andrew Keir. La produzione trovò poi dei tecnici molto in gamba come il regista Roy Baker e il fotografo Arthur Grant e riuscì a convincere la MGM a lasciarle utilizzare alcuni dei suoi studi. Il colore, poi, ha fatto la differenza ed è venuto fuori un ottimo film".

Ho accettato di dirigere il film - ricorda Roy Ward Baker (c) - semplicemente perché aveva una sceneggiatura fantastica. Non cambiammo una virgola durante la lavorazione e questa è una cosa molto rara. Quatermass è stato uno dei film più felici che abbia mai fatto, la prova che non è necessario fare

una grande fatica perché tutto funzioni a perfezione. E in quel periodo tutto è andato come un orologio.” Toccò in seguito, nel 1969, proprio a Roy Baker dirigere il successivo ed ultimo film fantascientifico della Hammer “Luna Zero Due” prodotto e scritto da Michael Carreras per essere il primo “western fantascientifico”. Un’idea abbastanza originale ma priva di risultanze commerciali.

“E’ stato un film senza speranza fin dall’inizio - è il parere di Roy Baker (c) - era un tentativo di fare della fantascienza con pochi soldi, una cosa impossibile, soprattutto nell’anno di “2001 Odissea nello Spazio” quando la gente era pronta a vedere sequenze incredibili costate milioni. Non credo ci sia modo economico per fare un film nello spazio ed è per questo che il film non è venuto bene”.

Sebbene i mezzi a disposizione fossero limitati, la Hammer chiamò Les Bowie per gli effetti speciali e con lui un gruppo di dodici tecnici che impiegò sei settimane per costruire una luna che, fatta di fibra di vetro, aveva un diametro di sei piedi, poco meno di due metri. Con migliaia di crateri scavati nella fibra ed una mano di vernice speciale, la luna era pronta a pendere su uno sfondo nero dal soffitto, con fattezze tanto straordinarie da sembrare vera. Il pubblico, però, sembrò non gradire il paradosso “Luna-western” e tutto l’operato si concluse nella sciagura, tanto da convincere la Hammer ad accantonare ogni progetto di questo tipo per buttarsi a sfruttare fino ad ogni eccesso il mito gotico.

PAURA NELLA HAMMER

Alla fine degli anni Cinquanta la Hammer si rese conto che era giunta l’ora di cambiare o perlomeno di diversificare la propria attività. Frankenstein e Dracula erano stati due successi clamorosi e per non rischiare di restarvi incagliati, bisognava provare a fare qualcosa di nuovo. Fisher, Carreras e Sangster, protagonisti del passato più prossimo, si stavano accorgendo del pericolo di non riuscire più ad allontanarsi dal proprio mito. Fisher decise così di diversificare la propria attività di regista incrementando le collaborazioni con altre case di produzione, Carreras abbandonò la compagnia per fondarne una sua, la Capricorn, e Sangster, pur restando, si impose di non scrivere nulla che avesse a che fare con l’horror.

La Hammer aveva comunque maturato una solida esperienza nel cinema non orrorifico, soprattutto nei suoi primi dieci anni di vita, continuando poi anche nell’era gotica, a produrre lavori in stile diverso, fra cui “The Snorkel” di Guy Green e “Hell is a City” di Val Guest. Non si trattava però di nulla che fosse nuovo, nulla che potesse avere una presa salda sul pubblico. A togliere la casa dalla proverbiale secca fu proprio Jimmy Sangster che da qualche tempo teneva nel cassetto una sceneggiatura per quello che lui definiva un “insanity murder thriller”, “Taste of Fear”. “Lo avevo scritto per un’altra compagnia - racconta lo sceneggiatore (b) - ma il boss fu colto da un attacco cardiaco e la cosa non andò in porto. Era una sceneggiatura che

mi piaceva e che avrei voluto vedere realizzata a tutti i costi. La portai così alla Hammer dicendo che, se avessero voluto, sarei stato disposto a comprarmi i diritti del lavoro per produrlo per loro. Accettarono, buttandosi senza accorgersene nel genere che “Psyco” di Hitchcock aveva appena lanciato”.

La storia di “Taste of Fear” è un classico nel suo genere. Penny Appleby (Susan Strasberg), una giovane costretta sulla sedia a rotelle, indaga sulla misteriosa scomparsa del padre, ma diventa vittima di una serie di “incubi” costruiti per farla passare per matta. Con l’aiuto del dr. Gerard (Chris Lee), riuscirà nei suoi intenti guidando il film verso un finale a sorpresa. La pellicola ottenne un discreto successo, grazie all’asciutta regia di Seth Holt e alla campagna pubblicitaria che fu tutta impostata su un’unica foto di Susan Strasberg nell’atto di gridare. Una volta tanto persino la critica gradì il lavoro, e il Daily Express scrisse “Se state cercando un tocco di orrore nel buio, “Taste of Fear” è il film per voi.”

Il secondo tentativo nel genere ottenne un clamoroso insuccesso di pubblico e di critica: “Maniac”, diretto da Michael Carreras, si dimostrò subito come un lavoro mediocre e bisogna dare ragione ad un critico che scrisse “non guardatelo di notte, non riuscirete più a restare svegli”. Dettata da scopi strettamente legati allo sfruttamento commerciale del filone, la pellicola racconta di un uomo (Donald Huston) che evade da un manicomio penale per uccidere l’amante della moglie (Kevin Mathews). Troppo artificiale per poter essere convincente, il film non riesce ad avere alcuna influenza sullo spettatore, risultando il peggiore del ciclo psicologico. Valga per tutte una recensione del British Film Institute: “Maniac” è definitivamente affondato, e decisamente, nella mediocrità dalla direzione di Michael Carreras, con la sua marcata assenza di significato”.

I due tentativi successivi in questo settore portarono fortunatamente frutti migliori. “Paranoid” e “Nightmare”, diretti da Freddie Francis nel 1963, su sceneggiature di Jimmy Sangster, furono infatti due discreti successi al box-office. Il primo raccontava la storia di un giovane che torna a casa dopo essere stato creduto morto per un certo tempo, cosa che stupisce molto la famiglia Ashby e in particolare Simon Ashby che era stato il suo assassino. Girato agli Studi Bray, il film si avvale di un’ottima interpretazione di Oliver Reed, bullo e fiero nel suo comportamento rude, ma vide il suo potenziale diminuito del resto del cast, composto da attori americani di secondo piano.

“Nightmare” riprese, in qualche modo il tema di “Taste of Fear” con una matrigna che cerca di far impazzire la figliastra per riuscire ad ottenere la sua parte di una eredità. Lo stesso tema, ma non lo stesso feeling e, qua e là, numerose citazioni hitchcockiane, anche se il regista nega. “Nel girare quei film non mi sono ispirato a Hitchcock, in nessun modo - ricordava Freddie Francis (l) -. Quello che dovevo fare, essendo un film ‘psico’ prodotto dalla Hammer, era sostenere la suspense ed eccitare il pubblico, cosa che Hitchcock aveva sempre fatto e che nessuno ha più fatto come lui. Questo era il principio e questo il motivo per cui i nostri lavori possono essere paragonati”.

Il 1965 portò una ventata di aria nuova per gli psychoscreamers, con un nuovo dramma interessante per essere il primo girato a colori e per non avere la sceneggiatura di Sangster. La Hammer incaricò infatti Richard Matheson, sceneggiatore e scrittore di "Fantasy", di adattare per il cinema una novella di Anne Blaisdale, "Nightmare". Il risultato fu "Fanatic", in cui una ragazza visita la madre del fidanzato morto, scoprendo che ella non è altro che una ossessionata dalla religione che vuole far unire in "matrimonio" la giovane con il figlio scomparso.

L'ottimo cast, Talullah Bankhead nella parte della madre, Stephanie Powers in quella della giovane e Donald Sutherland nel ruolo di un lavoratore tuttofare, fu in grado di attribuire a questo film uno strano sentimento di suspense gotica. Un lavoro differente dai precedenti proprio perché privo del colpo di scena finale. Un adattamento diretto e moderno di una storia romantica e misteriosa, "Fanatic" riportò in lizza il cast dei suoi due predecessori e Freddie Francis e Jimmy Sangster stornarono l'ultimo episodio della loro trilogia di collaborazione, "Hysteria".

Questa volta lo scrittore cercò di riprendersi dalla mancanza di inventiva che lo aveva coinvolto nei lavori precedenti, cadendo però nel difetto opposto, quello dei troppi contenuti. La trama era infatti così complicata e piena di finte conclusioni che alla fine lo spettatore non poteva capire esattamente cosa stesse avvenendo. Un peccato, perché la regia risulta buona, soprattutto nella prima mezz'ora, capace di creare una atmosfera di terrore intensa che però si perde con l'evolversi della trama nei meandri della sceneggiatura.

Il parziale insuccesso commerciale del 1965 non impensierì la Hammer, esaltata da un evento per lei storico: la firma di un contratto da parte di Bette Davis, grandissima star di Hollywood reduce dal successo di "Che fine ha fatto Baby Jane".

La Hammer la prese per "The Nanny", un lavoro destinato a diventare un classico per la grande interpretazione dell'attrice e per l'oculata regia di Seth Holt. Tratto ancora da una sceneggiatura di Jimmy Sangster, l'intreccio del film ruotava sulle gesta di una governante con qualche rotella di meno, dotata di una peculiare abilità di convincere la gente a suicidarsi, che viene smascherata da un ragazzino, unico ad accorgersi che la Davis non è la baby-sitter ideale.

Bette Davis ritornò a lavorare con la Hammer nel 1968 con "The Anniversary" diretto da Roy Baker, che aveva appena concluso il terzo episodio della serie "Quatermass". "Il film era andato bene - ricorda Baker (c) - e così mi chiamarono per fare "The Anniversary", anche perché conoscevo bene Bette Davis. Eravamo vecchi amici e lo siamo ancora. Accettai in fretta e dopo soli quattro giorni di preparazione cominciai la direzione che avrebbe dovuto essere di un altro regista, che però non piaceva alla Davis." Scritto e prodotto da Jimmy Sangster ancora, il film finì per caratterizzarsi come un gran-guignol comico in cui la Davis interpretava la parte di una vedova pronta a sfruttare i propri figli per macabri fini. L'impressione è comunque che Baker non sia stato in grado di concepire a fondo lo spirito del film, dando alla Davis la solita parte della vecchia malvagia e demente.

Ancora con Jimmy Sangster, ma con un nuovo regista, la Hammer tornò agli "psycho screamers" nel 1970 facendo uscire "Crescendo", praticamente un remake di "Taste of Fear" fatto con avanzi di sceneggiatura dei primi anni Sessanta. Alla domanda sul caso, Sangster non ha però problemi ad ammettere che lui, con il passare degli anni, ha sempre e solo riscritto "Taste of Fear". Questa volta, comunque, la storia appare influenzata dalla libertà di costume propria dei primi anni Settanta, diventando un veicolo per l'esposizione di nudità e droghe. L'unica cosa notevole resta la partecipazione di Stephanie Powers che in seguito diventerà famosa per il serial "Cuore e Batticuore".

Nel 1972, da un'idea di Michael Carreras, arrivarono i due ultimi lavori nel genere "Psycho" della Hammer. "Avevo pensato di fare di due film un unico spettacolo per il cinema, un double-bill - ricorda il produttore (i) - ma l'insuccesso di altre operazioni simili in quel periodo mi indusse a cambiare idea."

Anche divisa in due scaglioni diversi l'operazione non ebbe però il successo desiderato. Il primo lavoro, "Straight on Till Morning", soffrì moltissimo della mancanza di contenuti della sceneggiatura, risultando una pessima imitazione di quello che un film di questo tipo avrebbe dovuto essere. Si pensava di offrire un cocktail di pathos e terrore che il regista, Peter Collinson, pensò di dirigere facendo sì che "la camera non fosse lì per riprendere la scena ma ad osservarla". Il plot della trama risultò tuttavia troppo lontano dalla vita reale per essere in grado di terrorizzare qualcuno.

Molto meglio andarono le cose con "Fear in the Night", scritto, prodotto e diretto da Jimmy Sangster, all'ultima sua collaborazione con la Hammer prima di prendere il volo per gli Stati Uniti. Attori di tutto rilievo come Ralph Bates, Peter Cushing, Joan Collins, Judy Geeson, furono in grado di dare il tocco finale ad un lavoro nato sotto i migliori auspici, per narrare la storia di una donna impazzita per colpa del marito e della sua amante. Bates ed il vecchio maestro Peter Cushing calzarono al ruolo perfettamente, mentre la Collins lasciò un po' a desiderare nella migliore regia di Sangster. Un segnale, forse, di come le sorti della Hammer, in piena decadenza, avrebbero potuto migliorare. Ma, ormai, si era fatto troppo tardi.

AVVENTURA AI CONFINI DEL MONDO

Come già successo per i thrillers, alla fine degli anni Cinquanta la Hammer tentò la carta dell'avventura e dell'azione per non rimanere vincolata al successo del solo genere gotico. Si pensò di applicare la propria formula tecnico-economica ad un diverso tipo di favola, quella degli uomini coraggiosi. Si provarono nuovi miti e nuovi personaggi. Con alterna fortuna. I primi tentativi furono a soggetto militare. Nel 1957 Michael Carreras diresse "The Steel Bayonet", la storia di un gruppo di soldati arroccati in una postazione sotto l'attacco nemico in Tunisia, nel 1943. Prodotto dallo stesso Carreras, il film si avvale di scene di guerra estremamente ben girate, valo-

rizzate poi da un nuovo procedimento di proiezione sperimentato dalla compagnia per quel film, l'Hammerscope.

L'anno successivo portò un altro film di guerra, "The Camp on the Blood Island", che fu capace di attirare una notevole attenzione da parte di pubblico e critica. Benché accusato di sensazionalismo, il film fu apprezzato come risposta alla media delle produzioni inglesi del genere, normalmente indirizzate alle famiglie e quindi basate sull'azione e non su situazioni più statiche, capaci di sollevare vecchi rancori. Diretta da Val Guest ed interpretata da André Morell e Barbara Shelley, la pellicola narrava infatti la storia di un prigioniero britannico vittima dell'arroganza e della brutalità dei suoi carcerieri giapponesi. La reazione del pubblico fece sì che il lavoro avesse un seguito, ancora interpretato da Barbara Shelley, "The Secret of the Blood Island", che però non fu in grado di ripetere i fasti del predecessore.

Nel 1959 furono tre i lavori ispirati all'argomento bellico. "Ten Seconds to Hell" di Robert Aldrich con Jack Palance e Jeff Chandler, rispettivamente nella parte del buono e del cattivo in una storia costruita sul ritrovamento di una bomba inesplosa dopo la fine del conflitto. "Yesterday's Enemy" di Val Guest con Stanley Baker che metteva invece in dubbio l'onorabilità in guerra dei soldati inglesi riscuotendo ampie critiche e facendo scoppiare infernali polemiche, che ammansirono la casa per il lavoro successivo. "Don't Panic Chaps", infatti, rese la questione più leggera, raccontando le vicende di un gruppo di soldati inglesi e tedeschi che, mandati sulla stessa isola dell'Adriatico, si mettono d'accordo per riposarsi invece che fare la guerra. Una commedia nata da un'idea divertente che però non fu realizzata come avrebbe potuto essere.

"Don't Panic Chaps", se si esclude il sequel di "Camp on the Blood Island", fu l'ultimo film di guerra della Hammer, che da allora prese a studiare nuovi tipi di produzione, provando nel 1960 due soluzioni abbastanza originali, entrambe affidate alla regia di Terence Fisher.

"The Strangers of Bombay" fu la prima, assolutamente anomala nella carriera del regista normalmente più moderato nella trattazione di fatti truculenti ed invece qui particolarmente feroce. La storia narrava di un gruppo di seguaci della Dea Kali contro il dominio inglese in India, dando spunto per una serie di malvage scene di crudeltà, con teste mozzate e sventramenti. Un film che molti hanno definito repellente ma che invece presenta aspetti estremamente affascinanti, arricchiti da un sapiente uso del bianco e nero.

Molto diverso è invece il discorso su "The Sword of the Sherwood Forest" in cui Terence Fisher, tornando al colore, si cimentò nel raccontare un quadro della vita di Robin Hood nella sua lotta contro l'odioso sceriffo di Nottingham, un fantastico Peter Cushing. Costruito interamente nei boschi inglesi, il lavoro finì per essere estremamente bucolico con i suoi colori primaverili ed una impressione di freschezza, in tremendo contrasto con la violenza di "The Strangers of Bombay". Richard Greene si caratterizzò come un buon Robin Hood, un po' rozzo e villico, ma amabile nell'interpretazione. Nel 1967 la Hammer sarebbe poi tornata al tema della banda di Sherwood con "A Challenge for Robin Hood", ma il risultato sarebbe stato

solo quello di offrire un buon divertimento alle famiglie per il Natale, senza dare alcuno spunto alla critica, né positivo né negativo.

Nel 1961 la Hammer scoprì l'Oriente con due lavori di media levatura, "Visa to Canton" di Michael Carreras e "The Terror of the Tongs" di Anthony Bushell, che attribuì a Chris Lee un ruolo di malvagio completamente diverso dai precedenti, quello di un malefico terrorista cinese, ruolo che gli avrebbe aperto la strada alla interpretazione di Fu Manchu.

Novità anche per Peter Cushing in "Captain Clegg" (1962), una storia di pirati in chiave quasi horror, in cui l'attore incarnò il cattivo celato sotto le spoglie di un quieto vicario di provincia. Abbastanza scontato ma comunque divertente, "Captain Clegg" riuscì a lanciare un mini ciclo di pirati "made in Hammer". Vide infatti la luce, nel 1962, "Pirates of the Blood River", di Gilling che nell'anno successivo diresse anche "The scarlet blade", seguito a ruota da "The Devil Ship Pirates" di Don Sharp e da "The Brigand of Kandahar" ancora di Gilling. Tutti lavori in costume indirizzati prevalentemente ad un pubblico di giovanissimi che dimostrò di gradire maggiormente il secondo ed il terzo, comunque lontani dal successo sperato dalla produzione che ormai aveva scelto, con l'affluenza di nuovi capitali, il fantastico preistorico come rivale del gotico di Dracula e Frankenstein.

I CONTINENTI PERDUTI

Abbandonate le avventure dei pirati, la Hammer spostò il riferimento storico delle proprie produzioni, sviluppando il rapporto passato-presente con tre film sul tema della mummia e nove in qualche modo ispirati a vicende preistoriche o comunque legati ad un passato abbastanza remoto.

"The Mummy", il primo film che con le sequenze iniziali aveva condotto la Hammer lontano nel suo viaggio nel tempo, fu anche il primo del genere ad avere un seguito, "The Curse of the Mummy's Tomb", diretto, scritto e prodotto da Michael Carreras. Privò di Christopher Lee, il cui posto fu preso da Dickie Owen ancora affidato alle mani di Roy Ashton per il make-up, il lavoro dimostrò chiaramente come il personaggio mummia avesse ancora una notevole presa sul pubblico. Carreras scrisse la storia del Faraone Ra-Anef la cui tomba viene violata e che per vendetta uccide tutti i profanatori per finire, dopo innumerevoli omicidi, bruciato vivo. La regia fu questa volta migliore rispetto a "Maniac" ed il film ottenne dei buoni incassi tanto che, nel 1967, si decise di farne un altro, "The Mummy's Shroud", nel quale Carreras non fu direttamente coinvolto e la direzione fu affidata a John Gilling.

La "leggenda" vuole che l'idea del film sia nata durante una visita di Anthony Hinds al British Museum di Londra. Accortosi che tutti i visitatori guardavano con una sorta di interesse sgomento ad una particolare mummia del reperto egizio, Hinds decise di riprenderne le fattezze per farne la protagonista di un film. Scrisse quindi il soggetto (con il suo pseudonimo di John Elder) iniziando col narrare le vicende dell'assassinio di un faraone e di un

suo fedele nel duemila avanti Cristo, per spostarsi nel 1920 quando una spedizione condotta da André Morell profana la tomba di due egiziani, uno dei quali, portato in Inghilterra, torna in vita per vendicarsi commettendo atti orribili fino a che la lettura di un'antica profezia lo fa ripiombare negli Inferi. Curioso notare che l'inizio del film, nella sua versione originale, si avvale del commento di Peter Cushing che però non vi appare come attore.

La saga della mummia si concluse nel 1971 con "Blood from the Mummy's Tomb", diretto inizialmente da Seth Holt e completato da Michael Carreras, dopo il decesso del primo. Una pellicola strana in quanto priva di una vera e propria mummia, come del resto prevedeva la novella da cui il film traeva la sua ispirazione, "The Jewels of the Seven Stars" di Bram Stoker. La storia infatti narrava le vicende di un archeologo che scopre la tomba di un malvagio faraone donna, il cui potere deriva da un anello diabolico. Regalato quest'ultimo alla propria fidanzata, il professore si trova costretto ad affrontarla per sconfiggere il potere maligno ereditato dalla defunta regina.

Michael Carreras confessò (i) di aver elaborato moltissimo il lavoro di Seth Holt ed è infatti difficile capire quali siano state le parti dirette dall'uno e quali dall'altro. Sta di fatto che il film piacque al pubblico (meno alla critica) tanto da essere rifatto nel 1980 da Charlton Heston e Susannah York (The Awakening).

Gli altri nove film di carattere preistorico possono essere considerati come un corpo unico, avendo i medesimi caratteri o comunque sviluppando nel tempo il medesimo pensiero. Primo della serie fu "She", brillantemente interpretato da Peter Cushing, un archeologo alla ricerca di una città perduta dove regna Ursula Andress consigliata da un perfido Christopher Lee. Un film affascinante come il successivo, "One Million Years B.C.", caratterizzato dall'intervento di Ray Harryhausen alla manipolazione degli effetti speciali. Rifacimento dell'omonimo lavoro del 1940, "One Million..." fu il centesimo film della Hammer, con l'onore di lanciare definitivamente Raquel Welch che già aveva ben debuttato in "Fantastic Voyage".

Dal 1968, e cioè da "The Vengeance of She", la Hammer prese con il genere preistorico la medesima strada intrapresa con il gotico, quella del nudo più esplicito. Nulla, ovviamente, in confronto a quanto sia possibile vedere oggi, ma comunque un segno dei tempi. Sino ad allora erano bastate le idee, adesso servivano anche le donne senza veli.

"The Vengeance of She", "Slave Girls" (1968), "The Lost Continent" (1968), "When the Dinosaurs Ruled Earth" (1970) e "Creature that the World Forgot" (1971), rappresentarono quindi una escalation di contenuti a sfondo pornografico parallela al crollo delle argomentazioni artistiche. Fra tutti si può tuttavia salvare "The Lost Continent" di Michael Carreras che confrontato con "Slave Girls" diventa un vero classico. Ispirato da un romanzo del demoniaco Dennis Wheatley, il film narrava la storia di un gruppo di naufraghi, approdati in una terra abbandonata, alle prese con eventi misteriosi. L'influenza nella regia di un certo gusto per le strisce di fumetti diede al film un carattere di estrema godibilità e così pure gli effetti speciali di Cliff Richardson.

Va ricordato anche "When the Dinosaurs Ruled the Earth" se non altro per aver avuto una nomination all'Oscar nel 1970 per i suoi effetti speciali e per essere stato diretto con particolare abilità da Val Guest. Tutto il resto è forse meglio lasciarlo all'oblio degli anni, perché la Hammer valeva certamente di più. Persino il tentativo di lanciare un nuovo mito, "Captain Kronos", nel 1973, finì nel nulla dopo aver avuto un pessimo successo commerciale, non riuscendo a dare alla casa di Bray nemmeno l'opportunità di un dignitoso canto del cigno.

GUARDANDO AL FUTURO

Non ha prodotto un solo film in vent'anni, eppure la Hammer continua a tenere acceso il suo fuoco, e coltiva i resti di un mito sempre più lontano, compiacendosi dei festival che celebrano la sua leggenda e degli attestati di stima che puntualmente arrivano dai pezzi grossi di Hollywood, Scorsese o Coppola per per dirne solo due. Sogna anche, la casa inglese, di tornare sul grande schermo con una sua pellicola, la prima da quell'ultima prodotta a metà nel 1978, il mistero della Signora scomparsa, remake del classico di Alfred Hitchcock. Roy Skeggs, supervisore di una sessantina di film targati Hammer, e attuale proprietario della compagnia, non ha smesso di sperare. Dopo tanti progetti il grande ritorno potrebbe non essere lontano.

Negli anni Ottanta la Hammer è stata messa fuorigioco dai budget stellari dei grandi film americani e non. E' cambiato anche il gusto degli spettatori, che hanno abbandonato l'orrore suggerito per partire alla ricerca di sollecitazioni sempre più esplicite. Il dreamteam della casa che un tempo abitava gli studi di Bray è stato inesorabilmente sciolto dal passare del tempo. Per dirla con Michael Carreras, sembra che lo spettatore abbia perso il piacere di lasciare i dettagli macabri all'immaginazione. La fantasia ha cambiato indirizzo.

Questa rivoluzione ha affossato i programmi con cui, verso la metà dello scorso decennio, nel quartier generale di Elstree Skeggs tentava di risorgere dalle sue ceneri. A quel punto le sceneggiature pronte erano sei: "Dracula, the Beginning", un omaggio alla leggenda del Conte per raccontare la vera storia di Vlad l'Impalatore, il personaggio storico su è basata la costruzione del Dracula di Bram Stoker; "Black Sabbath", tratto dal romanzo "Charlie" di R.P. Blount, opera che riprendeva il tema dell'Anticristo in chiave nerissima; "All Hallow's Eve", ispirato ad un libro di Charles Williams in cui si narra il tentativo di due donne che, dopo la morte, tentano di rimanere in contatto con il mondo dei vivi; "The Haunting of Tony Jugg", che proponeva un magico ritorno al mondo di Dennis Wheatley raccontando le sventure di un pilota inglese durante la seconda guerra mondiale; "The White Witch of Rose Hall", tratta da "Jamaica White" di Harold Underhill e il suo mondo del Voodoo.

Di tutto questo non si è realizzato nulla. E non si è vista nemmeno la terza serie di "Hammer House of Mystery and Suspence" le cui sceneggiature

erano state affidate a calibri come Nigel Kneale e il redivivo Jimmy Sangster. Fallita anche l'iniziativa di mettere in piedi una serie sulla vita di Toulouse Lautrec e lo sceneggiato "Chronicles of Sir Hugh Walpole". Sembrava la fine. Non è andata così.

Con gli anni Novanta è ricambiato il vento. Il "Dracula" di Francis Ford Coppola, il "Frankenstein" di Kenneth Branagh e opere intense come "Intervista col vampiro" di Neil Jordan hanno rilanciato e ricomposto l'horror vecchio stile, svelando sentimenti sopiti e abbandonando gli effettacci. Il popolo della lanterna magica è tornato ad assaporare il piacere dei costumi sfarzosi, dei colori carichi e fiabeschi. I "mostri" della Universal sono stati riproposti come "creature" e il carnefice di turno si è presentato sulla scena anche come vittima, dell'uomo e della sua ignoranza, del Caso o della Natura. La macchina da presa ha dilatato il suo occhio cinico e tuttavia, ha saputo nutrire le storie di passioni antiche, riconducendo le vicende sui binari della morale vittoriana. Sul fondo è rimasto il gusto della trasgressione e della violazione delle regole del gioco, della sfida finale che mette tutto in gioco. Il Bene e il Male sono tornati a sfidarsi ad armi pari, come ai tempi della Hammer.

E' successa anche un'altra cosa in questi tempi di fine millennio, è esploso il mercato del video: il crollo dei prezzi delle cassette ha portato nelle case una vera e propria invasione di film ormai spariti dal grande circuito. La televisione ventiquattr'ore su ventiquattro ha fatto il resto. Le pellicole di Cushing, Lee e Co. hanno ripreso il loro posto fra le delizie quotidiane. La Warner ha incassato in pochi anni 5 milioni di dollari in diritti solo per la fetta di catalogo in bianco e nero. Le riedizioni dei classici di Fisher stanno facendo scorrere nuova linfa nelle casse della Hammer. Che ora ha un asso in più da giocare: i remake.

"Qualche anno fa, a Los Angeles, nessuno voleva sentir parlare di vecchi film rifatti - ha confessato Skeggs - ora è cambiato l'atteggiamento, anche per colpa del poco materiale originale disponibile". Il primo ad interessarsi a questa possibilità è stato il produttore/regista Richard Donner (quello di "The Omen") che nel 1994 ha siglato un pre-contratto per i diritti di una serie di soggetti targati Hammer. L'intesa è scaduta prima che se ne potesse fare qualcosa. A sentire gli addetti ai lavori, l'addio non è stato nemmeno fra i più calorosi.

Poco male. A quel punto la Fox ha mostrato un interesse per "The Day the Earth Caught Fire" (uno dei capolavori non Hammer diretto da Val Guest): avrebbe dovuto essere diretto da Jan De Bont ("Speed"), ma non se n'è saputo nulla. La casa della Volpe aveva messo gli occhi anche su "Cloudburst", opera che avrebbe voluto affidare a Joe Ruben ("A letto col nemico"). A fine 1997 sarebbero inoltre dovute cominciare le riprese del remake di "Quatermass and the Pit", da affidare ad Alex Proyas ("Il Corvo"). Le ultime notizie provengono dalla grande rete di Internet da dove i legionari della Hammer segnalano l'avvio della fase di pre-produzione, ma con un regista diverso.

Qualche mese fa Skeggs confessava di aver parlato con Joe Dante e di aver-

lo scoperto a studiare un nuovo "The Devil Rides Out". "Era un lavoro di grande atmosfera - diceva - ma gli effetti erano un po' di seconda categoria. Con le tecniche digitali attualmente disponibili, il risultato potrebbe essere magnifico". Il sessantatreenne produttore continua poi ad accarezzare la prospettiva di un "Vlad The Impaler", come faceva oltre dieci anni fa. Gli piacerebbe anche una trasposizione de "La casa sulla spiaggia", il solo best seller di Daphne du Maurier che non sia stata ancora filmato.

L'ultimo arrivato è William Lustig. Con la sua Quadra Enterteinment il produttore/regista di "Maniac" ha comprato sedici classici della Hammer, li ha rimasterizzati e rimessi in circolazione sul mercato homevideo: sono bellissimi. Allo stesso tempo, ha in cantiere il remake di almeno due pellicole. Sta lavorando su "The Plague of Zombies" ("La lunga notte dell'orrore" diretto da John Gilling nel 1966), il primo vero film sul tema dei morti viventi: la regia è stata offerta anche all'italiano Michele Soavi. La seconda mossa programmata da Lustig è "The Abominable Snowman" ("Il mostruoso uomo delle nevi" diretto da Val Guest nel 1956) per il quale si parla di una regia di George Pacosmatos, quello di "Leviathan". Le trattative sono in corso.

Tutto lascia intendere che presto o tardi il nome della Hammer, o quanto meno lo spirito della casa di produzione britannica, possa riapparire sul grande schermo. La speranza è che si abbia il buon gusto di provare a proporre lo spirito antico, rischiando anche di andare in apparenza controcorrente. Bisogna considerare le nuove tendenze, ma anche salvare le tradizioni. L'emozione di rivedere il nome della compagnia di Hinds e Carreras al cinema sarebbe grandissima. Come immensa sarebbe anche la delusione di vederlo accoppiato ad un filmaccio, senza capo, coda e anima.

NOTE FINALI

Le dichiarazioni indicate fra virgolette e segnalate con una lettera minuscola fra parentesi provengono da interviste effettuate dall'autore:

- (a) Nigel Kneale, *Barns Commun* (London) 25 febbraio 1986
- (b) Jimmy Sangster, *Kensington* (London) 12, 13, 25 febbraio 1986
- (c) Roy Ward Baker, *Kensington* (London) 14 febbraio 1986
- (d) Ralph Bates, *Holland Park* (London) 19 febbraio 1986
- (e) Christopher Lee, *Hotel de la Ville* (Roma) 8 dicembre 1982
- (f) Peter Sasdy, *Thames Television*, *Teddington* (London) 17 febbraio 1986
- (g) Alan Gibson, *Britannia Pub*, *Kensington* (London) 21 febbraio 1986
- (h) Milton Subotski, *Horne Hill* (London) 12 febbraio 1986
- (i) Michael Carreras, *Myfair* (London) 12 febbraio 1986
- (l) Freddie Francis, *Isleworth* (London) 18 febbraio 1986

LA HAMMER IN TELEVISIONE

Dal 1968 al 1984 la Hammer ha realizzato tre serie televisive ed una quarta è attualmente in preparazione.

Ecco il dettaglio delle realizzazioni:

JOURNEY INTO THE UNKNOWN (1968)

17 episodi per la 20th Century Fox. Prodotta da Anthony Hinds. Montata da James Needs. Musiche di Philip Martell:

EVE, di Robert Stevens

THE NEW PEOPLE, di Peter Sasdy

JANE BROWN'S BODY, di Alan Gibson, con Stephanie Powers

THE INDIAN SPIRIT GUIDE, di Roy Ward Baker

MISS BELLE, di Robert Stevens

DO ME A FAVOUR, di Gerry O'Hara, con Joseph Cotten

PAPER DOLLS, di James Hill

GIRL OF MY DREAMS, di Peter Sasdy

MATAKITAS IS COMING, di M.Lindsay-Hogg

SOMEWHERE IN A CROWD, di Alan Gibson

POOR BUTTERFLY, di Alan Gibson

RECKONING FAIR ONE, di Don Chaffey

THE KILLING BOTTLE, di Alan Gibson, con R. MacDowell

THE MADISON EQUATION, di Rex Firkin

ONLY ON A ISLAND, di Noel Howard

HAMMER HOUSE OF HORROR (1980)

13 episodi. Prodotti da Roy Skeggs per la Chips de la Cinema Arts International:

WITCHING TIME, di Don Leaver

THE 13TH REUNION, di Peter Sasdy

RUID: AWAKENING, di Peter Sasdy

GROWING PAINS, di Francis Megahy

THE HOUSE THAT BLED TO DEATH, di Tom Clegg

CHARLIE BOY, di Robert Young

THE SILENT SCREAM, di Alan Gibson

THE DRIN OF THE FULL MOON, di Tom Clegg

THE GUARDIAN OF THE ABYSS, di Don Sharp

THE CARPATIAN EAGLE, di Francis Megahy

A VISITOR FROM THE GRAVE, di P. Sasdy, scritto da T. Hinds

TWO FACTS OF EVIL, di Alan Gibson

THE MARK OF SATAN, di Don Leaver

HAMMER HOUSE OF MISTERY AND SUSPENCE (1984)

13 episodi prodotti per la ITV/20th. Century Fox TV, Produttore: Roy Skeggs.

CELESTIAL MATE, di John Hough

SWIFT SCENT OF DEATH, di Peter Sasdy

A DISTANT SCREAM, di John Hough

THE LATE NANCY IRVING, di Peter Sasdy

IN POSSESSION, di Val Guest

THE BLACK CARRION, di John Hough

LAST VIDEO AND TESTAMENT, di Peter Sasdy

MARK OF THE DEVIL, di Val Guest

THE CORVINI INHERITANCE, di Gabrielle Beaumont

PAINT ME IN A MURDER

CHILD'S PLAY, di Val Guest

AND THE WALLS CAME TUMBLING DOWN, di Paul Annetre

TENNIS COURT, di Cyril Frankel

BIBLIOGRAFIA

Fra i lavori pubblicati sulla storia della Hammer, psicca "The House of Horror - The complete Story of Hammer Films" di Allen Eyles, Robert Adkinson e Nicholas Fry, edito dalla Lorrimer Publishing nel 1973. Interessante "Horrors of Hammer" di Robert Marrero edito dalla RGM Publications nel 1984. Per inquadrare la Hammer nel cinema orrorifico il miglior testo è quello di David Pirie, "A Heritage of Horror - The English Cinema 1946-1972", (Gordon Fraser, London 1973) che però è introvabile da qualche anno. Si trova invece "A Pictorial History of Horror Movies" di Denis Gifford (Hamlyn, prima edizione 1973 ma continuamente ristampato), lavoro certamente meno completo ma comunque capace di rappresentare un inizio.

L'unica cosa reperibile in lingua italiana è "La storia del cinema dell'orrore" di Teo Mora (Fanucci, 1978) molto analitico ma con qualche imprecisione qua e là. C'è poi l'"a tratti ottimo" "Hammer & Dintorni", catalogo della retrospettiva curata da Emanuela Martini per il Bergamo Film Festival 90.

NOTA FINALE SU

"LA CASA DAI MILLE VOLTI"

Questo studio panoramico sulla Hammer è stato scritto a Roma nella primavera del 1986. E' stato poi riveduto, corretto ed aggiornato dall'autore nel maggio 1998, allo stesso tavolo e nella stessa stanza in cui vide la luce la prima edizione. Il lavoro originale è stato realizzato grazie a Barry Edson, David Pirie, Camillo Corsetti Antonini, Fulvio Toffoli, Daniela Giuffrida, Riccardo Aragno, Fabio Giovannini, Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli.

Oggi rinnova il ricordo di quel fantastico e afoso maggio di dodici anni fa in cui Val Guest gustava i suoi caffè di fronte a Montecitorio, Michael Carreras carezzò la Gorgone del Campidoglio, Richard Lester scoprì le bellezze del vero Colosseo, e Roma, grazie al Fantafestival, fu per una settimana la capitale del cinema fantastico inglese.

SULL'AUTORE

Giornalista e scrittore, Marco Zatterin ha pubblicato fra l'altro "In Viaggio con Sherlock Holmes" (Il Minotauro, Milano 1994) e "In Viaggio con Re Artù" (scritto con Fabio Giovannini, Il Minotauro, Milano 1995; seconda edizione 1997). Con Giorgio Ferrari ha curato "L'Atlante del Graal" (Il Minotauro, 1997). Sempre con Giovannini ha pubblicato "Frankenstein, il Mito" (Firenze, 1994). Un contatto? e-mail: starless@acerre.it

FILMOGRAFIA DELLA HAMMER

THE PUBLIC LIFE OF HENRY THE NINTH (1935)

Reg.: Bernard Mainwaring. 60 min.

Con: Leonard Henry, Betty Frankiss, George Mozart, Wally Patch.

THE MYSTERY OF THE MARIE CELESTE (1936)

Reg.: Denison Clift. *Sc.*: da un racconto di Denison Clift. *Fot.*: Geoffrey Faithfull, Eric Cross, G.F.D. (Britain), Guaranteed (USA). 80 min.

Con: Bela Lugosi, Shirley Grey, Arthur Margaretson, Edmund Willard, George Mozart, Ben Welden.

THE SONG OF FREEDOM (1936)

Reg.: J. Elder Wills. 80 min.

Con: Paul Robeson, Elisabeth Welch, Robert Adams, Cornelia Smith, Sydney Benson, Will Hammer.

SPORTING LOVE (1937)

Reg.: J. Elder Wills. *Sc.*: Fenn Sherie, Ingram D'Abbern. da un lavoro di Stanley Lupino. *Fot.*: Eric Cross. 68 min.

Con: Stanley Lupino, Laddie Cliff, Henry Carlisle, Eda Peel, Bobby Comber.

RIVER PATROL (1948)

Knightsbridge - Hammer Production

Reg.: Ben R. Hart. *Fot.*: Brooks-Carrington. *Prod.*: Hal Wilson. 46 min.

Con: John Blythe, Wally Patch, Lorna Dean, Stan Paskin.

WHO KILLED VAN LONDON? (1948)

Exclusive Production - 48 min.

Con: Raymond Lovell, Kay Bannerman, Robert Wyndham.

DICK BARTON, SPECIAL AGENT (1948)

Hammer - Marylebone Studios Production

Reg.: Alfred Goulding. *Sc.*: Alan Stranks, Alfred Goulding, dalla serie radiofonica BBC. *Fot.*: Stanley Clinton. 70 min.

Con: Don Stannard, George Ford, Jack Shaw, G. Maude

DR. MORELLE - THE CASE OF THE MISSING HEIRESS (1949)

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: Roy Plomley, Ambrose Grayson, dal lavoro di Wilfred Burr. *Fot.*: Cedric Williams. *Art. dir.*: James Marchant. *Mont.*: Ray Pitt. *Mus.*: Frank Spencer, Rupert Grayson. *Prod.*: Anthony Hinds. 73 min.

Con: Valentine Dyll, Julia Lang.

DICK BARTON STRIKES BACK (1949)

Exclusive Production

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: Ambrose Grayson, dalla serie radiofonica BBC. *Fot.*: Cedric Williams. 73 min.

Con: Don Stannard, Sebastian Cabot, Jean Lodge, James Raglan, Bruce Walker.

CELIA (1949)

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: A.R. Rawlinson, E.J. Mason, Francis Searle, da un lavoro radiofonico BBC di Cedric Williams. *Mus.*: Frank Spencer, Rupert Grayson. *Prod.*: Anthony Hinds. 67 min.

Con: Hy Hazell, Bruce Lester, John Bailey, Elsie Wagstaff

THE ADVENTURES OF P.C. 49 (1950)

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: Alan Stranks, Vernon Harris, dalla serie radiofonica BBC. *Fot.*: Cedric Williams. *Art. dir.*: James Marchant. *Mont.*: Cliff Turner. *Mus.*: Frank Soencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 67 min.

Con: Hugh Latimer, Patricia Cutts, John Penrose, Pat Nye.

THE MAN IN BLACK (1950)

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: John Gilling, da un racconto di Francis Searle, tratto da una serie radiofonica BBC. *Fot.*: Cedric Williams. *Art. dir.*: Denis Wreford. *Mont.*: Ray Pitt. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 75 min.

Con: Betty Ann Davies, Sheila Burrell, Sidney James, Anthony Forwood, Hazel Penwarden, Valentine Dyll.

MEET SIMON CHERRY (1950)

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: A.R. Rawlinson, Godfrey Grayson, con dialoghi aggiunti di Gale Pedrick, da un racconto di Godfrey Grayson basato sulla serie radiofonica BBC "Meet the Rev". *Fot.*: Cedric Williams. *Art. dir.*: Denis Wreford. *Mont.*: Ray Pitt. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 67 min.

Con: Hugh Moxey, Zena Marshall, Anthony Forwood, John Bailey, Jeanette Tregarthen.

ROOM TO LET (1950)

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: John Gilling, Godfrey Grayson, dal programma della BBC di Margery Allingham. *Fot.*: Cedric Williams. *Mont.*: James Needs. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 68 min.

Con: Jimmy Hanley, Valentine Dyll, Christine Silver, Merle Tottenham, Constance Smith, Charles Hawtrej, Aubrey Dexter.

SOMEONE AT THE DOOR (1950)

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: A.R. Rawlinson, da una commedia di Major Campbell Christie e Miss Dorothy Campbell Christie. *Fot.*: Walter Harvey. *Art. dir.*: Denis Wreford. *Mont.*: John Ferris. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 65 min.

Con: Yvonne Owen, Michael Medwin, Hugh Latimer, Danny Green, Gary Marsh.

WHAT THE BUTLER SAW (1950)

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: A.R. Rawlinson, E.J. Mason, da una storia di Roger e Donald Good. *Prod.*: Anthony Hinds 61 min.

Con: Edward Rigby, Mercy Haystead, Henry Mollison, Michael Ward, Peter Burton, Anne Valery.

DICK BARTON AT BAY (1950)

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: Ambrose Grayson, dalla serie radiofonica BBC. *Fot.*: Stanley Clinton. *Art. dir.*: James Marchant. *Mont.*: Max Brenner. *Mus.*: Frank Spencer, Rupert Grayson. *Prod.*: Henry Halstead. 68 min.

Con: Don Stannard, Tamara Desni, George Ford, Meinhard Maur, Joyce Linden.

THE LADY CRAVED EXCEITEMENT (1950)

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: John Gilling, Edward J. Mason, Francis Searle, da un serial BBC di Edward J. Mason. *Fot.*: Walter Harvey. *Mont.*: John Ferris. *Mus.*: Frank Spencer. *Canzoni*: James

Dyrenforth, George Melachrino. *Prod.*: Anthony Hinds. 69 min.

Con: Hy Hazell, Michael Medwin, Sidney James, John Longden, Andrew Keir, Danny Green, Thelma Grigg.

THE ROSSITER CASE (1951)

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: Kenneth Hyde, John Hunter, Francis Searle, dalla commedia "The Rossiters" di Kenneth Hyde. *Fot.*: Jimmy Harvey. *Mont.*: John Ferris. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 75 min.

Con: Helen Shingler, Clement McCallin, Sheila Burrell, Frederick Leister, Ann Codrington, Henry Edwards.

TO HAVE AND TO HOLD (1951)

Reg.: Godfrey Grayson. *Sc.*: Reginald Long, dalla commedia di Lionel Brown. *Fot.*: James Harvey. *Mont.*: Jimmy Needs. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 63 min.

Con: Avis Scott, Patrick Barr, Robert Ayres, Harry Fine, Ellen Pollock.

THE DARK LIGHT (1951)

Exclusive Production. *Reg.*: Vernon Sewell. *Sc.*: Vernon Sewell. *Prod. esec.*: Anthony Hinds. *Prod.*: Michael Carreras. 66 min.

Con: Albert Lieven, David Greene, Norman Macowan, Martin Benson, Jack Stewart.

CLOUDBURST (1951)

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: Francis Searle, Leo Marks, da un racconto di Leo Marks. *Fot.*: Walter Harvey. *Mont.*: John Ferris. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 92 min.

Con: Robert Preston, Elizabeth Sellars, Colin Tapley, Sheila Burrell, Harold Lang.

THE BLACK WIDOW (1951)

Reg.: Vernon Sewell. *Sc.*: Alan MacKinnon, da "Return to Darkness", di Lester Powell. *Fot.*: Walter Harvey. *Mont.*: James Needs. *Prod.*: Anthony Hinds. 62 min.

Con: Christine Norden, Robert Ayres, Anthony Forwood, John Longden, Jennifer Jayne, John Harvey.

A CASE FOR P.C. 49 (1951)

Exclusive Production. *Reg.*: Francis Searle. *Sc.*: Alan Stranks, Vernon Harris, dalla serie radiofonica BBC. *Fot.*: Walter Harvey. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds.

Con: Brian Reece, Joy Shelton, Christine Norden, Leslie Bradley, Gordon McLeod, Campbell Singer.

DEATH OF AN ANGEL (1952)

Exclusive Production. *Reg.*: Charles Saunders. *Sc.*: Reginald Long, dal racconto "This Is Mary's Chair" di Frank King. *Fot.*: Walter Harvey. *Mont.*: John Ferris. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 64 min.

Con: Patrick Barr, Jane Baxter, Julie Somers, Raymond Young, Jean Lodge, Russell Waters.

WHISPERING SMITH HITS LONDON (1952)

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: John Gilling, da un racconto di Frank H. Spearman. *Fot.*: Walter Harvey. *Mont.*: Jimmy Needs. *Mus.*: Frank Spencer. *Prod.*: Anthony Hinds. 82 min.

Con: Richard Carlson, Greta Gynt, Robert Lora, Rona Anderson, Alan Wheatley.

THE LAST PAGE (ESCA PER UOMINI-1952)

Exclusive - Lippert Production

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Frederick Knott, da un romanzo di James Hadley Chase. *Fot.*: Walter Harvey. *Mont.*: Maurice Rootes *Mus.*: Frank Spencer *Prod.*: Anthony Hinds. 78 min.
Con.: George Brent, Marguerite Chapman, Raymond Huntley, Peter Reynolds, Diana Dors, Eleanor Summerfield.

NEVER LOOK BACK (1952)

Exclusive Production

Reg.: Francis Searle. *Sc.*: John Hunter, Guy Morgan, Francis Searle. *Fot.*: Reginald Wyer. *Art dir.*: Alec Gray. *Mont.*: John Ferris. *Mus.*: Temple Abady. *Prod.*: Michael Carreras. 73 min.
Con.: Rosamund John, Hugh Sinclair, Guy Middleton, Henry Edwards, Terence Longdon.

WINGS OF DANGER (1952)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: John Gilling, da un racconto di Elleston Trevor e Packham Webb. *Fot.*: Walter Harvey. *Mont.*: Jim Needs. *Mus.*: Malcolm Arnold. *Prod.*: Anthony Hinds. 73 min.
Con.: Zachary Scott, Robert Beatty, Kay Kendall, Naomi Chance, Arthur Lane, Diane Cilento.

STOLEN FACE (IL VOLTO RUBATO -1952)

Exclusive Production

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Richard H. Landau, Martin Berkeley. *Fot.*: Walter Harvey *Mont.*: Maurice Rootes. *Mus.*: Malcolm Arnold *Prod.*: Anthony Hinds. 72 min.
Con.: Paul Henreid, Elizabeth Scott, Mary Mackenzie, Andre Morell, John Wood

LADY IN THE FOG (1952)

Reg.: Sam Newfield. *Sc.*: Orville H. Hampton, dal programma BBC di Lester Powell *Fot.*: Jimmy Harvey *Art dir.*: Wilfred Arnold. *Mont.*: Jimmy Needs. *Prod.*: Anthony Hinds. 82 min. (Britain), 73 min.
Con.: Cesar Romero, Lois Maxwell, Bernadette O'Farrell, Geoffrey Keen, Campbell Singer.

MANTRAP (1952)

Exclusive Production

Reg.: Terence Fisher *Sc.*: Paul Tabori, Terence Fisher, dal romanzo "Queen in Danger" di Elleston Trevor. *Fot.*: Reginald Wyer *Art dir.*: Elder Wills *Mont.*: Jim Needs *Mus.*: Doreen Corwithen *Prod.*: Michael Carreras, Alexander Paal. 79 min.
Con.: Paul Henreid, Lois Maxwell, Kieron Moore, Hugh Sinclair, Lloyd Lamble.

THE GAMBLER AND THE LADY

(MORTI DI UN GANGSTER - 1953)

Exclusive Production *Reg.*: Pat Jenkins/Terence Fisher. *Fot.*: Walter Harvey. *Art dir.*: J. Elder Wills. *Mont.*: Maurice Rootes. *Mus.*: Ivor Slaney. *Prod.*: Anthony Hinds. 74 min.
Con.: Dore Clark, Kathleen Byron, Naomi Chance, Meredith Edwards, Anthony Forwood, Eric Pohlmann

FOUR SIDED TRIANGLE (1953)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Paul Tabori, Terence Fisher, da un romanzo di William F. Temple. *Fot.*: Reginald Wyer. *Art dir.*: J. Elder Wills. *Mont.*: Maurice Rootes. *Mus.*: Malcolm Arnold. *Prod.*: Michael Carreras, Alexander Paal. 81 min.

Con.: Barbara Payton, James Hayter, Stephen Murray, John Van Eysen, Percy Marmont.

SPACEWAYS (VIAGGIO NELL'INTERSPAZIO -1953)

Reg.: Terence Fisher *Sc.*: Paul Tabori, Richard Landau, da un lavoro radiofonico di Charles Eric Maine. *Fot.*: Reginald Wyer. *Art dir.*: J. Elder Wills. *Mont.*: Maurice Rootes *Mus.*: Ivor Slaney *Prod.*: Michael Carreras. 76 min.
Con.: Howard Duff, Eva Bartok, Andrew Osborn, Anthony Ireland, Alan Wheatley.

THE FLANAGAN BOY (1953)

Exclusive Production *Reg.*: Reginald Le Borg. *Sc.*: Guy Elmes, Richard Landau dalla novella di Max Catto. *Fot.*: Walter Harvey *Art dir.*: Wilfred Arnold *Mont.*: James Needs *Mus.*: Ivor Slaney. *Prod.*: Anthony Hinds. 81 min.
Con.: Barbara Payton, Tony Wright, Fredrick Valk, John Slater, Sidney James, Marie Burke.

THE SAINT'S RETURN (1953)

Reg.: Seymour Friedman *Sc.*: Allan MacKinnon, dai personaggi creati da Leslie Charteris *Fot.*: Walter Harvey *Art dir.*: J. Elder Wills *Mont.*: James Needs *Mus.*: Ivor Slaney *Prod.*: Anthony Hinds, Julian Lesser. 73 min.
Con.: Louis Hayward, Sydney Tafler, Naomi Chance, Charles Victor, Diana Dors, Harold Lang.

FACE THE MUSIC (1954)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Ernest Burneman, dalla sua novella. *Fot.*: Jimmy Harvey. *Art dir.*: J. Elder Wills. *Mont.*: Maurice Rootes *Mus.*: Ivor Slaney, Kenny Baker. *Prod.*: Michael Carreras. 84 min.
Con.: Alex Nicol, Eleanor Summerfield, John Salew, Paul Carpenter, Geoffrey Keen, Ann Hanslip.

BLOOD ORANGE (1954)

Reg.: Terence Fisher *Sc.*: Jan Read *Fot.*: Jimmy Harvey *Art dir.*: J. Elder Wills *Mont.*: Maurice Rootes *Mus.*: Ivor Slaney *Prod.*: Michael Carreras. 76 min.
Con.: Tom Conway, Mita Parely, Naomi Chance, Eric Pohlmann, Andrew Osborn

LIFE WITH LYONS (1954)

Exclusive Production *Reg.*: Val Guest *Sc.*: Val Guest, Robert Dunbar, dalla serie radiofonica BBC *Fot.*: Walter Harvey. *Art dir.*: Wilfred Arnold *Mont.*: Doug Myers. *Mus.*: Arthur Wilkinson *Prod.*: Robert Dunbar. 81 min.
Con.: Ben Lyon, Bebe Daniels, Barbara Lyon, Richard Lyon, Hugh Morton, Horace Percival.

THE HOUSE ACROSS TO THE LAKE (1956)

Reg.: Ken Hughes *Sc.*: Ken Hughes, dalla sua novella High Wray *Fot.*: James Harvey *Art dir.*: J. Elder Wills. *Mont.*: James Needs *Mus.*: Ivor Slaney *Prod.*: Anthony Hinds. 68 min.
Con.: Alex Nicol, Hillary Brooke, Susan Stephen, Sidney James, Alan Wheatley.

THE STRANGER CAME HOME (1954)

Reg.: Terence Fisher *Sc.*: Michael Carreras, dalla novella Stranger at Home di George Sanders *Fot.*: James Harvey *Art dir.*:

Jim Elder Wills *Mont.*: Bill Lenney. *Mus.*: Ivor Slaney *Prod.*: Michael Carreras. 80 min.
Con.: Paulette Goddard, William Sylvester, Patrick Holt, Paul Carpenter, Alvys Mahen, Russell Napier

FIVE DAYS (PAGATO PER UCCIDERE -1954)

Reg.: Montgomery Tully *Sc.*: Paul Tabori *Fot.*: Jimmy Harvey *Art dir.*: J. Elder Wills *Mont.*: James Needs *Mus.*: Ivor Slaney. *Prod.*: Anthony Hinds. 72 min.
Con.: Dane Clark, Paul Carpenter, Thea Gregory, Cecile Cheveau, Anthony Forwood.

36 HOURS (36 ORE DI MISTERO -1954)

Reg.: Montgomery Tully *Sc.*: Steve Fisher *Fot.*: Jimmy Harvey *Art dir.*: J. Elder Wills. *Prod.*: Tony Hinds. 80 min.
Con.: Dan Duryea, Elsy Albin, John Chandos, Ann Gudrun, Eric Pohlmann.

MEN OF SHERWOOD FOREST

(LA SPADA DI ROBIN HOOD - 1954)

Reg.: Val Guest *Sc.*: Allan MacKinnon *Fot.*: Jimmy Needs *Mus.*: Doreen Corwithen *Prod.*: Michael Carreras. 77 min. Eastman col.
Con.: Don Taylor, Reginald Beckwith, Eileen Moore, David King Wood, Douglas Wilmer, Harold Lang.

MASK OF DUST (1954)

Reg.: Terence Fisher *Sc.*: Richard Landau, dalla novella di Jon Manchip White *Mont.*: Bill Lenny *Mus.*: Leonard Salzedo *Exec. Prod.*: Michael Carreras *Prod.*: Mickey Delamar. 79 min.
Con.: Richard Conte, Mari Aldon, George Coulouris, Peter Illing.

THE LYONS IN PARIS (1955)

Reg.: Val Guest *Sc.*: Val Guest, dai personaggi della serie radiofonica della BBC *Fot.*: Jimmy Harvey *Art dir.*: Wilfred Arnold *Mont.*: Doug Myers *Mus.*: Bruce Campbell *Prod.*: Robert Dunbar. 81 min.
Con.: Ben Lyon, Bebe Daniels Lyon, Barbara Lyon, Richard Lyon, Horace Percival, Molly Weir.

BREAK IN THE CIRCLE (INTERPOL AGENTE 23 -1955)

Reg.: Val Guest *Sc.*: Val Guest, da un racconto di Philip Lorraine For Walter Harvey *Art dir.*: J. Elder Wills. *Mont.*: Bill Lenny *Mus.*: Doreen Corwithen Assoc. *Prod.*: Mickey Delamar *Prod.*: Michael Carreras. 91 min.
Con.: Forrest Tucker, Eva Bartok, Marius Goring, Eric Pohlmann, Guy Middleton, Arnold Marie.

THIRD PARTY RISK (1955)

Reg.: Daniel Birt. *Sc.*: Daniel Birt, Robert Dunbar, da un racconto di Nicolas Bentley. *Fot.*: Jimmy Harvey. *Art dir.*: Jim Elder Wills. *Mont.*: James Needs. *Mus.*: Michael Krein. *Prod.*: Robert Dunbar. 70 min.
Con.: Lloyd Bridges, Finlay Currie, Maureen Swanson, Simon Silva, Ferdy Mayne.

MURDER BY PROXY (OMICIDIO PER PROCURA - 1955)

Exclusive Production *Reg.*: Terence Fisher. *Sc.*: Richard Landau, dal racconto di Helen Nielsen. *Fot.*: Jimmy Harvey. *Art dir.*: J. Elder Wills. *Mont.*: Maurice Rootes. *Mus.*: Ivor Slaney.

Prod.: Michael Carreras. 87 min.

Con: Dane Clark, Belinda Lee, Eleanor Summerfield, Andrew Osborn, Betty Ann Davies.

CYRIL STAPLETON AND THE SHOW BAND (1955)

Reg.: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras. 29 min. Eastman Colour. CinemaScope. (Musical featurette).

Con: Cyril Stapleton and the Show Band, Lita Roza, Ray Burns

THE GLASS CAGE (1955)

Reg.: Montgomery Tully. Sc.: Richard Landau, da un racconto di A.E. Martin. Fot.: Walter Harvey. A rt dir.: J. Elder Willis. Mont.: James Needs. Mus.: Leonard Salzedo. Prod.: Anthony Hinds. 59 min.

Con: John Ireland, Honor Blackman, Geoffrey Keen, Eric Pohlmann, Sidney James, Liar Redman.

THE ERIC WINSTONE BAND SHOW (1955)

Reg.: Michael Carreras Prod.: Michael Carreras. 30 min CinemaScope.

Con: Alma Cogan, Eric Winstone e la sua Orchestra, Kenny Baker, The George Mitchell Singers. (Musical featurette).

THE QUATERMASS XPERIMENT

(L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOIT QUATERMASS -1955)

Reg.: Val Guest. Sc.: Richard Landau, Val Guest, dal telefilm della BBC. "The Quatermass Experiment" di Nigel Kneale. Fot.: Walter Harvey. Art dir.: J. Elder Willis. Mont. James Needs. Eff. spec: Leslie Bowie. Mus.: James Bernard. Prod.: Anthony Hinds. 82 min.

Con: Brian Donlevy, Jack Warner, Margia Dean, Richard Wordsworth, David King Wood, Thora Hird.

THE RIGHT PERSON (1955)

Reg.: Peter Coters Sc.: da un racconto di Philip Mackie. Fot.: Walter Harvey. Mont. Spencer Reeve Mus.: Eric Winstone Assoc. Prod.: Mickey Delamar Prod.: Michael Carreras 30 min. Eastman Colour. CinemaScope.

Con: Margo Lorenz, Douglas Wilmer, David Markham.

JUST FOR YOU (1956)

Reg.: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras. Eastman CinemaScope.

Con: Cyril Stapleton and the Slow Band, The Show Band Singers, Joan Regan, Ronnie Harris. (Musical featurette)

A MAN ON THE BEACH (L'UOMO SULLA SPIAGGIA - 1956)

Reg.: Joseph Losey. Sc.: Jimmy Sangster, dal racconto "Chance at the Wheel" di Victor Canning. Fot.: Wilkie Cooper. Art dir.: Edward Richardson. Mus. John Hotckis. Prod.: Anthony Hinds. 29 min. Eastman Colour. Cinepanoramic.

Con: Donald Wolfitt, Michael Medwin, Michael Ripper, Alex de Gallier, Edward Forsyth.

PARADE OF THE BANDS (1956)

Reg.: Michael Carreras Prod.: Michael Carreras. 30 min. Eastman Colour. CinemaScope.

Con: Malcolm Mitchell e la sua Orchestra, Eric Jupp and his Players, Freddy Randall e la sua Band, Frank Weir e la sua Orchestra con Liza Ashwood e Rusty Hurrin. (Musical featurette).

ERIE WINSTONE'S STAGECOACH (1956)

Reg.: Michael Carreras Fot.: Geoffrey Unsworth. Art dir.: Edward Marshall Mont.: James Needs. Prod.: Michael Carreras. 30 min. Eastman Colour. HammerScope.

Con: Eric Winstone and his Orchestra, Alma Cogan, Marion Ryan, Ray Ellington Quartet. (Music featurette).

WOMEN WITHOUT MEN (1956)

Reg.: Elmo Williams Sc.: Val Guest, Richard Landau Fot.: Walter Harvey Art dir.: John Elphick Mont.: James Needs Mus.: Leonard Salzedo Prod.: Anthony Hinds. 73 min.

Con: Beverly Michaels, Joan Rice, Thora Hird, Paul Carpenter, Avril Angers.

COPENHAGEN (1956)

Reg.: Michael Carreras Fot.: Len Harris Mus.: Eric Winstone Prod.: Michael Carreras. 16 min. Eastman Colour. CinemaScope Commentator: Tom Conway. (Travelogue)

X THE UNKNOWN

(X, CONTRO IL CENTRO ATOMICO - 1956)

Reg.: Leslie Norman Sc.: Jimmy Sangster Fot.: Gerald Gibbs Mont.: James Needs Eff. spec.: Jack Curtis, Bowie Margutti Ltd. Mus.: James Bernard Prod.: Anthony Hinds. 78 min.

Con: Dean Jagger, Edward Chapman, Leo McKern, William Lucas, John Harvey, Peter Hammond.

DICK TURPIN - HIGHWAYMAN (1956)

Reg.: David Paltenghi Sc.: Joel Murocct Fot. Stephen Dade Art dir.: Ted Marshall Mont.: James Needs. Prod. Michael Carreras. 22 min Eastman Colour. HammerScope.

Con: Philip Friend, Diane Hart, Allan Cuthbertson, Gabrielle May.

THE EDMUNDO ROS HALF HOUR (1957)

Reg.: Michael Carreras. Fot.: Geoffrey Unsworth. Art dir.: Edward Marshall. Mont.: James Needs. Assoc. Prod.: Mickey Delamar. Prod.: Michael Carreras. 30 min. Eastman Colour. HammerScope.

Con: The Edmundo Ros Latin American Orchestra, Ines Del Carmen, Morton Frazer's Harmonica Gang, The Buddy Bradley Dancers, Elizabeth Shelley. (Musical featurette).

THE CURSE OF FRANKENSTEIN

(LA MASCHERA DI FRANKENSTEIN - 1957)

Reg.: Terence Fisher Sc.: Jimmy Sangster, dal racconto di Mary B. Shelley Fot.: Jack Asher. Art dir.: Ted Marshall Mont.: James Needs. Mus.: James Bernard. Exec. Prod.: Michael Carreras. Assoc. Prod.: Anthony Nelson-Keys Prod.: Anthony Hinds. 82 min Eastman Colour.

Con: Peter Cushing, Christopher Lee, Hazel Court, Robert Urquhart, Valerie Gault.

THE STEEL BAYONET (DESTINAZIONE TUNISI -1957)

Reg.: Michael Carreras Sc.: Howard Clewes Fot.: Hack Asher Art dir.: Ted Marshall. Mont.: Bill Lenny Mus.: Leonard Salzedo Assoc. Prod.: Anthony Nelson-Keys. Prod. Michael Carreras. 85 min. HammerScope.

Con: Leo Genn, Kieron Moore, Michael Medwin, Robert Brown,

Michael Ripper.

QUATERMASS II (I VAMPIRI DELLO SPAZIO -1957)

Reg.: Val Guest Sc.: Val Guest, dal telefilm della BBC di Nigel Kneale Fot.: Gerald Gibbs Art dir.: Bernard Robinson Mont.: Jim Needs Mus.: James Bernard Exec. Prod.: Michael Carreras. Prod.: Anthony Hinds. 85 min.

Con: Brian Donlevy, John Longden, Sidney James, Bryan Forbes, William Franklyn, Vera Day.

DAY OF GRACE (1957)

Reg.: Francis Searle Sc.: Jon Manchip White, Francis Searle Fot.: Denny Densham Art dir.: Bernard Robinson Mont.: Bill Lenny, Stanley Smith Prod.: Francis Searle 26 min. Eastman Colour HammerScope

Con: Vincent Winter, John Lawrie, Grace Arnold, George Woodbridge, Nora Gordon.

THE ABOMINABLE SNOWMAN

(IL MOSTRUOSO UOMO DELLE NEVI -1957)

Reg.: Val Guest. Sc.: Nigel Kneale, dal suo lavoro per la TV. Fot.: Arthur Grant. Prod. des.: Bernard Robinson. Art dir.: Ted Marshall. Mont.: Bill Lenny. Mus.: John Hollingsworth. Exec. Prod.: Michael Carreras. Prod.: Aubrey Baring. 91 min. Con: Forrest Tucker, Peter Cushing, Maureen Connell, Richard Wattis, Robert Brown.

DANGER LIST (1957)

Exclusive Production

Reg.: Leslie Arliss. Sc.: J.D. Scott. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Ted Marshall. Mont.: James Needs, A.E. Cox. Prod.: Anthony Hinds. 22 min.

Con: Philip Friend, Honor Blackman, Marvyn Johns, Constance Fraser.

CLEAN SWEEP (1958).

Reg.: Maclean Rogers. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Ted Marshall. Mont.: James Needs. A.E. Cox. Assoc. Prod.: Anthony Nelson-Keys. Exec. prod.: Michael Carreras. Prod.: Anthony Hinds. 29 min.

Con: Eric Barker, Thora Hird, Vera Day, Ian Whitaker.

THE CAMP ON BLOOD ISLAND

(L'ISOLA DEI DISPERATI -1958)

Reg.: Val Guest. Sc.: Jon Manchip White, Val Guest, da un racconto di Jon Manchip White. Fot.: Jack Asher. Art dir.: John Stoll. Mont.: James Needs, Bill Lenny. Mus.: Gerard Schurmann. Exec. Prod.: Michael Carreras. Prod.: Anthony Hinds. 82 min. Megascop.

Con: Andre Morell, Cari Mohner, Edward Underdown, Walter Fitzgerald, Phil Brown, Barbara Shelley.

DRACULA (DRACULA IL VAMPIRO -1958)

Reg.: Terence Fisher. Sc.: Jimmy Sangster, dal romanzo di Bram Stoker. Fot.: Jack Asher. Art dir.: Bernard Robinson. Mont.: James Needs, Bill Lenny. Mus.: James Bernard. Prod.: Anthony Hinds. 82 min. Eastman Colour.

Con: Peter Cushing, Christopher Lee, Michael Gough, Melissa Stribling, Carol Marsh, John Van Eyssen,

THE SNORKEL (DELITTO IN TUTA NERA -1958)

Reg.: Guy Green. *Sc.*: Peter Myers, Jimmy Sangster, da un racconto di Anthony Dawson. *Fot.*: Jack Asher. *Art dir.*: John Stoll. *Mont.*: James Needs, Bill Lenny. *Prod.*: Michael Carreras. 90 min. *Con.*: Peter Van Eyck, Betta St. John, Mandy Miller, Gregoire Aslan.

FURTHER UP THE CREEK (1958)

Byron - Hammer Production

Reg.: Val Guest. *Sc.*: Val Guest, John Warren, Len Heath. *Fot.*: Gerry Gibbs. *Art dir.*: George Provis. *Mont.*: Bill Lenny. *Mus.*: Stanley Black. *Prod.*: Henry Halsted. 91 min. MegaScope. *Con.*: David Tomlinson, Frankie Howerd, Shirley Eaton, Thora Hird, Eric Pohlmann, Lionel Jeffries.

MAN WITH A DOG (1958)

Reg.: Leslie Arliss. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Ted Marshall. *Mont.*: James Needs, A.E. Cox. *Ass. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Anthony Hinds. 20 min. *Con.*: Maurice Denham, Sarah Lawson, Clifford Evans, John Van Dussen, Marianne Stone.

THE REVENGE OF FRANKENSTEIN

(LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN - 1958)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Jimmy Sangster con dialoghi aggiunti di H. Hurford Jones. *Fot.*: Jack Asher. *Mont.*: James Needs, Alfred Cox. *Mus.*: Leonard Salzedo. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Anthony Hinds. 89 min. Technicolor. *Con.*: Peter Cushing, Francis Matthews, Eunice Gayson, Michael Gwynne, John Welsh, Lionel Jeffries.

I ONLY ARSKED (ASSALONNE BOMBE E DONNE - 1959)

Hammer - Granada Production

Reg.: Montgomery Tully. *Sc.*: Sid Colin, Vack Davies, dalla serie televisiva Granada, "The Army Game". *Fot.*: Lionel Banes. *Art dir.*: John Stoll. *Mont.*: James Needs, Alfred Cox. *Mus.*: Benjamin Frankel. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Anthony Hinds. 82 min. *Con.*: Bernard Bresslaw, Michael Medwin, Alfie Bass, Geoffrey Sumner, Charles Hawtrey, Norman Rossington, David Lodge.

THE HOUND OF THE BASKERVILLES

(LA FURIA DEI BASKERVILLE - 1959)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Peter Bryan, dal romanzo di Sir Arthur Conan Doyle. *Fot.*: Jack Asher. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: James Needs. *Mus.*: James Bernard. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Prod.*: Anthony Hinds. 87 min. Technicolor. *Con.*: Peter Cushing, André Morell, Christopher Lee, Maria Lindi, Gwen Solon, Francis De Wolff, Miles Malleon.

TEN SECONDS TO HELL (1959)

Hammer - Seven Arts Production

Reg.: Robert Aldrich. *Sc.*: Robert Aldrich, Teddi Sherman, dal romanzo The Phoenix di Lawrence P. Bachmann. *Fot.*: Ernest Laszlo. *Art dir.*: Ken Adam. *Mont.*: James Needs, Henry Richardson. *Mus.*: Kenneth V. Jones. *Prod.*: Michael Carreras. 94 min. *Con.*: Jack Palance, Jeff Chandler, Martine Carol, Robert C. Inoué, Dave Willock, Wes Addy.

THE UGLY DUCKLING (1959)

Reg.: Lance Comfort. *Sc.*: Sid Colin, Jack Davies, da un racconto di Sid Colin. *Fot.*: Michael Reed. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: James Needs, John Dunstford. *Mus.*: Douglas Gamley. *Prod.*: Assoc. Tommy Lyndon-Haynes. *Prod. Exec.*: Michael Carreras. 84 min. *Con.*: Bernard Bresslaw, Reginald Beckwith, Jon Pertwee, Maude Edwards.

OPERATION UNIVERSE (1959)

Reg.: Peter Bryan. *Sc.*: Peter Bryan. *Fot.*: Len Harris. *Mont.*: Bill Lenny. *Prod.*: Peter Bryan. 28 min. Technicolor. HammerScope. *Con.*: Robert Beatty. (Documentario).

YESTERDAY'S ENEMY (NEMICI DI IERI - 1959)

Reg.: Val Guest. *Sc.*: Peter R. Newman, dal suo lavoro per la TV. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Bernard Robinson, Don Mingay. *Mont.*: James Needs, Alfred Cox. *Prod. Exec.*: Michael Carreras. 95 min. MegaScope. *Con.*: Stanley Baker, Guy Rolfe, Leo McKern, Gordon Jackson, David Oxley, Richard Pasco, Bryan Forbes.

THE MUMMY (LA MUMMIA - 1959)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Jimmy Sangster, dalla sceneggiatura di "The Mummy" (1932) di John L. Balderstone tratto da un racconto di Nina Wilcox Putnam e Richard Schayer. *Fot.*: Jack Asher. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: James Needs, Alfred Cox. *Mus.*: Frank Reizenstein. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Prod.*: Michael Carreras. 88 min. Technicolor. *Con.*: Peter Cushing, Christopher Lee, Yvonne Furneaux, Felix Aylmer, Eddie Byrne, Raymond Huntley, George Pastell.

THE MAN WHO COULD CHEAT DEATH

(L'UOMO CHE INGANNÒ LA MORTE - 1959)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Jimmy Sangster, dalla commedia "The Man in Half Moon Street", di Barre Lyndon. *Fot.*: Jack Asher. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: James Needs. *Mus.*: John Hollingsworth. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 83 min. Technicolor. *Con.*: Anton Diffring, Hazel Court, Christopher Lee, Arnold Marle, Delphi Lawrence, Francis De Wolff.

DON'T PANIC CHAPS! (1959)

Hammer - A.C.T. Production

Reg.: George Pollock. *Sc.*: Jack Davies, da un racconto di Michael Corston e Ronald Holroyd. *Fot.*: Arthur Graham. *Art dir.*: Scott MacGregor. *Mont.*: Harry Aldous. *Mus.*: Philips Green. *Exec. Prod.*: Ralph Bond. *Prod.*: Teddy Baird. 85 min. *Con.*: Dennis Price, George Cole, Thorley Walters, Harry Fowler, Nadja Regin, Percy Herbert.

THE STRANGLERS OF BOMBAY

(GLI STRANGOLATORI DI BOMBAY - 1960)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: David Z. Goodman. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Bernard Robinson, Don Mingay. *Mont.*: James Needs, Alfred Cox. *Mus.*: James Bernard. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Anthony Hinds. 80 min. MegaScope. *Con.*: Guy Rolfe, Allan Cuthbertson, Andrew Cruickshank, Marne Maitland, George Pastell.

HELL IS A CITY (L'ASSASSINO È ALLA PORTA - 1960)

Reg.: Val Guest. *Sc.*: Val Guest, da un romanzo di Maurice Proctor. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Robert Jones. *Mont.*: James Needs. *Mus.*: Stanley Black. *Prod.*: Michael Carreras. 98 min. HammerScope.

Con.: Stanley Baker, John Crawford, Donald Pleasence, Maxine Audley, Billie Whitelaw.

THE CURSE OF THE WEREWOLF

(L'IMPLACABILE CONDANNA - 1960)

Hammer - Houtspur Production

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: John Elder, dal romanzo "The Werewolf of Paris" di Guy Endore. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Bernard Robinson, Thomas Goswell. *Mont.*: James Needs, Alfred Cox. *Mus.*: Benjamin Frankel. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Anthony Hinds. 88 min. Technicolor. *Con.*: Oliver Reed, Clifford Evans, Hira Talfrey, Catherine Feller, Yvonne Romain, Anthony Dawson.

THE BRIDES OF DRACULA

(LE SPOSE DI DRACULA - 1960)

Hammer - Houtspur Production

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Jimmy Sangster, Peter Bryan, Edward Percy. *Fot.*: Jack Asher. *Art dir.*: Bernard Robinson, Thomas Goswell. *Mont.*: Jim Needs, Alfred Cox. *Mus.*: Malcolm Williamson. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Anthony Hinds. 85 min. Technicolor. *Con.*: Peter Cushing, Yvonne Monlaure, Freda Jackson, David Peel, Andrée Melly.

NEVER TAKE SWEETS FROM A STRANGER

(CORRUZIONE A JAMES TOWN - 1960)

Reg.: Cyril Finkel. *Sc.*: John Hunter, dalla commedia "The Pony Cart" di Roger Garis. *Fot.*: Freddie Francis. *Art dir.*: Bernard Robinson, Don Mingay. *Mont.*: Jim Needs, Alfred Cox. *Mus.*: Elisabeth Lutyens. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Anthony Hinds. 81 min. MegaScope.

Con.: Gwen Watford, Patrick Allen, Felix Aylmer, Niall MacGinnis, Alison Leggatt, Bill Nacy.

THE TWO FACES OF DR. JEKYLL

(IL MOSTRO DI LONDRA - 1960)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Wolf Mankowitz, dal romanzo "The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde" di R. L. Stevenson. *Fot.*: Jack Asher. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: Jim Needs, Eric Boyd-Perkins. *Mus.*: Monty Norman, David Heneker. *Assoc. Prod.*: Anthony Nelson-Keys. *Prod.*: Michael Carreras. 88 min. Technicolor. MegaScope.

Con.: Paul Massie, Dawn Addams, Christopher Lee, David Kossoff, Francis De Wolff.

SWORD OF SHERWOOD FOREST

(GLI ARCIERI DI SHERWOOD - 1960)

Hammer - Yeoman Production

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Alan Hackney. *Fot.*: Ken Hodges. *Art dir.*: John Stoll. *Mont.*: James Needs, Lee Doig. *Mus.*: Alan Hoddinott. *Exec. Prod.*: Michael Carreras. *Prod.*: Richard Greene, Sidney Cole. 80 min. Technicolor. MegaScope.

Con.: Richard Green, Peter Cushing, Richard Pasco, Niall

MacGinnis, Jack Gwillim, Oliver Reed.

VISA TO CANTON (PASSAPORTO PER CANTON - 1960)

Hammer - Swallow Production

Reg.: Michael Carreras. Sc.: Gordon Wellesley. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Bernard Robinson, Thomas Goswell. Mont.: James Needs, Alfred Cox. Mus.: Edwin Astley. Assoc. Prod.: Anthony Nelson-Keys. Prod.: Michael Carreras. 75 min. Technicolor.

Con: Richard Baschart, Lisa Gastoni, Athene Seyler, Eric Pohlmann, Alan Gifford.

THE FULL TREATMENT (LA MORSA - 1961)

Hilary - Falcon* Production

Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, Ronald Scott Thorn, dal romanzo di Ronald Scott Thorn. Fot.: Gilbert Taylor. Art dir.: Tony Masters. Mont.: Bill Lenny. Mus.: Stanley Black. Assoc. Prod.: Victor Lyndon. Prod.: Val Guest. 109 min. MegaScope.

Con: Claude Dauphin, Diane Cilento, Ronald Lewis, Francoise Rosay, Bernard Badern, Katya Douglas.

* Falcon era una consociata della Hammer

A WEEKEND WITH LULU (1961)

Reg.: John Paddy Carstairs. Sc.: Ted Lloyd, da un racconto di Ted Lloyd e Val Valentine. Fot.: Ken Hodges. Art dir.: John Howell. Mont.: James Needs, Tom Simpson. Mus.: Trevor H. Stanford. Exec. Prod.: Michael Carreras. Prod.: Ted Lloyd. 89 min.

Con: Bob Monkhouse, Leslie Phillips, Alfred Marks, Shirley Eaton, Irene Handl.

TASTE OF FEAR (LA CASA DEL TERRORE - 1961)

Reg.: Seth Holt. Sc.: Jimmy Sangster. Fot.: Douglas Slocombe. Prod. des.: Bernard Robinson. Art dir.: Tom Goswell. Mont.: James Needs, Eric Boyd Perkins. Mus.: Clifton Parker. Exec. Prod.: Jimmy Sangster. 82 min.

Con: Susan Strasberg, Ronald Lewis, Ann Todd, Christopher Lee, Leonard Sachs, Anne Blake.

WATCH IN SAILOR! (1961)

Reg.: Wolf Rilla. Sc.: Falkland Cary, Philip King, dal loro lavoro teatrale. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Bernard Robinson, Don Mingaye. Mont.: James Needs, Alfred Cox. Mus.: Douglas Gamley. Assoc. Prod.: Anthony Nelson-Keys. Exec. Prod.: Michael Carreras. Prod.: Maurice Cowan. 81 min.

Con: Dennis Price, Liz Fraser, Irene Handl, Graham Stark, Vera Day.

THE TERROR OF THE TONGS

(IL TERRORE DEI TONGS - 1961)

Hammer - Merla Production Reg.: Anthony Bushell. Sc.: Jimmy Sangster. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Bernard Robinson, Thomas Goswell. Mont.: Jim Needs, Eric Boyd Perkins. Mus.: James Bernard. Assoc. pi-od.: Micliaci Carreras, Anthony Needs-Keys. Prod.: Keilrieth Hyinan. 79 min. Technicolor.

Con: Geoffrey Toone, Christopher Lee, Yvonne Montlaur, Brian Worth, Richard Leech.

THE PHANTOM OF THE OPERA

(IL FANTASMA DELL'OPERA - 1962)

Reg.: Terence Fisher. Sc.: John Elder (Anthony Hinds), dal racconto di Gaston Leroux. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Bernard

Robinson, Don Mingaye. Mont.: James Needs, Alfred Cox. Mus.: Edwin Astley, Assoc. Prod.: Basil Keys. Prod.: Anthony Hinds. 84 min. Technicolor.

Con: Herbert Lom, Edward De Souza, Heather Sears, Michael Gough, Thorley Walters, Ian Wilson.

CAPTAIN CLEGG

(LE AVVENTURE DI CAPTAIN CLEGG - 1962)

Hammer - Major Production

Reg.: Peter Graham Scott. Sc.: Jolin Elder (Anthony Hinds), con dialoghi aggiunti di Barbara S. Harper. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Bernard Robinson, Don Mingaye. Mont.: James Needs, Eric Boyd Perkins. Mus.: Don Banks. Prod.: John Temple-Smith. 82 min. Technicolor.

Con: Peter Cushing, Patrick Allen, Oliver Reed, Michael Ripper, Derek Francis.

THE PIRATES OF BLOOD RIVER

(I PIRATI DEL FIUME ROSSO - 1962)

Reg.: John Gilling. Sc.: John Hunter, John Gilling, da un racconto di Jimmy Sangster. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Bernard Robinson, Don Mingaye. Mont.: James Needs, Eric Boyd Perkins. Exec. Prod.: Michael Carreras. Prod.: Anthony Nelson-Keys. 84 min. Colour. HammerScope.

Con: Kerwin Mathews, Glenn Corbett, Christopher Lee, Maria Landi, Oliver Reed, Andrew Keir, Peter Arne.

MANIAC (IL MANIACO - 1963)

Reg.: Michael Carreras Sc.: Jimmy Sangster Fot.: Wilkie Cooper Art dir.: Edward Carrick Mont.: James Needs, Tom Simpson Prod.: Jimmy Sangster. 86 min.

Con: Kerwin Mathews, Nadia Gray, Donald Houston, Liliane Brousse.

THE DAMNED (HALLUCINATION - 1963)

Hammer - Swallow Production

Reg.: Joseph Losey Sc.: Evan Jones, dal romanzo "The Children of Light" di H. L. Lawrence Fot.: Arthur Grant. Prod. des.: Bernard Robinson. Art dir.: Don Mingaye. Mont.: James Needs, Reginald Mills. Mus.: James Bernard. Assoc. Prod.: Anthony Nelson-Keys. Exec. Prod.: Michael Carreras. Prod.: Anthony Hinds. 87 min. HammerScope.

Con: MacDonald Carley, Shirley Ann Field, Viveca Lindfors, Alexander Knox, Oliver Reed.

THE SCARLET BLADE (LA LAMA SCARLATTA - 1963)

Reg.: John Gilling. Sc.: John Gilling. Fot.: Jack Asler. Prod. des.: Bernard Robinson. Art dir.: Don Mingaye. Mont.: John Dunsford Mus.: Gary Hughes Prod.: Anthony Nelson-Keys. 82 min. Technicolor. HammerScope.

Con: Lionel Jeffries, Oliver Reed, Jack Hedley, June Thorburn, Duncan Lamont, Suzan Farmer.

CASH ON DEMAND (1963)

Woodpecker - Hammer Production

Reg.: Quentin Lawrence. Sc.: David T. Chantler, Lewis Greifer, dal lavoro televisivo "The Gold Inside" di Jacques Gillies. Fot.: Arthur Grant. Art dir.: Don Mingaye. Mont.: James Needs. Mus.: Wilfred Josephs. Prod.: Michael Carreras. 66 min.

Con: Peter Cushing, Andre Morell, Richard Vernon, Barry Lowe, Norman Bird.

PARANOIC (IL RIFUGIO DEI DANNATI - 1963)

Reg.: Freddie Francis. Sc.: Jimmy Sangster Fot.: Arthur Grant Art dir.: Bernard Robinson, Don Mingaye Mont.: James Needs Mus.: Elisabeth Lutyens Assoc. Prod.: Basil Keys Prod.: Anthony Hinds. 80 min.

Con: Janette Scott, Oliver Reed, Alexander Davion, Sheila Burrell, Liliane Brousse, Maurice Denham.

KISS OF THE VAMPIRE

(IL MISTERO DEL CASTELLO - 1964)

Reg.: Don Sharp Sc.: John Elder (Anthony Hinds), Fot.: Alan Hume Prod. des.: Bernard Robinson Art dir.: Don Mingaye Mont.: James Needs Mus.: James Bernard. Prod.: Anthony Hinds. 87 min. Eastman Colour.

Con: Clifford Evans, Noel Willman, Edward de Souza, Jennifer Daniel.

THE EVIL OF FRANKENSTEIN

(LA RIVOLTA DI FRANKENSTEIN - 1964)

Reg.: Freddie Francis. Sc.: John Elder (Anthony Hinds), Fot.: John Wilcox. Art dir.: Don Mingaye. Mont.: James Needs. Mus.: Don Banks. Prod.: Anthony Hinds. 84 min. Eastman Colour.

Con: Peter Cushing, Peter Woodrope, Sandor Eles, Kiwi Kingston, Duncan Lamont.

NIGHTMARE (L'INCUBO DI JANET LIND - 1964)

Reg.: Freddie Francis Sc.: Jimmy Sangster Fot.: John Wilcox Art dir.: Bernard Robinson, Don Mingaye. Mont.: James Needs Mus.: Gary Hughes Prod.: Anthony Nelson-Keys. 86 min. Technicolor, HammerScope.

Con: David Knight, Moira Redmond, Jennie Lindsay, Brenda Bruce

THE DEVIL-SHIP PIRATES

(LA NAVE DEL DIAVOLO - 1964)

Reg.: Don Sharp Sc.: Jimmy Sangster Fot.: Michael Reed Art dir.: Bernard Robinson, Don Mingaye Mont.: James Needs Mus.: Gary Hughes. Prod.: Anthony Nelson-Keys. 86 min. Technicolor. HammerScope.

Con: Christopher Lee, John Cairney, Barry Warren, Ernest Clark.

THE GORGON (LO SGUARDO CHE UCCIDE - 1964)

Reg.: Terence Fisher Sc.: John Gilling, da un racconto di J. Llewellyn Davies Fot.: Michael Reed. Art dir.: Bernard Robinson, Don Mingaye. Mont.: James Needs, Eric Boyd Perkins Mus.: James Bernard Prod.: Anthony Nelson-Keys. 83 min. Technicolor.

Con: Peter Cushing, Richard Pasco, Barbara Shelley, Christopher Lee, Michael Goodlife, Patrick Troughton, Jack Watson.

THE CURSE OF THE MUMMY'S TOMB

(IL MISTERO DELLA MUMMIA - 1964)

Hammer - Swallow Production

Reg. Michael Carreras Sc.: Henry Younger (Michael Carreras) Fot.: Otto Heller Art dir.: Bernard Robinson. Mont.: James Needs, Eric Boyd Perkins Mus.: Carlo Martelli Assoc. Prod.: Bill Hill. Prod.: Michael Carreras. 80 min. CinemaScope.

Con: Terence Morgan, Fred Clark, Ronald Howard, Jeanne Roland, George Pastell, Jack Gwillim.
FANATIC (UNA NOTTE PER MORIRE - 1965)

Hammer - Seven Arts Production

Reg.: Silvio Narizzano *Sc.*: Richard Matheson, dal romanzo "Nightmare" di Anne Blaisdell *Fot.*: Arthur Ibbertson *Prod. des.*: Peter Proud *Mont.*: James Needs, John Dunsford *Mus.*: Wilfred Josephs *Exec. Prod.*: Michael Carreras *Prod.*: Anthony Hinds. 96 min. Technicolor.
Con.: Tallulah Bankhead, Stefanie Powers, Peter Vaughan, Maurice Kaufman, Yootha Joyce, Donald Sutherland.

SHE (LA DEA DELLA CITTÀ PERDUTA -1965)

Reg.: Robert Day. *Sc.*: David T. Chantler, dal romanzo di H. Rider Haggard. *Fot.*: Harry Waxman *Art dir.*: Robert Jones Don Mingaye *Mont.*: James Needs, Eric Boyd-Perkins *Mus.*: James Benard. *Assoc. Prod.*: Aida Young. *Prod.*: Michael Carreras. 105 min. Technicolor. HammerScope.
Con.: John Richardson, Ursula Andress, Peter Cushing, Bernard Cribbins, Rosenda Monteros, Christopher Lee, Andre Morell.

THE SECRET OF BLOOD ISLAND (1965)

Reg.: Quentin Lawrence. *Sc.*: John Gilling. *Fot.*: Jack Asher. *Prod. des.*: Bernard Robinson.
Mont.: James Needs, Tom Simpson. *Mus.*: James Bernard. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 84 min. Eastman Colour.
Con.: Barbara Shelley, Jack Hecley, Charles Tingwell, Bill Owen.

HYSTERIA (HYSTERIA -1965)

Reg.: Freddie Francis *Sc.*: Jimmy Sangster *Fot.*: John Wilcox *Prod. des.*: Edward Carrick *Mont.*: James Needs *Mus.*: Don Banks *Prod.*: Jimmy Sangster. 85 min.
Con.: Robert Webber, Lelia Goldoni, Anthony Newlands, Jennifer Jayne, Maurice Denham.

THE BRIGAND OF KANDABAR

(IL BANDITO DI KANDABAR -1965)

Reg.: John Gilling *Sc.*: John Gilling *Fot.*: Reg Wyer. *Prod. des.*: Bernard Robinson *Art dir.*: Don Mingaye. *Mont.*: James Needs, Tom Simpson *Mus.*: Don Banks. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 81 min. Technicolor. Scope.
Con.: Ronald Lewis, Oliver Reed, Duncan Lamont, Yvonne Romain.

THE NANNY (NANNY, LA GOVERNANTE - 1965)

Hammer - Seven Arts Production

Reg.: Seth Holt. *Sc.*: Jimmy Sangster, dal romanzo di Evelyn Piper. *Fot.*: Harry Waxman. *Prod. des.*: Edward Carrick. *Mont.*: James Needs, Tom Simpson. *Mus.*: Richard Rodney Bennett. *Exec. Prod.*: Anthony Hinds. *Prod.*: Jimmy Sangster. 93 min.
Con.: Bette Davis, Wendy Craig, Jill Bennett, James Villiers, William Dix, Pamela Franklin, Jack Watling.

DRACULA - PRINCE OF DARKNESS

(DRACULA, PRINCIPE DELLE TENEBRE -1966)

Hammer - Seven Arts Production

Reg.: Terence Fisher *Sc.*: John Samson, da una idea di John Elder (Anthony Hinds), basata sui personaggi creati da Bram Stoker *Fot.*: Michael Reed *Prod. des.*: Bernard Robinson *Art dir.*: Don Mingaye *Mont.*: James Needs, Charles Barnes *Mus.*: James Bernard *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 90 min.
Con.: Christopher Lee, Barbara Shelley, Andrew Keir, Francis Matthews, Suzan Farmer.

THE PLAGUE OF ZOMBIES

(LA NOTTE DEGLI ORRORI - 1966)

Reg.: John Gilling *Sc.*: Peter Bryan *Fot.*: Arthur Grant. *Prod. des.*: Bernard Robinson *Art dir.*: Don Mingaye. *Mont.*: Freddie Francis *Sc.*: Jimmy Sangster. *Fot.*: John Wilcox *Art dir.*: Bernard Robinson, Don Mingaye. *Mont.*: James Needs *Mus.*: Gary Hughes *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 86 min. Technicolor. HammerScope
Con.: Andre Morell, Diane Clare, Brook Williams, Jacqueline Pearce, John Carson.

RASPUTIN - THE MAD MONK

(RASPUTIN IL MONACO FOLLE - 1966).

Reg.: Don Sharp. *Sc.*: Jon Elder (Anthony Hinds). *Fot.*: Michael Reed. *Prod. des.*: Bernard Robinson. *Art dir.*: Don Mingaye. *Mont.*: James Needs, Roy Hyde. *Mus.*: Don Blanks. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 91 min. Technicolor. CinemaScope.
Con.: Christopher Lee, Barbara Shelley, Richard Pasco, Francis Matthews.

THE REPTILE (LA MORTE ARRIVA STRISCIANDO - 1966)

Reg.: John Gilling *Sc.*: John Elder (Anthony Hinds). *Fot.*: Arthur Grant *Prod. des.*: Bernard Robinson *Art dir.*: Don Mingaye *Mont.*: James Needs, Roy Hyde. *Mus.*: Don Banks *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 91 min. Technicolor.
Con.: Noel Willman, Jennifer Daniel, Ray Barrett, Jacqueline Pearce, Michael Ripper.

THE OLD DARK HOUSE

(IL CASTELLO MALEDETTO -1966)

Hammer - William Castle Production

Reg.: William Castle *Sc.*: Robert Dillon, dal romanzo "Benighted" di J.B. Priestley. *Fot.*: Arthur Grant. *Prod. des.*: Bernard Robinson *Mont.*: James Needs *Mus.*: Benjamin Frankel *Assoc. Prod.*: Dona Holloway *Prod.*: William Castle, Anthony Hinds. 77 min. Colour.
Con.: Tom Poston, Robert Morley, Janette Scott, Joyce Grenfell, Mervyn Johns, Fenella Fielding.

THE WITCHES (CREATURA DEL DIAVOLO -1966)

Hammer - Seven Arts Production *Reg.*: Cyril Frankel. *Sc.*: Nigel Kneale, dal romanzo "The Devil's Own" di Peter Curtis. *Fot.*: Arthur Grant. *Prod. des.*: Bernard Robinson. *Art dir.*: Don Mingaye. *Mont.*: James Needs, Chris Barnes. *Mus.*: Richard Rodney Bennett. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 91 min. Technicolor.
Con.: Joan Fontaine, Kay Walsh, Alec McCowen, Ingrid Brett, Martin Stephens, Gwen Ffrangcon Davies.

ONE MILLION YEARS B.C.

(UN MILIONE DI ANNI FA -1966)

Hammer - Seven Arts Production *Reg.*: Don Chaffey. *Sc.*: Michael Carreras, dalla sceneggiatura di "One Million B.C." (1940) di Mickell Novak, George Baker e Joseph Frickert *Fot.*: Wilkie Cooper. *Eff. vis.*: Ray Harryhausen *Art dir.*: Robert Jones. *Mont.*: James Needs, Tom Simpson. *Mus.*: Mario Nascimbene. *Assoc. Prod.*: Aida Young *Prod.*: Michael Carreras. 100 min.
Con.: John Richardson, Raquel Welch, Percy Herbert, Robert Brown, Marlene Beswick.

THE VIKING QUEEN

(LA REGINA DEI VICHINGHI - 1967)

Reg.: Don Chaffey *Sc.*: Clarke Reynolds, da una storia di John Temple-Smith *Fot.*: Stephen Dade. *Prod. des.*: George Provis

Mont.: James Needs, Peter Boita *Mus.*: Gary Hughes *Prod.*: John Temple-Smith. 91 min. Technicolor.

Con.: Don Murray, Carita, Donald Houston, Andrew Keir, Patrick Troughton, Adrienne Corri.

FRANKENSTEIN CREATED WOMAN

(LA MALEDIZIONE DI FRANKENSTEIN - 1967)

Hammer - Seven Arts Production

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: John Elder (Anthony Hinds). *Fot.*: Arthur Grant. *Prod. des.*: Bernard Robinson. *Art dir.*: Don Mingaye. *Mont.*: James Needs, Spencer Reeve. *Mus.*: James Bernard. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 86 min. Technicolor.
Con.: Peter Cushing, Susan Denberg, Thorley Walters, Robert Morris, Duncan Lamont.

THE MUMMY'S SHROUD

(IL SUDARIO DELLA MUMMIA - 1967)

Reg.: John Gilling, da un racconto di John Elder (Anthony Hinds). *Fot.*: Arthur Grant. *Prod. des.*: Bernard Robinson. *Art dir.*: Don Mingaye. *Mont.*: James Needs, Chris Barnes. *Mus.*: Don Banks. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 84 min. Technicolor.
Con.: John Philips, Andre Morell, David Buck, Elizabeth Sellars, Maggie Kimberley.

QUATERMASS AND THE PIT

(L'ASTRONAVE DEGLI ESSERI PERDUTI - 1967)

Hammer - Seven Arts Production

Reg.: Roy Ward Baker *Sc.*: Nigel Kneale, dal suo telefilm. *Fot.*: Arthur Grant. *Prod. des.*: Bernard Robinson *Art dir.*: Ken Ryan *Mont.*: James Needs, Spencer Reeve. *Mus.*: Tristram Cary. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 91 min. Technicolor.
Con.: James Donald, Andrew Keir, Barbara Shelley, Julian Glover, Duncan Lamont.

A CHALLENGE FOR ROBIN HOOD

(MILLE FRECCHE PER IL RE - 1968)

Reg.: C.M. Pennington-Richards. *Sc.*: Peter Bryan. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Maurice Carter. *Mont.*: James Needs, Chris Barnes. *Mus.*: Gary Hughes. *Prod.*: Clifford Parkers. 96 min. Technicolor.
Con.: Barrie Ingham, James Hayter, Leon Greene, Gay Hamilton, Peter Blythe, Jenny Till, John Arnatt, Eric Flynn.

THE ANNIVERSARY (L'ANNIVERSARIO - 1967)

Reg.: Roy Ward Baker. *Sc.*: Jimmy Sangster, dalla commedia di Bill MacHwraith. *Fot.*: Harry Waxman. *Art dir.*: Reece Pemberton. *Mont.*: James Needs, Peter Weatherley. *Prod.*: Jimmy Sangster. 95 min. Technicolor.
Con.: Bette Davis, Sheila Hancock, Jack Hedley, James Cossins, Elaine Taylor, Christian Roberts.

THE VENGEANCE OF SHE

(LA DONNA VENUTA DAL PASSATO -1967)

Reg.: Cliff Owen. *Sc.*: Peter O'Donnell, dai personaggi creati da H. Rider Haggard nel suo romanzo "She". *Fot.*: Wolfgang Sushitzky. *Prod. des.*: Lionel Couch. *Mont.*: Raymond Poulton *Mus.*: Mario Nascimbene. *Prod.*: Aida Young. 101 min. Technicolor.

Con.: John Richardson, Olinka Berova, Edward Judd, Colin Blakeley, Derek Godfrey.

THE DEVIL RIDES OUT (1968)

Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Richard Matheson, dal romanzo "The Devil Rides Out" di Dennis Wheatley. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: James Needs, Spencer Reeve. *Mus.*: James Bernard. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 95 min. Technicolor.
Con.: Christopher Lee, Charles Gray, Nike Arrighi, Leon Greene, Patrick Mower.

SLAVE GIRLS (FEMMINE DELLE CAVERNE - 1968)
Reg.: Michael Carreras *Sc.*: Henry Younger. *Fot.*: Michael Reed *Art dir.*: Robert Jones *Mont.*: Jim Needs, Roy Hyde. *Mus.*: Carlo Manielli. *Assoc. Prod.*: Aida Young. *Exec. Prod.*: Anthony Hinds. *Prod.*: Michael Carreras. 95 min. Technicolor. CinemaScope.
Con.: Martine Beswick, Edina Ronay, Michael Latimer, Stephanie Randall, Carol White, Alexandra Stevenson.

DRACULA HAS RISEN FROM THE GRAVE (LE AMANTI DI DRACULA - 1968)
Reg.: Freddie Francis. *Sc.*: John Elder, dai personaggi creati da Bram Stoker. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: James Needs, Spencer Reeve. *Mus.*: James Bernard. *Prod.*: Aida Young. 92 min. Technicolor.
Con.: Christopher Lee, Rupert Davies, Veronica Carlson, Barbara Ewing, Barry Andrews.

THE LOST CONTINENT (LA NEBBIA DEGLI ORRORI - 1968)
Reg.: Michael Carreras. *Sc.*: Michael Nash, dal romanzo "Uncharted Seas" di Dennis Wheatley. *Fot.*: Paul Beeson. *Art dir.*: Arthur Lawson. *Eff. spec.*: Cliff Richardson. *Mont.*: James Needs, Chris Barnes. *Mus.*: Gerard Schurmann. *Exec. Prod.*: Anthony Hinds. *Assoc. Prod.*: Peter Manley. *Prod.*: Michael Carreras. 98 min. Technicolor.
Con.: Eric Porter, Hildegard Knef, Suzanna Leigh, Tony Beckley, Nigel Stock.

FRANKENSTEIN MUST BE DESTROYED (DISTRUGGETE FRANKENSTEIN! - 1969)
Reg.: Terence Fisher. *Sc.*: Bert Batt, da un racconto di Anthony Needs-Keys e Bert Batt. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Bernard Robinson. *Mont.*: Gordon Hales. *Mus.*: James Bernard. *Prod.*: Anthony Nelson-Keys. 97 min. Technicolor.
Con.: Peter Cushing, Veronica Carlson, Simon Ward, Freddie Jones, Thorley Walters.

MOON ZERO TWO (LUNA ZERO DUE - 1969)
Hammer/Warner Bros. - Seven Arts Production *Reg.*: Roy Ward Baker. *Sc.*: Michael Carreras, da un racconto di Gavin Lyall, Frank Hardman e Martin Davidson. *Fot.*: Paul Beeson. *Art dir.*: Scott MacGregor. *Mont.*: Spencer Reeve. *Mus.*: Don Ellis. *Prod.*: Michael Carreras. 100 min. Technicolor.
Con.: James Olson, Catherine von Schell, Warren Mitchell, Adrienne Corri, Ori Levy, Dudley Foster, Bernard Bresslaw.

TASTE THE BLOOD OF DRACULA (UNA MESSA PER DRACULA - 1970)
Reg.: Peter Sasdy. *Sc.*: John Elder, tratto dal personaggio creato da Bram Stoker. *Fot.*: Arthur Grant. *Art dir.*: Scott MacGregor. *Mont.*: Chris Barnes. *Mus.*: James Bernard. *Prod.*: Aida Young. 95 min. Technicolor.
Con.: Christopher Lee, Geoffrey Keen, Gwen Watford, Linda

Hayden, Peter Sallis.

CRESCENDO (CRESCENDO... CON TERRORE - 1970)
Hammer/Warner Bros. - Seven Arts Production
Reg.: Allan Gibson. *Sc.*: Jimmy Sangster, Alfred Shaughnessy. *Fot.*: Paul Beeson. *Art dir.*: Scott MacGregor. *Mont.*: Chris Barnes. *Mus.*: Malcolm Williamson. *Prod.*: Michael Carreras. 95 min. Technicolor.
Con.: Stefanie Powers, James Olson, Margaretta Scott, Jane Lapolaire, Joss Ackland.

HORROR OF FRANKENSTEIN (GLI ORRORI DI FRANKENSTEIN - 1970)
Reg.: Jimmy Sangster. *Sc.*: Jeremy Burnham, Jimmy Sangster, dai personaggi creati da Mary Shelley. *Fot.*: Moray Grant. *Art dir.*: Scott MacGregor. *Mont.*: Chris Barnes. *Mus.*: Malcolm Williamson. *Prod.*: Jimmy Sangster. 95 min. Technicolor.
Con.: Ralph Bates, Kate O'Mara, Graham James, Veronica Carlson, Bernard Archard.

SCARS OF DRACULA (IL MARCHIO DI DRACULA - 1970)
Reg.: Roy Ward Baker. *Sc.*: John Elder (Anthony Hinds) dal personaggio creato da Bram Stoker. *Fot.*: Moray Grant. *Art dir.*: Scott MacGregor. *Mont.*: James Needs. *Mus.*: James Bernard. *Prod.*: Aida Young. 96 min. Technicolor.
Con.: Christopher Lee, Dennis Watertman, Jenny Hanley, Christopher Matthews.

WHEN DINOSAURS RULED THE EARTH (QUANDO I DINOSAURI SI MORDEVANO LA CODA - 1970)
Reg.: Val Guest, da un adattamento di J.G. Ballard. *Fot.*: Dick Bush. *Art dir.*: John Bleazard. *Mont.*: Peter Curran. *Mus.*: Mario Nascimbene. *Prod.*: Aida Young. 96 min. Technicolor.
Con.: Victoria Vetri, Robin Hawdon, Patrick Allen, Drewie Henley, Sean Caffrey.

THE VAMPIRE LOVERS (VAMPIRI AMANTI - 1970)
Hammer - AIP
Reg.: Roy Ward Baker *Sc.*: Tudor Gates, da un adattamento di Harry Fine, Tudor Gates e Michael Style del racconto "Carmilla" di J. Sheridan Le Fanu. *Fot.*: Moray Grant *Art dir.*: Scott MacGregor *Mont.*: James Needs *Mus.*: Harry Robinson. *Prod.*: Harry Fine, Michael Style, 91 min. Technicolor.
Con.: Ingrid Pitt, Pippa Steele, Madeleine Smith, Peter Cushing, George Cole.

LUST FOR A VAMPIRE (MIRCALLA, L'AMANTE IMMORTALE - 1971)
Reg.: Jimmy Sangster. *Sc.*: Tudor Gates, dai personaggi creati da J. Sheridan Le Fanu. *Fot.*: David Muir. *Art dir.*: Don Mingaye. *Mont.*: Spencer Reeve. *Mus.*: Harry Robinson. *Prod.*: Harry Fine, Michael Style. 95 min. Technicolor.
Con.: Ralph Bates, Barbara Jefford, Suzanna Leigh, Michael Johnson, Yutte Stengard.

COUNTESSE DRACULA (LA MORTE VA A BRACCETTO CON LE VERGINI - 1971)
Reg.: Peter Sasdy. *Sc.*: Jeremy Paul, da un racconto di Alexander Paal e Peter Sasdy tratto da un'idea di Gabriel Ronay. *Fot.*: Ken Talbot. *Art dir.*: Philip Harrison. *Mont.*: Henry Richardson. *Mus.*:

Harry Robinson. *Prod.*: Alexander Paal. 93 min. Eastman Colour.
Con.: Ingrid Pitt, Nigel Green, Sandor Eles, Maurice Denham, Patience Collier.

CREATURES OF THE WORLD FORGOT (LA LOTTA DEL SESSO SEI MILIONI DI ANNI FA - 1971)
Reg.: Don Chaffey. *Sc.*: Michael Carreras. *Fot.*: Vincent Cox. *Prod. des.*: John Stoll. *Mont.*: Chris Barnes. *Mus.*: Mario Nascimbene. *Prod.*: Michael Carreras. 95 min. Technicolor.
Con.: Julie Ege, Brian O'Shaughnessy, Tony Bonner, Robert John.

ON THE BUSES (1971)
Reg.: Harry Booth. *Sc.*: Ronald Wolfe, Ronald Chesney, dalla serie televisiva. *Fot.*: Mark McDonald. *Prod. des.*: Scott MacGregor. *Mont.*: Archie Ludski. *Mus.*: Max Harris. *Prod.*: Ronald Wolfe, Ronald Chesney. 88 min. Technicolor.
Con.: Reg Varney, Doris Hare, Michael Robbins, Anna Karen, Stephen Lewis.

HANDS OF THE RIPPER (GLI ARTIGLI DELLO SQUARTATORE - 1971)
Reg.: Peter Sasdy *Sc.*: L.W. Davidson, da un racconto di F.S. Shew. *Mont.*: Kenneth Talbot. *Mus.*: Christopher Gunning. *Prod.*: Aida Young. 85 min. Technicolor.
Con.: Eric Porter, Angharad Rees, Jane Merrow, Keith Bell, Derek Godfrey.

TWINS OF EVIL (LE FIGLIE DI DRACULA - 1971)
Reg.: John Hough. *Sc.*: Tudor Gates, dai personaggi creati da J. Sheridan Le Fanu. *Fot.*: Dick Bush. *Art dir.*: Roy Stannard. *Mont.*: Spencer Reeve. *Mus.*: Harry Robinson. *Prod.*: Harry Fine, Michael Style. 87 min. Eastman Colour.
Con.: Madeleine Collison, Mary Collison, Peter Cushing, Kathleen Byron, Dennis Price, Harvey Hall, Isobel Black.

DR. JEKYLL & SISTER HYDE (BARBARA IL MOSTRO DI LONDRA - 1971)
Reg.: Roy Ward Baker. *Sc.*: Brian Clemens. *Fot.*: Norman Warwick. *Prod. des.*: Robert Jones. *Mont.*: James Needs. *Mus.*: David Whitaker. *Prod.*: Albert Fennell, Brian Clemens. 97 min. Technicolor.
Con.: Ralph Bates, Martine Beswick, Gerard Sim, Lewis Fiander, Dorothy Alison, Ivor Dean, Tony Calvin.

BLOOD FROM THE MUMMY'S TOMB (EXORCISMUS - CLEO LA DEA DELL'AMORE - 1971)
Reg.: Seth Holt, Michael Carreras *Sc.*: Christopher Wicking, dal romanzo "Jewel of the Seven Stars" di Bram Stoker *Fot.*: Arthur Grant *Art dir.*: Scott MacGregor *Mont.*: Peter Weatherley. *Mus.*: Tristram Cary *Prod.*: Howard Brandy. 94 min. Technicolor.
Con.: Andrew Keir, Valerie Leon, James Villiers, Hugh Burden, George Conlouris, Mark Edwards.

VAMPIRE CIRCUS (LA REGINA DEI VAMPIRI - 1972)
Reg.: Robert Young *Sc.*: Judson Kinberg, da un racconto di George Baxt e Wilbur Stark *Fot.*: Moray Grant *Art dir.*: Scott MacGregor. *Mont.*: Peter Musgrave. *Mus.*: David Whittaker. *Prod.*: Wilbur Stark. 87 min. Colori.
Con.: Adrienne Corri, Laurence Payne, Thorley Walters, John Moulder Brown, Lynne Frederick, Elizabeth Seal.